



**unimc**  
UNIVERSITÀ DI MACERATA

**l'umanesimo che innova**

---

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, DELLA  
COMUNICAZIONE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI**

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN

STUDI POLITICI ED INTERNAZIONALI

CLASSE LM-62

TESI DI LAUREA IN

***DIRITTI UMANI E DELLE DIFFERENZE***

**ESSERE DONNA IN AFGHANISTAN**

Tra fonti religiose e giuridiche

Relatrice

Chiar.ma Prof.ssa *Ines Corti*

Laureando

*Filippo Gigli*

Correlatrice Prof.ssa *Benedetta Barbisan*

Correlatrice Prof.ssa *Benedetta Giovanola*

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

## Indice

<b>Introduzione al contesto storico</b>	<b>pag. 5</b>
<b>I Capitolo - La Legislazione Religiosa</b>	<b>pag. 10</b>
<i>1.1 Il Sacro Corano</i>	pag. 11
<i>1.1.1 Il Corano, la Bibbia e la donna</i>	pag. 11
<i>1.1.2 Il Corano e la donna</i>	pag. 14
<i>1.1.2.1 Il Divorzio</i>	pag. 16
<i>1.1.2.2 Il Patriarcato</i>	pag. 17
<i>1.1.2.3 La Poligamia</i>	pag. 18
<i>1.1.2.4 La Testimonianza</i>	pag. 21
<i>1.1.2.5 L'Eredità</i>	pag. 22
<i>1.1.3 Conclusioni sul Corano</i>	pag. 23
<i>1.2 La Shari'ah</i>	pag. 23
<i>1.2.1 Le fonti della Shari'ah</i>	pag. 24
<i>1.3 La Shari'ah e la donna</i>	pag. 27
<i>1.4 Incongruenze tra il Corano e la Shari'ah</i>	pag. 36
<b>II Capitolo - La Legislazione</b>	<b>pag. 38</b>
<i>2.1 La formazione della Costituzione Afghana</i>	pag. 38
<i>2.2 La Costituzione Afghana ed il genere femminile</i>	pag. 40
<i>2.3 Disamina di alcuni fondamentali articoli della Cedaw</i>	pag. 46

<i>2.4 L'articolo tre della Costituzione Afghana</i>	pag.56
<b>III Capitolo – I Report Internazionali</b>	<b>pag.58</b>
<i>3.1 Cedaw Report</i>	pag.58
<i>3.2 Shadow Report</i>	pag.74
<i>3.3 Rapporto Amnesty International</i>	pag.90
<i>3.4 UNAMA Report</i>	pag.93
<b>Conclusioni</b>	<b>pag.99</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>pag.105</b>
<b>Sitografia</b>	<b>pag.107</b>
<b>Ringraziamenti</b>	<b>pag.108</b>

a mia madre, la prima femminista della mia vita...

# Introduzione al Contesto Storico

## L'Afghanistan

“Sappi che le donne sono più furbe, più astute, più ingannevoli, più egoiste, più tiranniche e più impudiche dell'uomo.

Possiedono un cuore che le rende audaci e non hanno quindi paura di niente.

Esse sono meno intelligenti, meno pie, meno generose e meno affidabili.”<sup>1</sup>

Per comprendere a pieno la situazione delle donne in Afghanistan è necessario fare un excursus storico.

La donna afghana fino a qualche anno fa aveva uno stile di vita, diritti e doveri paragonabili a quelli europei.

Ma la storia non è immutabile, cambia e trasforma i popoli e le società, si ritiene infatti che questo cambio di rotta sia un portato delle tradizioni, della politica e della casualità.

Come possiamo apprendere dalla maggior parte dei giornali e dai testi di riferimento, la situazione odierna per quanto concerne i diritti delle donne in Afghanistan è molto ostica, esso rappresenta uno dei paesi in cui il sistema delle discriminazioni è uno dei più severi ed estremi nel mondo.

Tuttavia si ritiene necessario dimostrare come la situazione femminile abbia avuto degli alti e bassi durante gli ultimi anni di storia.

L'Afghanistan è un paese tribale e patriarcale, dominato da un'agricoltura e da un regime di vita nomade, in cui i ruoli di genere sono stereotipati, le donne fanno parte del “bagaglio dei rapporti di proprietà”.

Il Paese rappresenta la via perfetta tra Occidente ed Oriente per i passaggi commerciali e per i gas/olio-dotti che portano materiale molto prezioso. Questa ricchezza porta ad avere energiche ingerenze da parte di Stati stranieri (come gli Stati Uniti d'America).<sup>2</sup>

L'Afghanistan come lo conosciamo oggi trova le sue prime origini nel “crocevia dell'Asia centrale”, già nel 2000 a.C. era popolato di nomadi, commercianti e contadini.

---

<sup>1</sup> M.Hoglmeier, Ed. und Kommentar, Al-Gawbari und sein Kasf al-asrar: ein Sittenbild des Gauners in arabisch-islamischen Mittelalter (Cap. XXX), Berlino 2016.

<sup>2</sup> Documento del gruppo di studio “Guerra e pace” intitolato: Afghanistan: la storia vera” reperibile presso Pubblicazioni Centro Studi per la Pace, dicembre 2003 ([www.studiperlapace.it/documentazioni/afghanistan.html](http://www.studiperlapace.it/documentazioni/afghanistan.html)).

La sua nascita vera e propria possiamo datarla attorno al 654 d.C. quando alcuni territori dell'attuale Afghanistan vennero annessi al Califfato<sup>3</sup> arabo-islamico che in pochi anni rese questi luoghi più ospitali e maggiormente abitati. Nel 1219 la regione venne invasa dall'esercito mongolo di Gengis Khan, che una volta devastato il paese, lo tenne sotto controllo per più di un secolo.

Ma per “vedere” lo stato-nazione afgano dobbiamo aspettare il 1747 con la morte di Nader Shah (che era riuscito a combattere le tribù afgane separatiste) e la conseguente salita al trono di Durrani di Ahamad Shah che rimane in carica fino alla conquista da parte della Gran Bretagna.

Nel 1823 l'impero Durrani finisce e lo Stato prende il nome di “Emirato dell'Afghanistan” ottiene l'indipendenza dall'Inghilterra nel 1919 dopo anni di guerre diviene il “Regno dell'Afghanistan”.

Nel 1978 con un colpo di Stato il Partito democratico popolare dell'Afghanistan (d'ispirazione marxista-leninista) prende il potere con la cosiddetta “Rivoluzione d'Aprile” dando vita ad un nuovo Stato denominato “Repubblica democratica dell'Afghanistan” governata da Taraki, il quale avviò una serie di riforme socialiste a partire dalla riforma agraria, fino alla laicizzazione forzata della società afgana introducendo ad esempio l'obbligo per gli uomini di radersi.

In questo periodo proliferano i diritti per le donne afgane:

- diritto di voto
- istruzione obbligatoria
- divieto del burqa
- divieto di essere oggetto di scambio in matrimoni combinati

Riforme di difficile applicazione poiché contrarie alle leggi religiose e tribali tanto care alla popolazione locale.

Secondo Amnesty International nel 1960 l'Afghanistan ed il suo governo fecero grandi passi in avanti per la parità dei diritti delle donne.

---

<sup>3</sup> Esso costituisce la massima magistratura islamica, ma non è prevista nel Corano e neanche nella Sunna di Maometto. Fu realizzata infatti dai compagni del Profeta Maometto nella stessa giornata della sua morte che si ritiene essere l'8 giugno 632.

Nel 1979, però Taraki viene assassinato forse perché non completamente allineato alle linee guida dell'URSS che nello stesso anno decise di invadere il paese iniziando una guerra con i mujaheddin<sup>4</sup> che si concluse il 17 aprile del 1992.

L'URSS decise di lasciare campo libero ai fondamentalisti islamici, che perpetuarono guerre civili per altri venti anni.

Con i Mujaheddin i diritti proclamati per le donne vennero drasticamente ridotti per poi essere completamente cancellati, infatti sotto il controllo dei talebani venne istituito il "Dipartimento per la promozione della virtù e la prevenzione del rischio" attraverso il quale vennero ridisegnate le regole per la vita femminile:

- Completo divieto per le donne di lavorare al di fuori di casa, il che vale anche per insegnanti, ingegneri e professionisti in genere (solo alcune donne possono lavorare come infermiere in alcuni ospedali di Kabul),
- Completo divieto per le donne di attività fuori della casa se non accompagnate da un mahram,
- Divieto per le donne di trattare con negozianti maschi,
- Divieto per le donne di essere visitate da medici maschi,
- Divieto per le donne di frequentare scuole, università o altre istituzioni educative (hanno trasformato le scuole per ragazze in seminari religiosi e possono frequentare unicamente quelli),
- Obbligo per le donne di indossare il Burqa (un velo che le copre da capo a piedi)
- Sono previste frustate, botte e violenza verbale per le donne non accompagnate da un marham o non vestite secondo le regole,
- Possono essere frustate in pubblico se non hanno le caviglie coperte,
- Lapidazione pubblica per le donne accusate di avere relazioni extra coniugali,
- Divieto di uso di cosmetici (ad alcune donne con le unghie dipinte sono state tagliate le falangi),
- Divieto di parlare o dare la mano ad uomini che non siano loro marham<sup>5</sup>,
- Divieto di ridere ad alta voce,

---

<sup>4</sup> letteralmente "combattente impegnato nel jihad" o per estensione "patriota", la parola in se non ha alcun collegamento con "santo" o "guerriero" come hanno asserito alcuni mass media in quanto il vocabolo ha il solo significato di "combattere".

<sup>5</sup> letteralmente "parente stretto come un padre, un fratello o un marito"

- Divieto di portare tacchi alti,
- Divieto di andare in taxi senza un marham,
- Divieto di essere presenti in radio o trasmissioni televisive,
- Divieto di praticare uno sport,
- Divieto di andare in bicicletta o motocicletta anche con un marham,
- Divieto di indossare colori vivaci (o secondo loro “sessualmente attraenti”),
- Divieto di incontrarsi per scopi ricreativi,
- Divieto di lavare vestiti in luoghi pubblici,
- Divieto per i sarti maschi di prendere misure ad una donna,
- Divieto di prendere autobus con uomini (opportunamente divisi in “Men” e “Woman”)
- Divieto di indossare pantaloni larghi (anche sotto il Burqa),
- Divieto di fotografare o filmare.
- Etc “<sup>6</sup>

Situazione che rappresentò una gravissima violazione, innanzitutto dei diritti umani, ma ignorata dalla Comunità Internazionale fino all’alba del 11 settembre del 2001 quando con la caduta delle Torri Gemelle il mondo si accorse della assoluta insostenibilità della vita in Afghanistan; in particolare per il genere femminile

La risposta internazionale a posteriori non può essere definita positiva perché la macchina militare Americana bombardò quei terreni con i più violenti ordigni al mondo, cancellando il precedente governo e senza dare un corretto apporto alla formazione di quello successivo.

Come testimonia la giornalista Giuliana Sgrena non è bastato allontanare o indebolire il potere dei Talebani per liberare le donne dalla propria condizione di inferiorità e chiusura.

Nel 2001 alla Conferenza di Bonn si decise per l’istituzione di un governo ad interim formato da ministri dell’Alleanza, composto anche da donne, istituzionalizzando il “Ministero per gli affari femminili”.

---

<sup>6</sup> Testo reperibile nel sito [www.rawa.org](http://www.rawa.org) “Alcune delle restrizioni imposte dai Talebani alle donne dell’Afghanistan”, Associazione Rivoluzionaria delle donne dell’Afghanistan.



Tutto questo però non è servito perché come denuncia l'Organizzazione Rivoluzionaria delle donne Afghane la situazione delle donne è ancora molto svantaggiata; come prima vengono perpetuate le stesse violazioni e gli stessi soprusi, in quanto con una comunità integralista, misogina e corrotta è impossibile far valere i diritti di uguaglianza e di libertà.

La Shari'ah è ancora in vigore, i maltrattamenti e gli abusi sulle donne sono ancora ampiamente praticati ed accettati dalle comunità tribali, l'incidenza degli stupri e dei matrimoni forzati è in crescita ed inoltre le donne continuano ad indossare il Burqa per sentirsi sicure.

Com'è possibile vedere, nonostante le grandi rivoluzioni degli ultimi anni e l'impegno internazionale, la situazione è ancora profondamente insostenibile per le donne che giornalmente si trovano a combattere un mondo androcentrico e misogino.

Nonostante gli impegni assunti in ambito internazionale lo Stato stenta a far sì che la donna possa essere finalmente libera di essere se stessa cancellando quegli stereotipi culturali che non le permettono di aprirsi al mondo.

E' necessario comprendere, e la storia lo insegna, che è possibile avere un mondo, un Afghanistan diverso da quello che oggi conosciamo, ma per far ciò è necessario un grande lavoro.

# Capitolo I

## La Legislazione Religiosa

E' bene ricordare che nei paesi di religione islamica, molto spesso la legge religiosa ha un alto valore simbolico e viene strettamente fatta osservare.

Per noi occidentali è molto più difficile comprendere questo punto di vista, in quanto la nostra religione (o per lo meno quella che maggiormente ha influito sulle nostre leggi e sulla nostra etica) quella Cristiana prevede “10 comandamenti”, le massime regole di vita funzionali per ogni cristiano (ma ampiamente condivise anche dalla popolazione non-credente) per avere una vita piena e serena in comunione con gli altri.

I “nostri” 10 Comandamenti, come detto, sono massime, ossia regole generali largamente applicabili nella vita di tutti i giorni ma che non scendono mai nello specifico, o almeno non tutte.

Pensiamo ad esempio al IV comandamento “Onora il Padre e la Madre” esso può avere svariati significati, sia più profondi che più superficiali perciò è difficile poter dire se un determinato comportamento abbia disatteso o meno il comandamento.

Per la religione islamica invece la situazione è ben diversa.

Le regole di vita non vengono prese direttamente dal Corano (il testo sacro) ma sono raccolte nella Shari'ah, in arabo “legge” o letteralmente “strada battuta” che rappresenta la fonte delle regole della religione islamica, un codice di comportamento etico divenuto negli anni legge positiva, che però secondo gli Imam più illuminati dovrebbe essere priva di potere coercitivo.

Come si avrà modo di vedere nelle pagine seguenti essa è divenuta legge fondamentale in molti stati, tra i quali l’Afghanistan, che l’ha inserito nella sua Costituzione, precisamente al terzo articolo:

“In Afghanistan, no law can be contrary to the beliefs and provisions of the sacred religion of Islam”<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> Constitution of Islamic Republic of Afghanistan,  
<http://constitutions.unwomen.org/en/search?keywords=afghanistan>

“In Afghanistan nessuna legge può essere contraria ai principi e alle disposizioni della sacra religione dell’Islam.”<sup>8</sup>

mettendo in luce come questa “legge”, non sia un mero codice di comportamento religioso, ma sia legge positiva a tutti gli effetti testimoniato dal fatto che i tribunali religiosi sono molto più attivi di quelli laici tradizionali.

## **1.1 Il Sacro Corano**

Il testo sacro dell’Islam è il Corano, in arabo *al-Qur’ān* letteralmente “la lettura” o “la recitazione salmodiata”, per i musulmani esso rappresenta il messaggio rivelato da Dio (Allah) al profeta Maometto tramite l’Arcangelo Gabriele per essere guida di tutti gli uomini della terra.

Si narra che il testo venne trasmesso da Maometto oralmente a vari testimoni che imparandolo a memoria portarono avanti la “scrittura” fino a quando non venne redatta definitivamente.

Il Sacro Corano è diviso in 114 capitoli detti *sure* e nel corso del tempo molte altre divisioni sono state tentate per cercare di dar maggior comprensione al testo; infatti esso non è diviso in ordine cronologico ma per lunghezza delle *sure*, il che rende difficile la comprensione del testo ad uno studioso che non sia di fede islamica poiché sembra sia stato scritto con lo stesso ordine con cui Maometto lo ha ricevuto dall’Arcangelo Gabriele.

Il Corano per quanto strano possa apparire non si differenzia molto dalla Bibbia, troviamo molti punti in comune, anche se è interessante notare come le stesse vicende possano avere una rilettura diversa da un testo ad un altro, soprattutto per la questione femminile.

### **1.1.1 Il Corano, la Bibbia e la Donna**

Si è già detto che il Corano e la Bibbia hanno storie e miti molto simili, sicuramente paragonabili tra di loro, ma è la rilettura che si è fatta che cambia il significato.

Partiamo dal mito della Creazione

---

<sup>8</sup> Costituzione della Repubblica Islamica dell’Afghanistan” traduzione a cura dell’Unità Tecnica Locale di Kabul, organo de Ministero degli Affari Esteri Italiano.

<sup>15</sup>Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden; perché lo coltivasse e lo custodisse.

<sup>16</sup>Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, <sup>17</sup>ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti".

<sup>18</sup>Poi il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile".

<sup>19</sup>Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, [...] <sup>21</sup>Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto.

<sup>22</sup>Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

<sup>23</sup>Allora l'uomo disse: "Questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta."<sup>9</sup>

Testo che tutti noi conosciamo perché fa parte della nostra storia e del credo Cristiano.

Notiamo però che la donna che viene "creata da Dio" è parte dell'uomo, come fosse una sorta di proprietà o di appendice, testualmente essa è tratta dall'uomo come fosse una pertinenza.

Si è voluto esplicitare questo passo della Bibbia perché sempre più spesso la popolazione tende a vedere il Corano come testo che dissacra la donna e la relega a mero oggetto domestico ad uso dell'uomo; tutti i testi sacri danno grande risalto all'uomo ma vi sono delle parti che proclamano l'uguaglianza con la donna, infatti nel mito della creazione coranico leggiamo:

"Uomini temete il vostro Signore che vi ha creati da *min sola nafs* e da *min* essa ha creato il suo *zwag* e da questa coppia ha diffuso [sulla terra] innumerevoli uomini e donne" (4:1)<sup>10</sup>

Questo *ayat*, che contiene in se la creazione di Adamo ed Eva, utilizza delle parole importantissime per la nostra analisi, sono state selezionate in corsivo.

---

<sup>9</sup> La Sacra Bibbia, Genesi 2,15:23 <http://www.marabatha.it/Bibbia/1-Pentateuco/01-GenesiPage.htm>

<sup>10</sup> Il Santo Corano, Traduzione interpretativa italiana a cura di Hamza Piccardo, revisione e controllo dottrinale

Partiamo dalla prima “*min*” che letteralmente ha due significati “estrarre qualcosa da altro” o “della stessa natura di”; ovviamente il primo significato è stato quello utilizzato per le interpretazioni del versetto, affermando che l’uomo fosse perfetto, completo e superiore, mentre la donna non era eguale, essa era “estratta” dall’uomo che rappresentava l’intero, la donna quindi era un derivato, qualcosa di minore.

Ma se invece prestiamo maggiore attenzione al secondo significato del termine *min* possiamo vedere come l’interpretazione sia profondamente diversa, perché in questo caso la donna sarebbe “della stessa natura dell’uomo” e quindi un suo uguale, anch’essa parte di un tutto così come l’uomo.

*Nafs* oggi giorno significa anima, nel senso di sostanza che viene separata dal copro, concettualmente il termine sarebbe neutro perciò né maschile né femminile.

Essa rappresenterebbe l’anima con cui Allah ha creato i primi due esseri umani ed è interessante perché indica che nel progetto originale Dio non aveva in mente la creazione dell’uomo “a sua immagine” e poi successivamente “visto l’uomo solo” creargli una compagna, nel progetto di Allah uomo e donna sono pensati insieme come due unici e soli componenti del tutto.

Può sembrare cosa di poco conto ma è invece di grande rilevanza il fatto che Dio abbia nel momento della creazione pensato anche alla donna, non come “accessorio” o compagna per l’uomo, ma come parte integrante del progetto, ossia una delle due colonne della creazione umana.

L’ultima parola *Zawg* viene solitamente tradotta come “compagna”, “sposa” ed al plurale come “spose” ma bisogna affermare che il termine grammaticalmente non è femminile bensì maschile ed inoltre può assumere vari significati in base al contesto del brano e quindi sembra molto difficile che l’unico significato nel testo sia proprio quello di “sposa”

Perciò possiamo affermare senza dubbio che nel Corano rispetto alla Bibbia per quanto concerne la creazione sembra che la situazione sia ben diversa, perché Allah aveva pensato alla donna non come “aiuto” dell’uomo ma come parte del progetto iniziale, inoltre vogliamo ricordare che nel Corano è sì la donna a tentare l’uomo ma in questo caso la colpa non ricade unicamente su di lei come nella Bibbia ma ricade egualmente su entrambi.

Nell’ideologia Cristiana l’uomo e la donna avrebbero condiviso per sempre nell’Eden, ma il peccato di Eva ha costretto Dio a cacciarli per vivere sulla Terra in attesa di ritornare tra le Sue grazie una volta finito il “pellegrinaggio terreno”.

Nel Corano il racconto è diverso, infatti Allah aveva creato la Terra appositamente per l'uomo e la donna, dopo un periodo nell'Eden essi infatti sarebbero dovuti scendere sulla Terra per governarla in nome di Dio e nonostante la loro condotta, Allah concede la Terra come premio e non come punizione, cancellando il mito del “peccato originale” e della “donna tentatrice”.

### 1.1.2 Il Corano e la Donna.

Ritengo, questa piccola introduzione, necessaria a comprendere il mondo islamico.

Analizzando i versetti coranici che più toccano la sfera femminile, si potrà offrire una rilettura del testo più corretta.

Nel testo sacro, troviamo più volte raccontati eventi in cui le donne sono protagoniste, esse non vengono mai chiamate per nome, l'unica è Maria la madre di Gesù (che per la fede islamica è un profeta), esse vengono sempre riferite al marito ed in caso la donna sia nubile si attinge dal maschio della famiglia per appellarle che sia il genitore o un fratello.

Ma nonostante la linguistica coranica sia fortemente stereotipata, dobbiamo affermare che le donne nel Corano in più passaggi vengono prese come esempi virtuosi.

E' scritto in *surat al-tahrim*:

ضَرَبَ اللَّهُ مَثَلًا لِلَّذِينَ كَفَرُوا امْرَأَتَ نُوحٍ وَامْرَأَتَ لُوطٍ ۗ كَانَتَا تَحْتَ عَبْدَيْنِ مِنْ عِبَادِنَا صَالِحِينَ فَخَانَتَاهُمَا  
فَلَمْ يُغْنِيَا عَنْهُمَا مِنَ اللَّهِ شَيْئًا وَقِيلَ ادْخُلَا النَّارَ مَعَ الدَّٰخِلِينَ  
وَضَرَبَ اللَّهُ مَثَلًا لِلَّذِينَ ءَامَنُوا امْرَأَتَ فِرْعَوْنَ إِذْ قَالَتْ رَبِّ ابْنِ لِي عِنْدَكَ بَيْتًا فِي الْجَنَّةِ وَنَجِّنِي مِنْ فِرْعَوْنَ  
وَعَمَلِهِ وَنَجِّنِي مِنَ الْقَوْمِ الظَّالِمِينَ  
وَمَرْيَمَ ابْنَتَ عِمْرَانَ الَّتِي أَحْصَنَتْ فَرْجَهَا فَنَفَخْنَا فِيهِ مِنْ رُوحِنَا وَصَدَّقَتْ بِكَلِمَاتِ رَبِّهَا وَكُنْتِ مِنَ  
الْقَائِمِينَ<sup>11</sup>

“Allah ha proposto ai miscredenti l'esempio della moglie di Noé e della moglie di Lot. Entrambe sottostavano a due dei Nostri servi, uomini giusti. [...]

Maria, figlia di 'Imran, che conservò la sua verginità; insufflammo in lei in Nostro Spirito (ruh).

Attestò la veridicità delle parole del suo Signore e dei Suoi Libri e fu una delle devote.”<sup>12</sup>

---

<sup>11</sup> Coran.com 66:10-12

<sup>12</sup> Il Santo Corano, 66:10-12

Esempi, che Allah cita in modo specifico, per indicare che alle donne, come agli uomini, non è riservato un trattamento di favore, ma anzi anch'esse devono comportarsi bene.

Il rapporto che devono intrattenere con Allah è il medesimo degli uomini, esse non vengono considerate solo come parte della società (visto che dovrebbero stare solo in casa e vivere per la famiglia), ma anche come individui singoli; esse possono avere le stesse aspirazioni dell'uomo anche se "in ogni società, in ogni secolo, si è presupposto che maschi e femmine fossero diversi non semplicemente in base alla loro anatomia, [...] non si ritiene debbano fare le stesse cose, pensare allo stesso modo o avere gli stessi sogni"<sup>13</sup>.

Non esiste nel Corano una differenziazione spirituale tra uomo e donna che sono perfettamente equiparati; l'anima maschile è uguale all'anima femminile

Sostiene infatti Amina Wadud<sup>14</sup>

"[...] (è mia convinzione) che il Corano rappresenti gli essere umani come individui che hanno, per natura, uguale valore e lo sostengo analizzando tre stadi dell'esistenza.

Primo narrando della creazione dell'umanità, il Corano ribadisce che gli esseri umani provengono da un'unica origine<sup>15</sup> [...] (secondo) il Corano sottolinea come il potenziale che permette il cambiamento e la crescita risieda [...] in ogni singolo individuo<sup>16</sup> [...] (terzo) le ricompense che gli umani ricevono per le loro opere, vengono assegnate<sup>17</sup> sulla base di quello che il singolo individuo si è meritato"<sup>18</sup>

Esistono insomma alcuni passi che secondo la linea ufficiale islamica, ridurrebbero la donna in una condizione di inferiorità rispetto all'uomo proprio perché scritti nel testo sacro, argomenti di vitale importanza che vanno dal divorzio al patriarcato, dalla poligamia alla testimonianza in tribunale, dall'eredità fino all'autorità maschile e la cura dei figli.

---

<sup>13</sup> C.Travis, *The longest War: Sex differences in perspective*, Harcourt Brace Jovanovich, Orlando 1984, pag.2

<sup>14</sup> Docente di studi islamici presso il Dipartimento di Filosofia e Studi Religiosi, alla Virginia Commonwealth University (USA)

<sup>15</sup> Il Santo Corano, 4:1

<sup>16</sup> *ivi*, 13:11

<sup>17</sup> *ivi*, 4:124

<sup>18</sup> Amina Wadud, *Il Corano e la Donna – Rileggere il testo sacro da una prospettiva di genere*, Effatà Editrice, Torino 2011, pag.84

Tutti questi aspetti risultano essere fondamentali ed importanti per la vita e per la realizzazione personale, ecco perché vogliamo capire che cosa effettivamente dice il Corano.

E per far ciò dobbiamo considerare il momento storico in cui è stato scritto, la mentalità e la sensibilità, per cui alcune tematiche del VII° secolo sono profondamente diverse da quelle odierne.

Inoltre poiché il Corano è un testo valido “per tutte le epoche e le terre” come dicono i dottori della religione, non deve essere letto testualmente, ma interpretato, cercando di comprendere quale sia lo “spirito” dietro le singole parole.

### 1.1.2.1 Il Divorzio

”الرحيم الرحمن الله بسم  
وَلَا بُيُوتَهُنَّ مِنْ نُخْرٍ جَوْهَرٌ لَا رُبُّكُمْ اللَّهُ وَاتَّقُوا ٱللَّهَ ٱلْعَدَّةَ وَأَحْصُوا لِعِدَّتِهِنَّ فَطَلَّقُوهُنَّ ٱلنِّسَاءَ طَلَّاقًا إِذَا ٱلنَّبِيُّ يَأْتِيهَا  
بَعْدَ يُحَدِّثُ ٱللَّهُ لَعَلَّ تَدْرِي لَا ٱلنَّفْسَ ظَلَمَ ذَفَقَ ٱللَّهُ حُدُودَ يَتَعَدَّ وَمَنْ ٱللَّهُ حُدُودُ وَتِلْكَ ٱلْمُبَيَّنَّةُ بِفَحِشَةٍ يَأْتِيَنَّ ٱنَّ إِلَّا يُخْرَجَنَّ  
أَمْرًا ذٰلِكَ  
يُوعِظُ ذٰلِكُمْ ٱللَّهُ ٱلشَّهَدَةَ وَأَقِيمُوا مَنكُم عَدْلٍ ذَوِي وَأَشْهَدُوا بِمَعْرُوفٍ فَٱرْقُوهُنَّ أَوْ بِمَعْرُوفٍ فَٱمْسِكُوهُنَّ أَجَلَهُنَّ بَلَّغْنَ فَاذًا  
مَخْرَجًا لَهُ يَجْعَلُ ٱللَّهُ يَتَّقِي وَمَنْ ٱلْءَاخِرِ وَٱلْيَوْمِ بِٱللَّهِ يُؤْمِنُ كَانَ مِنْ بِيَّةِ  
”<sup>19</sup>قَدْرًا شَيْءٍ لِكُلِّ ٱللَّهُ جَعَلَ قَدْ ٱمْرَةً بَلَّغَ ٱللَّهُ إِنَّ ٱلْحَسْبُ فَهُوَ ٱللَّهُ عَلَى يَتَوَكَّلْ وَمَنْ يَحْتَسِبُ لَا حَيْثُ مِنْ وَيَرْزُقُهُ

“O Profeta, quando ripudiate le vostre donne, ripudiatele allo scadere del termine prescritto e contate bene il termine. Temete Allah vostro Signore e non scacciatele dalle loro case, ed esse non se ne vadano, a meno che non abbiano commesso una provata indecenza. Ecco i termini di Allah. Chi oltrepassa i termini di Allah, danneggia se stesso. Tu non sai: forse in questo periodo Allah farà succedere qualcosa.

Quando poi siano giunte al loro termine, trattenetele convenientemente o separatevi da esse convenientemente. Richiedete la testimonianza di due dei vostri uomini retti, che testimonino davanti ad Allah. Ecco a che cosa è esortato chi crede in Allah e nell’Ultimo Giorno.

A chi teme Allah, Egli apre una via d’uscita, e gli concede provvidenze da dove non ne attendeva.”<sup>20</sup>

Il divorzio è contemplato dal Corano, a patto che sia l’ultima soluzione per la coppia.

Il testo sacro tenta in tutti i modi di salvaguardare il matrimonio ma per il bene dei coniugi e dei figli, quando non vi è alternativa viene ammessa la separazione.

---

<sup>19</sup> Coran.com, 65:1-3

<sup>20</sup> Il Santo Corano, 65:1-3



All'inizio vi era una distinzione di genere molto accentuata, infatti all'uomo bastava dire tre volte la frase "io divorzio da te" per dare inizio al procedimento, mentre la donna si doveva rivolgere ad un tribunale.

Oggi in molti Stati di fede islamica dove la ri-lettura è stata effettuata in modo lungimirante anche l'uomo deve ricorrere ad un tribunale per ottenere la separazione.

La pratica del "ripudio", per quanto arcaica possa apparire oggi, era molto comune al tempo della rivelazione coranica; poiché però non vi era, l'esempio del ripudio da parte della donna, si è immaginato che non fosse possibile.

Dobbiamo ricordare che in tempi pre-islamici alle donne bastava "girare l'entrata della propria tenda in un'altra direzione per indicare il proprio ripudio per la relazione coniugale"<sup>21</sup> per comprendere come questo divieto in realtà non esista, anzi nel testo Sacro si afferma che la riconciliazione o la separazione devono avvenire su basi egualitarie tra i coniugi.

Come vedremo successivamente però nella Shari'ah il divorzio non segue le linee guida egualitarie dettate dal testo Sacro.

### **1.1.2.2 Il Patriarcato**

Nelle culture dell'Arabia Saudita al tempo della rivelazione, il patriarcato rappresentava la normalità (ricordiamo che anche da noi la situazione non era diversa, solo nel 1975 è stato abolito in Italia il patriarcato sulla famiglia).

Le donne nelle culture androcentriche non hanno diritti e la loro utilità non viene vista come quella di una normale persona ma in base a quello che possono fare per gli uomini.

Questa cultura ha sicuramente avuto una grande influenza nella stesura del Corano

"Secondo alcuni l'Islam sarebbe, in sostanza, una semplice variante dell'ideologia patriarcale.

Secondo altri l'Islam sarebbe al di sopra delle ideologie, compreso il patriarcato, perché trattandosi della parola di Dio, trascende qualsiasi ideologia.

---

<sup>21</sup> Amina Wadud, *Il Corano e la Donna – Rileggere il testo sacro da una prospettiva di genere*, Effatà Editrice, Torino 2011, pag.142

Tra coloro che sostengono tale ipotesi, possiamo distinguere due gruppi: quelli che credono che l'Islam di oggi sia equo e giusto con le donne e quelli che credono che l'Islam così com'è praticato oggi sia assolutamente patriarcale, ma che il vero Islam non lo sia.<sup>22</sup>

Infatti leggere ed applicare il Corano, non significa tornare indietro nel tempo e ripetere la storia come in un "loop" continuo, ma significa cercare di comprendere lo "spirito del Corano".

Rahman nel suo testo "*Islam and modernity*" cerca proprio di spiegare come oggi ed allora bisogna prestare molta attenzione, non tanto a quello che vi è scritto ma allo spirito cui si vuole rifare il testo; cioè capire il perché adottare un comportamento o un altro.

Le prime comunità islamiche successivamente alla Rivelazione hanno dovuto aguzzare l'ingegno, per andare oltre le parole e comprendere il vero significato per la vita della comunità; le società moderne nonostante siano più avanzate e con maggiori capacità devono affrontare anch'esse questo problema, cercando di attualizzare gli insegnamenti coranici, non fermandosi al significato letterale ma tentando di comprendere fino in fondo, lo "spirito" di quello che vi è scritto.

Questo dovrebbe essere applicato anche per la donna, che come sappiamo, nel Corano non ha un "ruolo" chiave, essendo sempre associata ad un uomo che è il fulcro testuale della Rivelazione; ma ad un lettore attento non possono sfuggire tutti gli altri passi in cui la donna ha implicitamente un importante incarico ed addirittura viene paragonata all'uomo (passaggi di cui si è già parlato).

### **1.1.2.3 La Poligamia**

La poligamia è una pratica ampiamente conosciuta e diffusa nei territori di fede musulmana.

Solo dopo il XX° secolo tale prassi ha subito un lento declino nell'applicazione ma continua ad essere valida a norma di legge poiché il Corano ne parla, precisamente nella *sura* quattro:

---

<sup>22</sup> A. al-Hibri, "A story of Islamic Herstory: or how did we ever get into this Mess", in *Woman and Islam: Women's Studies International Forum Magazine*, 5 (1982) pag.207

تَعْدِلُوا إِلَّا خِفْتُمْ فَإِنَّ ۖ وَرُبِعَ وَتُلْتِ مَثْنَى النِّسَاءِ مِّنْ لَّكُمْ طَابَ مَا فَاَنكِحُوا الْيَتَمَىٰ فِي تَفْسِطُوا إِلَّا خِفْتُمْ وَإِنْ  
23تَعُولُوا إِلَّا أَدْنَىٰ ذَٰلِكَ ۖ أَيْمُنُكُمْ مَلَكَتْ مَا أَوْ قَوْلًا حِدَةً

“E se temete di essere ingiusti nei confronti degli orfani, sposate allora due o tre o quattro tra le donne che vi piacciono; ma se temete di essere ingiusti, allora sia una sola o le ancelle che le vostre destre possiedono, ciò è più atto ad evitare di essere ingiusti.”<sup>24</sup>

In questo *ayat* non si dice di prendere più mogli per essere maggiormente soddisfatti ma ci si riferisce ad un caso specifico, ovvero quello delle orfane.

Proprio nell'*ayat* precedente a questo (4:2) il testo Sacro racconta di come gli uomini (che sono gli unici che possono gestire il patrimonio familiare e l'economia in generale) molto spesso amministrando i beni di bambine rimaste orfane, li utilizzino per il proprio tornaconto, dilapidando patrimoni che in un futuro potrebbero essere utili alle stesse bambine per poter vivere in autonomia.

Così il Corano per andare incontro a questi soggetti “deboli” afferma che un uomo può anche sposare più di una “donna” ma l'unico scopo di questo matrimonio dovrebbe essere la giusta amministrazione di quei beni, molto lontano dalla pratica delle “spose bambine” o dalla convinzione che la poligamia è necessaria per il massimo soddisfacimento sessuale del marito.

Ancora nel testo, si specifica che qualora non si possa avere un comportamento giusto con tutte le mogli sarebbe meglio prenderne solo una.

Ma che cosa si intende per comportamento giusto?

Oggi i teologi occidentali del Corano affermano che si parla di amore, se un uomo sa di non poter amare e rispettare le sue mogli in maniera eguale allora dovrebbe astenersi dal prenderne più di una.

Nei territori in cui la Shari'ah ed il Corano modellano i comportamenti di tutta la società questo comportamento “giusto” assume un significato diverso, infatti la donna quando si sposa non ha particolari obblighi se non quello di badare alla famiglia che diverrebbe il suo unico e ultimo fine; l'uomo invece deve impegnarsi a mantenere nel

---

<sup>23</sup> Coran.com, 4:3

<sup>24</sup> Il Santo Corano, 4:3

migliore dei modi (economicamente) la sua sposa e questo è sicuramente un costo nel mondo moderno.

Volendo tralasciare tutte le discussioni su come la poligamia svilisca e cancelli la donna, su come essa sia un insulto ad ogni donna del mondo, su come essa oggettivizzi la donna a mero strumento di piacere per l'uomo, questa pratica è sempre meno diffusa, purtroppo non per motivazioni ideologiche (perché nei paesi in cui è permessa la donna ancora non ha voce, ancora vive solo nell'ambiente familiare) bensì per motivazioni economiche (è molto costoso mantenere due o più famiglie).

Comunque i paesi musulmani continuano a portare avanti questa orrenda pratica facendo forza su tre motivazioni che oggi siamo in grado di contestare facilmente.

- 1) Carattere finanziario: si dice che un uomo in carriera possa soddisfare economicamente ben più di una moglie, relegando ancora una volta la donna nella posizione di "riproduttrice" e non "produttrice". Ma nel mondo attuale sempre meno donne hanno bisogno di un uomo che le mantenga, si è infatti ampiamente dimostrato che gli uomini non sono maggiormente produttivi delle donne e non esistono lavori che le donne non possano fare con profitto.
- 2) Carattere procreativo: poiché all'uomo dovrebbe essere sempre data la possibilità di avere discendenza e quindi dei figli la poligamia è necessaria in quanto la sposa potrebbe essere sterile o diventarlo. Per quanto fantasiosa sia questa motivazione possiamo affermare due cose, innanzitutto anche l'uomo potrebbe essere sterile e quindi non adatto a procreare (ma questo ovviamente non autorizza la poligamia "femminile" poiché alla donna non spetta il diritto alla discendenza che ha l'uomo), inoltre nel Corano questa motivazione non è neanche lontanamente accennata, in un mondo così pieno di guerre sono troppi i bambini orfani che aspettano una famiglia. I legami di sangue sono importanti ma non determinano la capacità di amare e crescere dei figli.
- 3) Carattere sessuale: Si afferma che la poligamia sia importante per la vita sessuale maschile, infatti uno dei compiti che viene richiesto alle mogli è quello di soddisfare gli istinti sessuali dei compagni e qualora la donna non riesca ad assolvere ai suoi compiti l'aver più di una moglie permette di placare tutti gli istinti, aumentando così la stabilità familiare.

Ma nel Corano vi è anche scritto che l'uomo deve dimostrare rispetto, riserbo e fedeltà alla sposa ed avere più di una moglie (solo per l'appagamento sessuale) sicuramente va contro questi principi.

Concludendo possiamo affermare che la poligamia per il testo Sacro ha un preciso scopo ed utilizzo, profondamente diverso da quello che viene praticato oggi.

#### 1.1.2.4 La Testimonianza

يَأْبَ وَلَا بِالْعَدْلِ كَاتِبٌ بَيْنَكُمْ وَلِيكُتُبَ ۖ فَكُتُبُوهُ مُسَمًّى أَجَلٌ إِلَىٰ يَدَيْنِ تَدَايِنْتُمْ إِذَا ءَامَنُوا الَّذِينَ يَأْبَاهَا،  
فَإِنْ شَيْئًا مِنْهُ يَبْخَسُ وَلَا رَبَّهُ اللَّهُ وَلِيَتَّقِ الْحَقُّ عَلَيْهِ الَّذِي وَلِيْمَلِ فَلْيَكْتُبْ ۚ اللَّهُ عَلَّمَهُ كَمَا يَكْتُبُ أَنْ كَاتِبٌ  
شَهِيدٌ وَأَسْتَشْهَدُوا ۚ بِالْعَدْلِ وَلِيَهُ لِلْقَلِيمِ هُوَ يُمَلُّ أَنْ يَسْتَطِيعَ لَا أَوْ ضَعِيفًا أَوْ سَفِيهًا الْحَقُّ عَلَيْهِ الَّذِي كَانَ  
فَتَدَكَّرَ إِحْدَاهُمَا تَضَلَّ أَنْ الشَّهْدَاءِ مِنْ تَرْضَوْنَ مِمَّنْ وَأَمْرَاتَانِ فَرَجُلٍ رَجُلَيْنِ يَكُونَا لَمْ فَإِنْ رَجَالِكُمْ مِنْ  
إِلَىٰ كَبِيرًا أَوْ صَغِيرًا تَكْتُبُوهُ أَنْ تَسْمُوا وَلَا ۚ دُعَا مَا إِذَا الشَّهْدَاءُ يَأْبَ وَلَا ۚ الْأُخْرَىٰ إِحْدَاهُمَا  
بَيْنَكُمْ تُدِيرُونَهَا حَاضِرَةً تَجْرَةً تَكُونَ أَنْ إِلَّا ۚ تَرْتَابُوا إِلَّا وَأَدْنَىٰ لِلشَّهْدَةِ وَأَقْرَبُ اللَّهُ عِنْدَ أَفْسَطُ ۚ ذَلِكُمْ أَجَلُهُ  
فَإِنَّهُ تَفَعَّلُوا وَإِنْ شَهِدٌ وَلَا كَاتِبٌ يُضَارُّ وَلَا ۚ تَبَايَعْتُمْ إِذَا وَأَشْهَدُوا ۚ تَكْتُبُوهَا إِلَّا جُنَاحٌ عَلَيْكُمْ فَلَيْسَ  
عَلَيْكُمْ شَيْءٌ بِكُلِّ وَاللَّهُ ۚ وَاللَّهُ وَيَعْلَمُكُمْ ۚ وَاللَّهُ وَأَتَّقُوا ۚ بِكُمْ فَسَوْقٌ<sup>25</sup>

“O voi che credete, quando contraete un debito con scadenza precisa, mettetelo per iscritto; che uno scriba, tra di voi, lo metta per iscritto, secondo giustizia. Lo scriba non si rifiuti di scrivere secondo quel che Allah gli ha insegnato; che scriva dunque e sia il contraente a dettare, temendo il suo Signore, Allah, e badi a non diminuire in nulla. Se il debitore è deficiente, o minorato o incapace di dettare lui stesso, detti il suo procuratore, secondo giustizia. Chiamate a testimoni due dei vostri uomini o in mancanza di due uomini, un uomo e due donne, tra coloro di cui accettate la testimonianza, in maniera che, se una sbagliasse, l'altra possa rammentarle. E i testimoni non rifiutino, quando sono chiamati. Non fatevi prendere da pigrizia nello scrivere il debito e il termine suo, sia piccolo o grande. Questo è più giusto verso Allah, più corretto nella testimonianza e atto ad evitarvi ogni dubbio; a meno che non sia una transazione che definite immediatamente tra voi: in tal caso non ci sarà colpa se non lo scriverete. Chiamate testimoni quando trattate tra voi e non venga fatto alcun torto agli scribi e ai testimoni; e se lo farete, sarà il segno dell'empietà che è in voi.”<sup>26</sup>

La testimonianza è un elemento essenziale nella società, infatti essa indica il peso che ogni soggetto ha all'interno di una comunità.

Può sembrare cosa di poco conto nei paesi occidentali perché tutti i cittadini hanno lo stesso peso.

Eppure negli Stati di fede musulmana per lungo tempo (e purtroppo ancora oggi) le donne sono state considerate meno degli uomini, precisamente due donne valgono quanto un uomo.

Questa è la proporzione usata, ripresa dal Corano, per indicare quanto le donne valgono.

---

<sup>25</sup> Coran.com, 2:282

<sup>26</sup> Il Santo Corano, 2:282

In esso infatti vi sarebbe scritto che la testimonianza di un uomo vale come quella di due donne e nella realtà vi è proprio scritto così (come abbiamo riportato all'inizio del paragrafo), ma come in tutta la disamina che si sta facendo si vuole andare oltre le semplici parole.

Il Corano prescrive che in materie economiche (ecco già una prima differenziazione), si consiglia di avere due testimoni maschi o in mancanza di uno dei due, due testimoni di sesso femminile.

Va precisato, come già detto nel paragrafo precedente, che le donne al tempo della Rivelazione, nelle materie economiche non avevano diritto di parola, secondo la legge islamica, tutto doveva essere amministrato dall'uomo; essendo ignoranti da questo punto di vista molto spesso potevano essere raggirate dalla controparte e quindi rendere inutile il loro contributo di "prova sicura".

Ma oggi una rilettura del testo, con questa chiave, cancella la proporzione del "due per uno" perché oggi le donne avendo accesso agli studi sanno che cosa sia un contratto e capiscono perfettamente quello che vi è scritto per poterlo far rispettare.

Inoltre il fatto che molti tribunali richiedano alla donna maggiori prove per qualsiasi cosa è palesemente una forzatura del testo sacro, in quanto l'unica sfera di differenziazione era quella puramente economica, che tra l'altro si è dimostrata antiquata e non più utilizzabile.

#### **1.1.2.5 L'Eredità**

Questo è l'ultimo punto che si vuole trattare del Corano, esso rappresenta un problema di non poca rilevanza per le donne islamiche.

Infatti nel testo Sacro si legge al verso 4:11-12 che i dividendi ereditari vanno la metà di una quota alle femmine, mentre la quota intera ai maschi proporzione del valore "due per uno" utilizzata anche in altri ambiti per differenziazioni di genere.

Ma è leggendo tutto il versetto che si riconoscono altre forme di suddivisione dell'eredità indicando come quella del "due per uno" non sia l'unica e neanche la maggiormente utilizzata.

Invero in altri *ayat* del Corano si dice di dividere proporzionalmente tutte le quote senza effettuare distinzioni di sesso.

Se ci si vuole rifare a quello "spirito coranico" di cui tanto si è parlato prima si deve ammettere che una divisione egualitaria dei beni sembra essere la soluzione che maggiormente si avvicina alle volontà del testo, perché è innaturale pensare che in una

famiglia composta da madre, due figlie ed un figlio, alla morte del padre il maschio riceva più delle altre. Per poter vivere tutti i figli hanno diritto alla medesima quota ma come vedremo successivamente questo versetto non è stato riletto in questo modo, ma si è voluta mantenere la lettura letterale senza analizzare meglio quello che vi era scritto.

### **1.1.3 Conclusioni sul Corano**

Volendo tirare le somme di questi paragrafi incentrati sul Corano ed il rapporto con la donna, si è notato che come tutti i testi scritti attorno al 630 D.C., essi risentono molto della cultura dell'epoca.

Questi testi difatti, per poter essere accettati dalle popolazioni necessitavano di sostegno ed adesione che potevano trovare, solo andando a richiamare la tradizione e chiedendo alle persone, piccole modifiche dei loro comportamenti.

Modifiche repentine e considerevoli degli stili di vita, oggi come allora, difficilmente sono praticabili.

Per tutte queste ragioni, le donne sembrano uscire in modo non troppo positivo dalla visione coranica, ma ri-leggendo il testo con occhio critico e comprensivo verso la stagione in cui è stato redatto è possibile giungere ad un'interpretazione più vera e conforme, con quanto si voleva enunciare; solo allora si potrà comprendere quanto è stato detto e finalmente riabilitare una volta per tutte anche le donne, dandogli il posto che meritano e che dovrebbero avere nella società e nella famiglia.

### **1.2 La Shari'ah**

La Shari'ah letteralmente "strada battuta" è l'insieme delle leggi alle quali ogni mussulmano si deve rifare obbligatoriamente.

A differenza delle leggi fondamentali delle altre religioni, come i dieci comandamenti Cristiani, esse sono molto più dettagliate e complete, spaziano in tutti gli ambiti della vita e soprattutto, in vari paesi, sono stati istituiti dei tribunali religiosi per vigilare sull'applicazione di tali regole e sulla relativa pena in caso di inosservanza.

La Shari'ah si caratterizza principalmente per la sua *imperatività*, infatti si richiede ad ogni mussulmano di rispettare quanto vi è scritto non solo nella sfera della comunità e della famiglia ma soprattutto in quella privata; per la sua *esclusività*, perché in alcuni ambiti non ammette che altre leggi, come quelle laiche, possano avere una supremazia.

Essa è destinata alla Umma, ossia alla comunità universale islamica, quindi vale per ogni musulmano, in qualsiasi parte del mondo si trovi, dimostrando come sia *personale* ed *extra-statuale*.

La peculiarità di questa legge è la sua immutabilità, perché è di origine sacra e quindi non modificabile dall'uomo che non può alterare o sostituirsi al legislatore divino.

Tutto questo ovviamente comporta qualche problema per le leggi laiche dello Stato che se contrarie ad un principio della Shari'ah metterebbero in seria difficoltà il popolo, il quale non sapendo a quale legge appellarsi per avere un comportamento retto, sceglierebbero sempre la Shari'ah poiché di rivelazione divina.

### 1.2.1 Le Fonti della Shari'ah

اللَّهُ إِلَىٰ فَرْدُوهُ شَيْءٌ فِي تَنْزَعْتُمْ فَإِنَّ ۖ مِنْكُمْ الْأَمْرَ وَأُولَىٰ الرَّسُولَ وَأَطِيعُوا اللَّهَ أَطِيعُوا ءَامَنُوا الَّذِينَ يَأْتِيهَا“  
”تَأْوِيلٌ وَأَحْسَنُ خَيْرٌ ذَلِكَ ۖ الْآخِرِ وَالْيَوْمِ بِاللَّهِ تُوْمِنُونَ كُنْتُمْ إِنْ وَالرَّسُولِ“<sup>27</sup>

“O voi che credete, obbedite ad Allah e al Messaggero e a coloro di voi che hanno l'autorità. Se siete discordi in qualcosa, fate riferimento ad Allah e al Messaggero, se credete in Allah e nell'Ultimo Giorno. È la cosa migliore e l'interpretazione più sicura.”<sup>28</sup>

La Shari'ah come viene conosciuta oggi, è sì, parola di Dio, secondo i credenti, ma volendo ri-leggere il testo con occhio accademico la legge non ha solo una fonte, ma bensì sono quattro: il *Corano*, la *sunna*, l'*ijma'* e il *qiyas*.

In primis c'è ovviamente il Corano, il testo Sacro della fede islamica, trattato ampiamente nel paragrafo precedente, considerato “increato” perché rappresenta uno degli attributi di Dio e non frutto dell'attività umana.

Ciò che è contenuto nel testo sacro rappresenta il valore massimo applicabile al proprio foro interno, da esso infatti l'uomo dovrebbe comprendere quali comportamenti ed atteggiamenti sono leciti e quali non lo sono allontanandolo da Dio e facendo del male alla sua comunità.

Si possono contare però anche circa seicento precetti importanti per l'uomo, applicabili al foro esterno cioè come membro della umma islamica.

---

<sup>27</sup> Coran.com, 4:59

<sup>28</sup> Il Santo Corano, 4:59



E' bene ricordare che però la maggior parte dei punti del decalogo fanno riferimento ad un momento storico preciso, quello che va dal 610 d.C. al 622 d.C. quando il Profeta è a Medina.

Le regole del Corano spaziano in molteplici materie, dal diritto di famiglia, al diritto penale, dalle successioni ai principi dei contratti, dalle regole di diritto tributario fino alle regole per il culto della religione stessa.

Leggendo il testo da una prospettiva di genere cogliamo una certa riluttanza verso il soggettività femminile, ma tuttavia nel paragrafo precedente si è cercato di dimostrare come questo fosse un reflusso storico e come da una più attenta analisi del testo, senza fermarsi al significato letterale, tutto prendeva, anzi poteva prendere, una "piega" ossia avere una rilettura ben diversa e più favorevole verso il genere femminile.

In un testo come il Corano l'insieme delle disposizioni normative sembra essere frammentato e complesso perciò necessita di altre fonti che rendano più agevole la comprensione delle regole e la loro possibile applicazione.

La seconda fonte è la *Sunna* la quale si riferisce a tutti i comportamenti espliciti o impliciti, come il silenzio, del sommo Profeta Maometto non nella sua figura di profeta ma in quella di uomo.

Infatti essendo stato investito della rivelazione, i mussulmani ritengono sia divenuto infallibile nella sapienza coranica, indicando sempre la giusta strada da seguire.

Questa sapienza ricevuta da Dio stesso avrebbe reso Maometto un punto cardine nella legislazione islamica, perché osservando minuziosamente la sua vita i credenti potevano comprendere che cosa era gradito ad Allah e che cosa invece li portasse sulla "cattiva strada".

La sua vita è così divenuta inestimabile per la comunità che imita i suoi comportamenti e fa rispettare i suoi precetti.

Le tradizioni del profeta ed i suoi comportamenti *hadit* assumono perciò forma giuridica e si elevano a fonte del diritto vicino al Sacro Corano.

La Sunna quindi svolge primariamente il compito di complemento e spiegazione dei precetti Coranici, descrivendo e completando le regole che molto spesso nel testo sacro non sono accessibili.

E' da notare però un controsenso molto forte della Shari'ah, dove alcune volte i comportamenti profetici sono contrari a principi Coranici ma vengono ugualmente applicati, infatti in linea puramente teorica il Corano rappresenta per il fedele

mussulmano la “legge rivelata” direttamente da Allah mentre la Sunna dovrebbe essere considerata come una fonte di minor importanza in quanto “legge rivelata indirettamente” ma nonostante ciò inspiegabilmente la legge molto spesso fa prevalere la *Sunna* al Corano; a questo proposito molti studiosi si sono posti tale domanda e ne è risultato che probabilmente anche se indirettamente rivelata la Sunna sia una correzione del Corano, necessaria in “corso d’opera” per migliorare i comportamenti del popolo da parte di Allah.

In ogni caso essa assume un valore giuridico fondamentale insieme al Corano divenendo anch’essa fonte ufficiale, seppur indiretta, che non solo legifera ma interpreta fedelmente il testo sacro.

L’*ijma’* è la terza fonte del diritto islamico e rappresenta il consenso dell’intera comunità mussulmana su un determinato punto della Shari’ah.

Infatti, come già ampiamente esposto, il Corano e la *Sunna* non sono dei codici e quindi si incontrano notevoli difficoltà nell’interpretazione e sull’applicazione della norma prescritta, così si desume che l’Umma (cioè la comunità islamica) possa attraverso il consenso decidere quale sia l’interpretazione più giusta definendo anche la norma relativa.

Non si pone in questo caso il problema dell’errore, in quanto si deduce che l’*umma* poiché creata da Allah non può fallire, non può sbagliare; quando la comunità ha preso una decisione essa è per sempre.

Il problema che la comunità islamica ha dovuto affrontare in merito a questa terza fonte del diritto è stato quello di individuare l’*umma*, poiché per prendere delle decisioni non è possibile interpellare tutta la popolazione, ma solo una parte.

La soluzione è stata quella di dividere le aree d’interesse, ossia le norme più semplici sulle quali nessuno o quasi avrebbe dubbi, sono rimaste alla popolazione nella sua totalità e sono i pilastri della fede musulmana: preghiera, pellegrinaggi nei luoghi sacri dell’islam, digiuno nel Ramadan e abluzione.

Mentre le norme più complicate e difficili come il diritto penale, familiare, ereditario contrattuale ecc. sono state affidate ai dottori della legge.

Il *qiyas*, ossia il procedimento per analogia.

Quando infatti una determinata situazione o comportamento non trova riferimenti nelle due principali fonti e non sia stato “maneggiato” dall’*ijma*’ si procederà per analogia con altri casi già trattati e risolti.

Si ricerca nelle fonti un episodio simile o di egual contenuto semantico per comprendere come ci si doveva comportare e quali saranno le pene per chi ha attuato un comportamento diverso.

Problema di questa tecnica è proprio quello di andare a trovare un caso simile, in quanto ogni volta ci possono essere anche piccoli elementi che modificano sensibilmente il significato dell’azione commessa.

Così la tecnica è stata relegata ad ultima fonte del diritto, ultimo baluardo di applicazione della Shari’ah.

Al principio di questo paragrafo si è affermato che le fonti della Shari’ah sono quattro ma per completezza si vuole precisare che anche un’altra fonte seppur minoritaria fa parte dell’universo normativo della Shari’ah, la *consuetudine*.

Fonte che veniva applicata soprattutto all’inizio dell’islam perché riprendendo gli usi e costumi dei luoghi faceva sì che la nuova “regola” venisse accettata poiché si rifaceva agli usi e costumi già in essere.

La consuetudine molto spesso viene confusa con l’*ijma*’ ma si vuole ricordare che esse sono profondamente diverse in quanto la prima non viene considerata a tutti gli effetti come una fonte, ma come pratica costante e spontanea delle comunità; mentre la seconda è una fonte a pieno titolo della Shari’ah e rappresenta il frutto di una decisione unanime dell’*umma* su una norma in un determinato momento storico.

### **1.3 La Shari’ah e la Donna**

La Shari’ah sembra essere quindi un codice di leggi molto completo e attuale viste le sue fonti, perciò si vuole a questo punto analizzare alcuni articoli/precetti da una prospettiva di genere, ossia quella femminile.

Per fare questa disamina in modo corretto si è scelto di prendere in considerazione alcune macro-aree, già utilizzate per la rilettura di genere del Corano, al fine di dimostrare come benché questo codice derivi dal testo Sacro nella realtà la rilettura è ben diversa da quella che ci si aspetterebbe.

Per fare questa operazione ci affidiamo a più testi di riferimento, ma il principale è “*L’Islam e la donna – Diritti e doveri della donna musulmana*” di Fariba Alasvand, teologa e ricercatrice iraniana, docente presso il seminario religioso femminile di Qom (Hawza Ilmiyyah Jami’at az-Zahara) e membro del Consiglio della Rivoluzione Culturale Iraniano.

Vedremo come la volontà di mantenere un certo rigore culturale senza voler aprirsi al cambiamento possano ri-leggere in maniera ben diversa i diritti delle donne, delineando uno stile di vita femminile assolutamente arcaico ed androcentrico.

Innanzitutto bisogna partire dal concetto primordiale di divisione uomo/donna, secondo l’Islam (da qui in poi quello che influenza la Shari’ah e non il Corano) l’uomo e la donna sarebbero stati creati diversamente perché possano concorrere ad opere diverse nella vita; diversi perché non debbano vivere le medesime esperienze di vita.

Si afferma infatti che le differenze biologiche che intercorrono tra i due sessi li portano a dover avere diverse aspirazioni, “Gli ormoni influenzano non solo il corpo della madre, ma comportano anche cambiamenti psicologici e mentali”<sup>29</sup> per cui alla donna non dovrebbe essere consentito il lavoro, perché quando si trova in queste “fasi” potrebbe avere dei comportamenti irrazionali.

Perciò alla donna è previsto il ruolo unico di madre e custode della famiglia, essa dovrebbe solo occuparsi della casa e della prole (fino ad una certa età perché poi è l’uomo che si deve occupare dell’educazione dei figli maschi) soprattutto di quella femminile alla quale deve insegnare come comportarsi così da essere in futuro una sposa e madre modello.

Seppur non rigettando completamente il fatto che la biologia non può determinare a pieno differenze nello stile di vita e soprattutto di accesso ai diritti, si afferma che la natura ha creato la donna maggiormente emotiva e sensibile proprio perché procreatrice e quindi ha la necessità di avere a suo fianco un uomo e una famiglia che la faccia stare al sicuro

“La loro associazione e complicità, il bisogno istintivo reciproco e l’abilità di ciascuno di soddisfarlo, e la conseguente necessità di una protezione economica della donna durante la gravidanza e il parto, portano

---

<sup>29</sup> F.Alasvand, “*L’Islam e la donna – Diritti e doveri della donna musulmana*”, Irfan edizioni, 2010

la coppia a sentire forte l'esigenza sociale di avere figli sani appartenenti a genitori riconosciuti e legittimi [...]»<sup>30</sup>

Per cui quella che si prospetta è l'immagine di una donna, non considerata come persona, la quale non è adatta alla vita lavorativa e per estensione alla vita sociale in genere, in quanto la sua biologia non le permetterebbe di essere costante nei comportamenti e la possibilità di procreare la rende instabile economicamente, perciò bisognosa di una figura di aiuto che le permetta di superare questi ostacoli, figura identificata nel marito, “nell'uomo di casa”, il quale portando equilibrio permette la creazione di una bella famiglia felice e religiosa.

Se per la maggiore età e quindi la possibilità di decidere del proprio destino la Shari'ah non compie eccezioni di genere, anzi introduce l'elemento della maturità psicologica vicino a quello dell'età anagrafica, per il matrimonio la situazione è purtroppo ben diversa.

I ragazzi che non hanno raggiunto la maggiore età o non vengono considerati “maturi” sono allo stesso livello di ragazze mature e che hanno raggiunto la maggiore età, in questi casi, in particolare, la Shari'ah ammette che non devono esistere dei matrimoni combinati; sono gli sposi che si devono cercare ed acconsentire entrambi al matrimonio.

Ma per la donna si raccomanda l'aiuto del genitore paterno nella scelta, motivando questa differenziazione così:

“il padre, uomo d'esperienza che tiene alla futura felicità della figlia, darà un alto contributo nel decidere se effettuare o meno il matrimonio [...] siccome sia gli uomini che le donne possiedono una serie di capacità tecniche comportamentali evidenti o nascoste, chiamate politica sessuale, essi sono dotati di una conoscenza più profonda delle politiche sessuali del loro stesso genere”<sup>31</sup>

Per cui le donne dovrebbero chiedere aiuto al padre nella scelta dello sposo perché conoscendo le pulsioni sessuali maschili potrebbe dare un contributo importante, paragonando in questo caso anche l'uomo ad un essere quasi “animale” che risponde

---

<sup>30</sup> *ivi*, pag.11

<sup>31</sup> *ivi*, pag.17

solo delle proprie pulsioni sessuali, estraniando completamente l'amore dal processo di formazione della nuova famiglia.

Stereotipi di genere, in merito all'educazione della prole, emergono anche in questo ambito, ai figli infatti viene detto di rispettare la madre in quanto è lei che si prende cura di tutte le necessità della famiglia e di rispettare il padre in quanto è l'educatore morale e religioso.

I bambini, infatti, fino all'età di sette anni devono essere accuditi dalla madre visto il legame forte che si instaura, ma all'ottavo anno l'educazione (e non la cura che resta in ambito materno) deve essere affidata al padre in quanto i figli debbono, non solo avere una formazione religiosa ed economica (quest'ultima valida solo per i maschi), ma devono compiere le prime esperienze extra-familiari, le quali non possono essere effettuate con la madre alla quale in sostanza è preclusa la vita pubblica.

All'interno della famiglia come si può ben capire quindi esistono dei ruoli profondamente diversi e non sostituibili, a questo proposito nella Shari'ah si fa riferimento ad un termine *qawwamiyyah* che può essere tradotto come "tutela" o come "dominio" ed ovviamente si riferisce al rapporto che intercorre tra marito e moglie.

Si afferma che l'uomo deve mantenere economicamente la propria moglie e la propria famiglia; esso ha un ruolo di seria responsabilità perché è chiamato a prendere le decisioni per tutto il nucleo familiare, ruolo difficile e complicato, "fardello" troppo pesante per la donna.

"Così il significato di ubbidienza verso il proprio marito non può essere considerato una pretesa fuori luogo, bensì legittima."<sup>32</sup> Scrive l'autrice a questo proposito.

La Shari'ah afferma che dare l'autorità familiare a due persone comprometterebbe i difficili equilibri matrimoniali, così invece, dividendo i compiti e attraverso l'aiuto della religione soffocando l'io e quindi l'egoismo femminile verso questa ricerca di parità, la famiglia può crescere più prospera e più duratura.

"Ora l'Islam chiede alla donna di soddisfare le esigenze sessuali dell'uomo, ma allo stesso tempo obbliga l'uomo a tutelarla economicamente [...] d'altra parte, le donne, con il loro ruolo e la loro disponibilità sessuale, offrono un grande contributo alla famiglia e di conseguenza alla società."<sup>33</sup>

---

<sup>32</sup> *ivi*, pag.22

<sup>33</sup> *ivi*, pag.24

Loro soddisfano i desideri sessuali dell'uomo nei limiti consentiti dell'amore e della procreazione, garantendo l'immunità morale del nucleo familiare e della società stessa.<sup>34</sup>»

Rimanendo sempre in tema familiare è necessario affrontare il tema del divorzio, che come abbiamo visto dall'analisi coranica è accettato, pur nelle differenze di genere precedentemente sottolineate.

تَخَنُّونَ كُنْتُمْ أَنْتُمْ اللَّهُ عَلِمَ لَهْنٌ لِبَاسٍ وَأَنْتُمْ لَكُمْ لِبَاسٌ هُنَّ نِسَائِكُمْ إِلَى الرِّفْتِ الصِّيَامِ لَيْلَةَ لَكُمْ أُجْلٍ،  
لَكُمْ يَبِينُ حَتَّى وَأَشْرَبُوا وَكَلُوا لَكُمْ اللَّهُ كَتَبَ مَا وَأَبْتَعُوا بِشِرْوَهُنَّ فَالَنْ عَنكُمْ وَعَفَا عَلَيْكُمْ فَتَابَ أَنْفُسَكُمْ  
فِي عَكْفُونَ وَأَنْتُمْ تَبْشِرُونَ هُنَّ وَلَا اللَّيْلِ إِلَى الصِّيَامِ أَنْتُمْ نَمَّ الْفَجْرِ مِنَ الْأَسْوَدِ الْخَيْطِ مِنَ الْأَبْيَضِ الْخَيْطِ  
يَنْفُونَ لَعَلَّهُمْ لِلنَّاسِ آيَةٍ اللَّهُ يَبِينُ كَذَلِكَ تَقْرُبُوهَا فَلَا اللَّهُ حُدُودُ تِلْكَ الْمَسْجِدِ<sup>35</sup>

“Nelle notti del digiuno vi è stato permesso di accostarvi alle vostre donne; *esse sono una veste per voi e voi siete una veste per loro.*”<sup>36</sup>

Per la Shari'ah non è la medesima cosa, in quanto differenze di genere ancora esistono e sono molto marcate.

A questo proposito infatti in alcune regioni è ancora possibile per l'uomo divorziare semplicemente esprimendo una formula vocale per tre volte (anche in assenza della moglie stessa), mentre alla donna è consentita questa pratica solo dopo l'autorizzazione di un tribunale chiara diversificazione della procedura.

Inoltre alla donna dopo il divorzio è richiesto un periodo transitorio detto *idda* di circa tre mesi prima di risposarsi o rifrequentare un uomo, perché in questo modo da tempo al marito di poter ritornare sui propri passi; ma questa “attesa” non viene richiesta alla controparte maschile che un giorno dopo il divorzio è libera di sposarsi nuovamente.

L'*idda*, , benché possa apparire contraria alla donna, è per la sua sicurezza, poiché in questo periodo ci si può assicurare che la donna non sia in stato interessante, si rispetta la dignità del coniuge e si offre la possibilità di ripensamento e riconciliazione evitando di prendere qualsivoglia decisione affrettata.

Ovviamente questi sono solo dei pretesti poiché è chiaramente una limitazione posta alla donna in quanto donna e non valevole ai fini del ricongiungimento familiare, perché se l'Islam avrebbe voluto salvaguardare al cento per cento il legame matrimoniale

---

<sup>34</sup> W.D.Gairdner, War against family: a parent speaks out, USA 1992

<sup>35</sup> Coran.com, 2:187

<sup>36</sup> Il Santo Corano, 2:187

avrebbe imposto tali limitazioni anche alla controparte maschile e non solo a quella femminile.

Nel Corano questo periodo transitorio trova spiegazione nella cultura arretrata dell'epoca della rivelazione, ma nella Shari'ah dei giorni nostri questa *idda* non trova alcuna giustificazione in merito.

Per di più volendo concludere questo paragrafo sulla famiglia e la Shari'ah è necessario introdurre un tema molto difficile ma purtroppo ancora oggi molto contemporaneo, ossia quello della violenza in famiglia.

Nonostante infatti il profeta disse: “L'uomo deve garantire alla propria moglie un'adeguata abitazione, il sostentamento ed il vestiario necessario ed adeguato alla sua condizione sociale, non la deve maltrattare né schiaffeggiare bensì proteggere ed starle vicino”<sup>37</sup> la Shari'ah ammette una forma di violenza fisica tra marito e moglie facendo riferimento ad un versetto coranico (ovviamente mal interpretato) che recita:

قُنِيتُ فَالصَّلِحَاتُ ۖ أَمْوَالِهِمْ مِنْ أَنْفُقُوا وَبِمَا بَعْضُ عَلَى بَعْضُهُمْ اللَّهُ فَضَّلَ بِمَا النِّسَاءِ عَلَى قَوْمُونَ الرِّجَالُ  
الْمَضَاجِعِ فِي وَأَهْجُرُوهُنَّ فِعْظُوهُنَّ نَشُورَهُنَّ وَنَخَافُ وَالنَّبِيِّ ۖ اللَّهُ حَفِظَ بِمَا لِلْغَيْبِ حَفِظَتْ  
كَبِيرًا عَلَيْهِ كَانَ اللَّهُ إِنَّ ۖ سَبِيلًا عَلَيْهِنَّ تَبِعُوا فَلَا أَطَعْنَاكُمْ فَإِنَّ ۖ وَأَضْرِبُوهُنَّ<sup>38</sup>

“Gli uomini sono preposti alle donne, a causa della preferenza che Allah concede agli uni rispetto alle altre e perché spendono [per esse] i loro beni.

Le [donne] virtuose sono le devote, che proteggono nel segreto quello che Allah ha preservato.

Ammonite quelle di cui temete l'insubordinazione, lasciatele sole nei loro letti, battetele\*.

Se poi vi obbediscono, non fate più nulla contro di esse.

Allah è altissimo, grande.”<sup>39</sup>

“Battetele” scrive il testo che interpretato da studiosi islamici può avere due significati, quello coranico in cui si dice di colpire con un fazzoletto o con lo Siwak<sup>40</sup>, che seppur riprovevole come pratica non produce danni fisici (posto che produce sicuramente una violenza psicologica non trascurabile).

Mentre nella Shari'ah assume un significato ben più grave, infatti si sostiene che se la donna non rispetta i propri vincoli (soddisfare le esigenze sessuali del marito) esso può

---

<sup>37</sup> Nahjul Fasaha, hadith 1390.

<sup>38</sup> Coran.com, 4:34

<sup>39</sup> Il Santo Corano, 4:34 - \*["battetele"]: interrogato in merito a questa forma di punizione maritale, l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) l'ha sconsigliata con fermezza e, in caso estremo, l'ha permessa a condizione di risparmiare il volto e che i colpi vengano inferti con un fazzoletto o con il siwak (il bastoncino che si usa per la pulizia dei denti)]

<sup>40</sup> Spazzolino da denti



in prima istanza parlare con la consorte per comprendere il motivo di tale rifiuto, in secundis può abbandonare il letto coniugale al fine di permettere un “saggio ragionamento” alla moglie, raffreddando il clima familiare; ed in ultima istanza ammette che l’uomo possa picchiare la moglie poiché “tale rifiuto potrebbe anche scatenare alcuni comportamenti scorretti da parte del marito insoddisfatto come l’infedeltà, il tradimento oppure nei migliori dei casi l’indifferenza”<sup>41</sup> che potrebbero condurre la famiglia sull’orlo del fallimento.

“Qui l’uso della forza non è il fine, ma il mezzo e una via per arrivare all’obiettivo finale, che è tornare all’armonia coniugale”<sup>42</sup> dice la studiosa.

Ovviamente tutto ciò dimostra come la Shari’ah nell’ambito della famiglia ponga notevoli differenze di genere, instillando nella donna paura verso il coniuge, l’impossibilità di una vita al di fuori della famiglia, togliendole qualsiasi spiraglio di cambiamento.

Il fatto poi che tutto questo accada proprio nella famiglia è particolarmente preoccupante perché le bambine vedendo tali atteggiamenti come “normali e consuetudinari” difficilmente riusciranno poi ad avere accesso ad altri pensieri ed anche nelle loro menti questo “stile di vita” verrà considerato normale ed ordinario, quando invece sembra essere mostruoso e arretrato.

Converrebbe ricordare loro che il profeta scrisse “Mi meraviglio e non comprendo coloro che maltrattano la moglie e subito dopo l’abbracciano e l’amano.”<sup>43</sup>

Ultimo punto del diritto di famiglia all’interno della Shari’ah nel quale si individuano grandi differenze di genere è quello dell’eredità; in un *ayat* del Corano si dice che alla donna spetta metà quota ereditaria maschile.

Ma come visto prima questo sarebbe solo un esempio nel panorama delineato dal Corano.

Nonostante ciò in merito all’eredità le donne per la Shari’ah devono prendere una quota inferiore rispetto i fratelli maschi, giustificando questa differenziazione con l’economia familiare.

---

<sup>41</sup> F.Alasvand, “L’Islam e la donna – Diritti e doveri della donna musulmana”, Irfan edizioni, 2010, pag.27

<sup>42</sup> *ivi*, pag.28

<sup>43</sup> Al-Kulayni, Al-Kafi, vol.V, p.509

Infatti si asserisce che poiché la donna in futuro sarà sostenuta economicamente dal marito essa non ha bisogno della quota completa di eredità, mentre i fratelli maschi devono avere una quota maggiore, perché sposandosi dovranno mantenere la propria famiglia e quindi la differenza nelle quote sarebbe essenziale per la formazione e il perdurare delle nuove famiglie musulmane.

Anche affrontando il tema della poligamia dobbiamo riconfermare molte delle cose già dette nell'analisi coranica, infatti la Shari'ah seppur accettando la poligamia ha cercato di mettere un limite al numero delle donne che si possono prendere in moglie confermando la soglia imposta dal testo sacro (cfr. 4), precisazione forse superflua della legge poiché negli ultimi anni la poligamia sta "perdendo piede" perché economicamente molto dispendiosa.

Anche nell'ambito della legislazione penale la Shari'ah adotta differenze di genere piuttosto marcate.

A partire dalle testimonianze nei tribunali, per cui la parola di una donna vale la metà di un uomo, questo perché i dottori della legge rifacendosi al Corano applicano letteralmente quello che vi è scritto, senza procedere con un'analisi globale del testo.

Infatti come affermato precedentemente, questo passaggio Coranico è una particolarità e non vuole rappresentare l'ordine generale, così un esempio diviene norma vincolante.

Sebbene però nella Shari'ah si trovino casi in cui la testimonianza femminile sia eguagliata a quella maschile, la realtà è ben diversa, precisamente si dice che la donna non dovrebbe testimoniare nei tribunali per "la sua natura delicata, sensibile, affettiva ed emotiva; per il suo ruolo nel diffondere l'amore e i sentimenti; considerando come priorità il ruolo di educatrice e madre, sarebbe meglio non coinvolgere la donna in questioni di natura giuridica o penale"<sup>44</sup> insomma si vuole che la donna non possa ricorrere alla giustizia, un limite che travalica il genere per divenire (come molte altre limitazioni elencate in precedenza) una limitazione dei diritti umani.

Affermando infatti che la donna non debba utilizzare gli strumenti della giustizia si fa un torto enorme, non poter ricorrere al foro significa non poter avere giustizia ed essere alla mercé di chiunque, perché senza un sistema penale e giudiziario i diritti hanno ben poco motivo di esistere in quanto non possono essere reclamati.

---

<sup>44</sup> F. Alasvand, "L'Islam e la donna – Diritti e doveri della donna musulmana", Irfan edizioni, 2010, pag.59

Inoltre il codice penale della Shari'ah ancora contempla la lapidazione, un argomento spinoso per le comunità islamiche occidentali, poiché pratica assolutamente barbarica e mostruosa ma tutt'ora portata avanti dalla legge religiosa.

Questa pratica chiamata *rajm* consiste nel tirare pietre ad un soggetto fino a che le ferite procurate, non lo portino alla morte; e seppur la legislazione è simile tra uomo e donna nella realtà la pratica colpisce molte più donne che uomini.

Si può essere lapidati quando:

- A) Si commette adulterio;
- B) Adulterio con un cadavere;
- C) Rapporto Omosessuale (per questo caso è necessario aprire una parentesi, poiché l'omosessualità viene considerata contro natura per l'Islam e la Shari'ah in generale seppur nel Corano non vi siano condanne esplicite. Deve essere lapidato l'uomo "attivo" se sposato ed il "passivo" in entrambi i casi, nel lesbismo invece le donne se non sposate devono ricevere cento frustate, mentre se sposate la lapidazione).

Oltre che essere una pratica bestiale ed incivile, anche i metodi che portano al compimento dell'atto stesso sono da considerarsi avventati, giustappunto si arriva alla decisione di lapidare una persona seguendo due strade:

- 1) La Confessione: non molto corretta poiché molto spesso i militari e la polizia riescono ad estorcere false ammissioni così da commutare la pena massima.
- 2) La Testimonianza: quasi impossibile da applicare poiché il testimone o i testimoni (se si tratta di donne) devono aver visto l'atto con i propri occhi, ma nonostante ciò la giurisprudenza è piena di casi in cui la testimonianza ha avuto un ruolo centrale

Se questo non fosse sufficiente alle donne inoltre è anche vietato accedere alle cariche di magistrati, perché si sostiene che il giudizio non è un diritto ma un dovere che porta con se degli impegni impossibili per la donna, infatti dovendosi prendere cura della famiglia e del coniuge avere un lavoro come questo la distoglierebbe troppo dal focolare facendola divenire una cattiva moglie, mettendo al repentaglio la famiglia e quindi per estensione la società stessa.

In conclusione di questo paragrafo sulla Shari'ah e il suo rapporto con il genere femminile, si vuole affrontare il tema dell'abbigliamento, anch'esso profondamente marcato per le differenze di genere, basate inoltre su stereotipi main-streaming ed arcaici.

L'*hijab* in arabo “rendere invisibile” è il cosiddetto “velo islamico” che viene imposto come obbligatorio dalla religione islamica, con delle varianti anche molto più coprenti come il burqua.

Secondo la religione e la Shari'ah questo è uno strumento essenziale per la famiglia e la società.

L'uomo, si afferma, è un essere con poco autocontrollo e la donna invece deve essere ben attenta alla sua purezza perché da essa dipende il buon nome della famiglia di provenienza e di quella dopo il matrimonio, così la legge stabilisce che la donna in pubblico deve indossare un velo o qualsivoglia indumento che celi ai possibili uomini il loro aspetto fisico così da non comprometterli e salvaguardare i matrimoni da possibili divorzi prematuri a causa di storie passeggere.

Ovviamente una limitazione maschile si tramuta in un mancato diritto per la donna, che in questo caso non si limita a non legiferare ma impone un vincolo sulla donna stessa.

Emerge quindi una legislazione religiosa fortemente stereotipata e di genere, in cui l'uomo a più riprese detiene diritti e doveri, mentre la donna non solo sembra essere spogliata completamente dei suoi diritti seppur non perdendo neanche un dovere, ma in molti casi la sua figura è equiparata a quella di un oggetto o di proprietà, non si sa cosa sia peggio.

La religione islamica dimostra quindi di non apprezzare a fatto la donna, introducendo una legislazione profondamente manchevole e assolutamente irrispettosa, qui alla donna non mancano solo i diritti generali, qui si è di fronte a nostro avviso ad una violazione dei diritti umani sanciti dalla “Dichiarazione dei diritti umani” e da tutte le altre importanti carte internazionali contro le discriminazioni di genere.

#### **1.4 Incongruenze tra il Santo Corano e la Shari'ah**

Nei paesi di religione Islamica, la Shari'ah assume un ruolo preponderante rispetto alle altre leggi religiose, inoltre difficilmente le altre religioni come il Cristianesimo hanno un codice così dettagliato di norme valevoli per l'intera popolazione.

Sovente il credo religioso indica delle leggi “cornice”, ossia dei principi sui quali rifarsi e solitamente viene lasciato al singolo l'interpretazione.

Ma per i musulmani la situazione è diversa, essi con la Shari'ah hanno un codice normativo ben formato che dà indicazioni su qualsiasi ambito, come un vero e proprio ordinamento legislativo scendendo nello specifico e lasciando pochi spazi all'interpretazione.

Si è visto che la Shari'ah è un testo formato da 5 fonti: due principali (e similari) due secondarie e la consuetudine popolare.

La fonte principale, il Corano, come abbiamo avuto modo di vedere letteralmente ha una certa visione della donna, una visione sicuramente stereotipata relativa al tempo in cui è stato scritto e doveva essere così poiché il popolo generalista è poco aperto alle modifiche ed a stili di vita nuovi, così una religione che cercava di affermarsi aveva bisogno di punti di contatto, quello del Corano come di altri testi sacri è stato proprio l'ordine civile cioè lo stile di vita arcaico.

Ma rileggere o meglio intellereggere i testi sacri è diventata una prerogativa di tutte le religioni e dovrebbe esserlo anche per l'Islam; interpretare i testi è importante per renderli attuali e poter applicare al meglio lo "spirito" che vi è dietro.

Lo "spirito del Corano" secondo gli imam occidentali è ben diverso da quello della Shari'ah, la donna dovrebbe essere eguale all'uomo, non vi dovrebbero essere differenze, anzi le uniche differenze opportune sono quelle per diminuire il gap che si è instaurato tra uomo e donna, quelle che permettono alla donna di essere quello che è, di realizzarsi che sia in famiglia o al lavoro, perché le donne così come ogni essere umano non hanno medesime aspirazioni ma bisogna dar loro le possibilità e gli strumenti per realizzarle.

La discrasia che esiste tra Corano e Shari'ah è in buona sostanza una differenza di lettura, di interpretazione del testo sacro; perciò come si potrebbe migliorare la situazione femminile in questi paesi? Rileggiendo il Corano, far sì che gli imam più "illuminati" possano far comprendere alla popolazione che non è tutt'oro quello che luccica.

## **Capitolo II.**

### **La legislazione**

Per completare questa disamina che si sta facendo sulla condizione femminile in Afghanistan e dare quindi una visione totale della situazione dei diritti per le donne si andrà ad analizzare anche la legge “laica” dello Stato ossia la Costituzione Afgghana.

#### **2.1 La formazione della costituzione Afgghana**

Nel novembre del 2001 le quattro principali delegazioni afgghane: l’Alleanza del Nord, una delegazione romana dell’ex re Zahir Shah, una delegazione di Peshawar del partito monarchico tradizionalista e una delegazione cipriota i cui membri facevano parte della cosiddetta “diaspora afgghana”<sup>45</sup>, si riunirono a Bonn sotto il controllo delle Nazioni Unite per poter decidere sulla formazione del nuovo governo di unità nazionale.

Così il 5 dicembre dello stesso anno venne siglato l’accordo “*Agreement on Provisional Arrangements in Afghanistan Pending the Reestablishment of Permanent Government Institution*” con il quale venivano fissate tutte le tappe per la ricostruzione dello Stato Afgghano dopo l’invasione Americana che aveva spodestato il regime precedente.

Tale accordo prevedeva varie fasi di governi temporanei che avrebbero portato la popolazione a libere elezioni, “free and fair” così definite, nel giugno del 2004 e poi successivamente posticipate a settembre del medesimo anno.

La seconda fase di questo complicato processo di ricostruzione prevedeva la redazione di una nuova carta costituzionale, la quale doveva prendere in considerazione i valori della popolazione nel rispetto delle diverse etnie presenti nel territorio nazionale.

Così una prima Commissione “Constitutional Drafting Commission” prese il vecchio testo costituzionale datato 1964 e lo modificò per renderlo più attuale e più vicino alle esigenze del popolo afgghano, successivamente una commissione composta da una trentina di commissari (comprese otto donne) partirono alla volta delle 32 province afgghane per raccogliere i suggerimenti e le proposte della popolazione locale, che

---

<sup>45</sup> Cioè gli afgghani fuggiti dalla propria patria durante la guerra con l’URSS 1979-1989

precedentemente grazie al “Public Education Phase” era stata informata e messa al corrente del nuovo procedimento costituzionale ricordando alla popolazione quanto le loro informazioni e suggerimenti potessero essere importanti per la redazione della nuova carta fondamentale.

Tutti vennero presi in considerazione, per chi sapeva legge e scrivere vi erano dei facili test di compilazione per le proposte, mentre chi era analfabeta poteva contare sulla registrazione vocale dei suoi consigli.

Conclusa quest’importante fase di consultazione popolare i commissari riuniti a Kabul hanno definitivamente redatto la costituzione pubblicata in via definitiva nel novembre del 2003 e successivamente approvata e resa Carta Costituzionale a tutti gli effetti dalla Loya Jirga<sup>46</sup> il 4 gennaio del 2004.

La Costituzione così formata secondo l’accordo di Bonn doveva essere redatta sulla base di quella del 1964 modificando ovviamente la forma di Stato, passando da quella monarchica a quella repubblicana, con forma di governo di tipo presidenziale.

Nonostante le istituzioni internazionali speravano in una costituzione laica dopo il dominio talebano, le consultazioni mostrarono in modo inequivocabile che la popolazione non avrebbe accettato una costituzione non islamica, così si inserì prepotentemente la Shari’ah nella carta fondamentale (precisamente all’art.2), peraltro senza specificare quali fossero i “principi e disposizioni della sacra legge dell’Islam” che sarebbero stati superiori alle leggi laiche dello Stato.

L’accordo di Bonn oltre ad imporre delle regole sulla formazione della nuova carta fondamentale pretendevano anche un’alta partecipazione delle donne nel processo di ricostruzione del paese garantendo la partecipazione femminile anche nelle istituzioni temporanee.

L’attuale Costituzione infatti riconosce esplicitamente l’uguaglianza tra uomo e donna, dato che non era presente nella bozza ma inserito successivamente dopo le pressioni delle organizzazioni femminili e della comunità internazionale.

---

<sup>46</sup> La Loya Jirga è una grande assemblea del popolo afghano, originariamente aperta solo ai gruppi pashtun, ma che poi ha incluso anche altre etnie. Il termine deriva dalla lingua pasha e significa “grande consiglio”; gli incontri sono irregolari e non ha limiti di tempo poiché le decisioni vengono prese solo all’unanimità e senza votazioni formali. Fonte: [afghanland.com/history/loyajirga.html](http://afghanland.com/history/loyajirga.html)

## 2.2 La costituzione Afghana ed il genere femminile

Risulta a questo punto necessario analizzare come la costituzione Afghana si sia rapportata con l'universo femminile, fino a quel momento poco considerato e largamente ignorato.

Iniziamo con l'analisi del preambolo della carta nel quale al 5° punto si afferma che:

“We the people of Afghanistan: [...] observing the United Nations Charter as well as the Universal Declaration of Human Right [...] attain a prosperous life and sound living environment for all inhabitants of this land; [...]”<sup>47</sup>

“Noi popolo dell’Afghanistan: [...] nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, [...] con l’intento di garantire una vita prospera, e un ambiente salubre per tutti gli abitanti di questo territorio; [...]”<sup>48</sup>

Il popolo afghano si impegna a rispettare la Carta delle Nazioni Unite e la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il che già di per sé rappresenta un sicuro passo in avanti per la condizione femminile, rispetto alla Shari’ah.

Ma successivamente proprio nella costituzione si sono inseriti articoli per la realizzazione della parità dei diritti tra uomo e donna ed ancora più importante per far sì che le donne possano avere finalmente una vita dignitosa.

Articolo 6:

“Lo stato ha il dovere di creare una società prospera fondata sulla giustizia sociale, sulla tutela della dignità umana, e dei diritti umani, sulla realizzazione della democrazia e di garantire l’unità nazionale e l’uguaglianza tra tutti i gruppi etnici e tribali e di provvedere allo sviluppo equilibrato di tutte le aree del paese.”<sup>49</sup>

---

<sup>47</sup> Constitution of Islamic Republic of Afghanistan,  
<http://constitutions.unwomen.org/en/search?keywords=afghanistan>

<sup>48</sup> “Costituzione della Repubblica Islamica dell’Afghanistan” traduzione a cura dell’Unità Tecnica Locale di Kabul, organo de Ministero degli Affari Esteri Italiano.

<sup>49</sup> Ivi.



Articolo secondo il quale la Repubblica promette di raggiungere la giustizia sociale eliminando tutti gli ostacoli economici e sociali tra i cittadini al fine di assicurare la libertà e la piena uguaglianza di ognuno davanti alla legge.

“Tutela della dignità umana”<sup>50</sup> cioè far sì che ogni essere umano sia fine di se stesso, non valutando la vita di una persona in base a quello che produce o a quello che fa per la società, ma valorizzarlo nel suo essere, umano (contro il patriarcato della Shari’ah)

“Tutela dei diritti umani”<sup>51</sup> ossia il diritto alla libertà individuale, il diritto alla vita, il diritto all’autodeterminazione, il diritto ad un giusto processo, il diritto ad un’esistenza dignitosa, il diritto alla libertà religiosa, il diritto alla tutela dei propri dati personali ed il diritto al voto solo per citarne alcuni; diritti che le donne non hanno per la Shari’ah.

In particolare notiamo sotto l’egida di “diritti umani” il diritto all’autodeterminazione, il riconoscimento della capacità (autonoma ed indipendente) di poter decidere del proprio destino e del proprio essere; diritto nato con i movimenti delle donne dove inizialmente venne utilizzato solo per descrivere la libertà sessuale e di riproduzione ma che con il tempo, si allargò comprendendo “la denuncia di mille altre forme di violenza, coercizione e discriminazione subite dal genere femminile, per le errate norme del diritto”<sup>52</sup>.

Si impegna altresì a garantire la democrazia (ossia un sistema di governo in cui la sovranità seppur indirettamente è esercitata dal popolo, quindi donne ed uomini), l’unità nazionale e ancora più importante, si vincolano a far sì che tutti gruppi etnici e tribali abbiano un adeguato sviluppo economico.

All’articolo 7 leggiamo:

“Lo Stato si conforma alla Carta delle Nazioni Unite, ai trattati internazionali e alle convenzioni internazionali di cui l’Afghanistan è parte e alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani [...]”<sup>53</sup>

---

<sup>50</sup> Ibidem.

<sup>51</sup> Ibidem.

<sup>52</sup> M.C. Nussbaum, “From Disgust to Humanity: Sexual Orientation and Constitutional Law”, Oxford University Press, 2010.

<sup>53</sup> “Costituzione della Repubblica Islamica dell’Afghanistan” traduzione a cura dell’Unità Tecnica Locale di Kabul, organo de Ministero degli Affari Esteri Italiano.

Ciò, ribadisce senza possibilità di errore, quanto enunciato dall'articolo 6 della medesima carta, lo Stato si rifà alle Carte Internazionali compresa la CEDAW che è stata firmata e ratificata dagli organi legislativi statali.

Altro articolo interessante al fine di questa disamina è l'articolo 17: “Lo Stato adotta le misure necessarie per la promozione dell'istruzione a tutti i livelli [...]”<sup>54</sup>, istruzione che risulta essere fondamentale per la propria realizzazione e per vivere una vita dignitosa.

493 milioni di donne nel mondo non sanno leggere e scrivere secondo quanto riportato dall'Unione Europea in uno studio del 2015<sup>55</sup> (l'anno europeo per lo sviluppo) e questo dato non è molto cambiato negli ultimi anni.

Le donne e le ragazze incontrano numerose difficoltà sulla strada dell'educazione infatti ad esse viene assegnata la cura della casa e degli anziani della famiglia attività che spesso riempiono l'intera giornata non lasciando spazio per la cultura personale e per lo svago; chi non subisce questa sorte ha numerose pressioni per i matrimoni in età precoci così bambine di 12-13 invece che frequentare la scuola giungono in case di adulti sconosciuti per fare da moglie e domestica abbandonando per sempre ogni possibilità di cambiare vita.

Per quelle che invece seppur con innumerevoli difficoltà riescono a concludere un percorso di studi la situazione è migliore ma non perfetta, infatti troppo spesso nell'ambiente lavorativo non vengono considerate come l'uomo, vengono trattate come trofei o valutate solo per il proprio aspetto fisico piuttosto che giudicate sulla loro preparazione e sulla dedizione al lavoro; esse ricevono statisticamente uno stipendio inferiore a quello che riceverebbe un maschio nella stessa posizione ed a loro sono precluse alcune carriere (il famoso esempio di “soffitto di cristallo” per cui le donne in azienda riescono ad avanzare con molte difficoltà ma arrivate ad un certo punto della loro carriera si bloccano, arrivando al famoso soffitto per cui tutte le posizioni lavorative apicali sono loro precluse perché riservate al lavoro maschile).

Esempio lungimirante di quanto l'istruzione sia fondamentale è Malala Yousafzai, attivista pakistana e premio Nobel per la pace, che all'età di 11 anni documentava nel suo blog il regime dispotico dei talebani (che ricordiamo troviamo anche in

---

<sup>54</sup> Ibidem.

<sup>55</sup> <https://europa.eu/eyd2015/it/eu-european-parliament/post/every-girl-and-woman-has-right-education>

Afghanistan) contrario all'apertura occidentale dei diritti verso il genere femminile. Nell'ottobre del 2012 viene colpita alla testa da alcuni proiettili in un attentato mentre ritornava a casa da scuola, rivendicato successivamente dai talebani, Malala sopravvive e diventa simbolo del diritto all'istruzione delle bambine

"I don't mind if i have to sit on the floor at school.

All I want is education.

And I'm afraid of no one"<sup>56</sup>

Sempre su questo tema l'articolo 43 sostiene:

"L'istruzione è un diritto di tutti i cittadini dell'Afghanistan, cui provvedere lo Stato gratuitamente fino alla laurea.

Lo Stato ha il dovere di formulare e promuovere programmi efficaci per la diffusione equilibrata dell'istruzione su tutto il territorio dell'Afghanistan e fornire un'istruzione obbligatoria fino ad un livello medio.

Lo Stato deve anche assicurare l'insegnamento delle altre lingue locali nelle zone in cui esse sono parlate"<sup>57</sup>

Tornando alla disamina che si sta facendo della Costituzione Afghana in relazione al genere femminile altri articoli assicurano la promozione dell'uguaglianza.

L'articolo 22 recita:

"E' vietata ogni forma di discriminazione e di privilegio tra i cittadini dell'Afghanistan.

I cittadini dell'Afghanistan, sia uomini che donne, hanno gli stessi diritti e doveri di fronte alla legge."<sup>58</sup>

Articolo che inequivocabilmente sancisce la parità tra uomo e donna.

Essi hanno stessi diritti e doveri, perciò sono perfettamente equiparati agli occhi dello Stato.

---

<sup>56</sup> Malala Yousafzai, Intervista, Cultura e Culture.

<sup>57</sup> "Costituzione della Repubblica Islamica dell'Afghanistan" traduzione a cura dell'Unità Tecnica Locale di Kabul, organo de Ministero degli Affari Esteri Italiano.

<sup>58</sup> Ivi.

Vengono definite libertà importanti come quelle di movimento e di espressione, fondamentali per la realizzazione della democrazia e per la vita in genere e si trovano all'articolo 34:

“La libertà di espressione è inviolabile.

Ogni Afghano ha il diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto, l'immagine e altri mezzi conformemente alle disposizioni della presente Costituzione.

Ogni Afghano, nel rispetto della legge, ha il diritto di stampare o divulgare articoli senza preventiva autorizzazione o censura delle autorità statali [...]”<sup>59</sup>

Ed all'articolo 39:

“Ogni afghano ha il diritto di circolare e di soggiornare in ogni parte del Paese salvo le zone vietate dalla legge.

Ogni afghano ha il diritto di recarsi all'estero e di fare ritorno in Patria conformemente alle disposizioni di legge.

Lo Stato tutela i diritti dei cittadini Afghani che si trovano all'estero.”<sup>60</sup>

Lo Stato inoltre riconosce il diritto di avere accesso gratuitamente alle cure mediche ed adotta le misure necessarie per garantire il benessere psicofisico della famiglia negli articoli 52 e 54 qui di seguito riportati:

“Lo Stato ha il dovere di fornire gratuitamente a tutti i cittadini afghani i mezzi di prevenzione, le cure mediche e le prestazioni sanitarie adeguate, secondo quanto stabilito dalla legge. [...]”<sup>61</sup>

“La famiglia è l'unità fondamentale della società ed è tutelata dallo Stato.

Lo Stato adotta le misure necessarie per garantire il benessere psicofisico della famiglia, specialmente dei bambini e delle madri [...]”<sup>62</sup>

Due articoli importanti per i diritti delle donne, il primo sancendo il dovere statale di fornire cure mediche permette a tutte le donne di avere accesso a strutture sanitarie

---

<sup>59</sup> Ibidem.

<sup>60</sup> Ivi.

<sup>61</sup> Ivi.

<sup>62</sup> Ibidem.

sicure e di poter essere curate da medici competenti; mentre il secondo specialmente rivolto a loro ed al benessere dei bambini fa sì che lo stato adotti tutte le misure per combattere la segregazione familiare di cui molte donne soffrono (essendo inoppugnabilmente una situazione di disagio e malessere per la donna e la famiglia in generale).

Ma l'articolo su tutti che proclama senza mezzi termini l'uguaglianza delle donne agli uomini, spingendosi anche oltre, dichiarando la volontà di adozione di speciali leggi positive per migliorare la situazione delle donne afgane è il quarantaquattresimo che recita:

“Lo Stato definisce e promuove programmi per uniformare e incentivare l'istruzione delle donne, migliorando anche l'istruzione delle popolazioni nomadi al fine di eliminare l'analfabetismo su tutto il territorio”<sup>63</sup>

Dimostrando quanto l'Afghanistan vuole puntare sull'istruzione femminile, che sicuramente è una delle “armi” più importanti per debellare stereotipi di genere.

Grazie all'istruzione, come detto qualche riga sopra, le donne possono prendere coscienza di sé, di quello che possono fare ed abbattere una volta per tutte gli stereotipi che le vedono solo come “angelo del focolare” per utilizzare un figura fascista, che non solo libera il genere femminile ma anche quello maschile spesso ingabbiato nel cliché “dell'uomo forte”.

Anche per quanto riguarda la formazione degli organi statali più importanti come il Governo la Costituzione appare chiara sottolineando che tutti (maschi e femmine) devono partecipare al processo legislativo, secondo le regole dello Stato; infatti possono essere nominati ministri coloro che:

“[...] possiedono i seguenti requisiti:

1. essere cittadini unicamente dell'Afghanistan [...]
2. possedere un'istruzione superiore, esperienze lavorative adeguate e una buona reputazione,
3. essere in età non inferiore a 35 anni,
4. non avere condanne per crimini contro l'umanità o per illeciti di rilevanza penale o essere stati privati dei diritti civili.”<sup>64</sup>

---

<sup>63</sup> Ivi.

<sup>64</sup> Ivi, Articolo 72

Anche per l'Assemblea Nazionale (il più alto organo legislativo dello stato, espressione della volontà del popolo e rappresentante dell'intera nazione) non vi sono limitazioni alla partecipazione femminile in quanto i partecipanti che si dividono in Wolesi Jira e Meshrano Jira sono eletti rispettivamente per votazioni libere generali, dirette a scrutinio segreto e per la seconda dai Consigli Provinciali affermando in particolare che "il 50% dei membri nominati dal Presidente devono essere donne."<sup>65</sup> un chiaro esempio di legge positiva a favore dell'inserimento delle donne in politica.

Nell'ambito invece della magistratura non troviamo leggi positive ma dobbiamo affermare che la Corte Suprema in carica per 10 anni viene decisa dalla Wolesi Jira che purtroppo nella sua formazione non ha posti riservati al genere femminile imponendo quindi un sistema giudiziario non sempre a favore delle donne (situazione che ritroviamo simile anche nella Shari'ah).

Ma è bene osservare che in tutti gli articoli riferiti alla magistratura (in particolare dall'articolo 116 all'articolo 135 compreso) non vi sono limitazioni di genere, tutti possono ricorrere alla legge e sono uguali di fronte ad essa, articoli profondamente diversi della legge sacra islamica.

Dopo quindi un'attenta analisi dei principali articoli della Costituzione Afgana possiamo concludere che in essa non si trovano discriminazioni verso il genere femminile, anzi in alcuni casi la Carta sembra essere molto più avanzata di molte carte occidentali favorendo l'introduzione delle donne nella vita pubblica e lavorativa del paese.

Non si trovano molte leggi positive ma è bene indicare che anche nelle carte più innovative difficilmente vengono messe in costituzioni tali leggi vista la temporaneità del loro utilizzo.

Il fatto che l'Afghanistan abbia introdotto nella sua carta fondamentale una legge positiva per cercare di aumentare la quota femminile in politica è indicatore di come la politica in questo stato abbia da troppo tempo fatto a meno della parte femminile necessaria e fondamentale per una legislazione lungimirante ed attenta alla popolazione. Proprio su questi pilastri, politica ed istruzione, l'Afghanistan vuole cambiare vuole far sì che le sue donne possano esprimersi e essere quello che vogliono, portando un sicuro contributo alle singole vite ed a quella della comunità intera.

---

<sup>65</sup> Ivi, Articolo 84

### **2.3 Disamina di alcuni fondamentali articoli della Cedaw**

La ratifica della Cedaw non deve essere vista come un atto fine a se stesso, ma ovviamente, come trampolino di lancio per la fine della discriminazione di genere e la violenza sulle donne.

L'Afghanistan benché non abbia posto delle riserve al testo, sembra non aver compreso a pieno il significato della Carta, che non vuole essere un mero codice normativo, ma esige di modificare de facto la situazione delle donne nel Paese.

Per analizzare le altre fonti giuridiche (sia laiche che religiose) sono state prese delle aree di particolare interesse per la donna ed anche in questa disamina, si continuerà analizzando le stesse aree tematiche.

*Educazione:* secondo tale convenzione, lo Stato deve porre in essere, tutti gli strumenti che permettano alle donne di avere accesso all'istruzione, sia primaria che secondaria, richiedendo anche, di non interporre tra maschi e femmine differenze di alcun tipo, offrendo stessi programmi e medesime opportunità per l'accesso alle borse di studio.

Inoltre, allo Stato viene chiesto di abbassare il tasso di abbandono femminile ancora troppo alto, organizzando programmi per le ragazze che hanno lasciato prematuramente la scuola e favorendo l'accettazione sociale dell'istruzione femminile, che ancora oggi, non viene vista positivamente dalle comunità rurali e religiose.

Infatti leggiamo all'articolo 10:

“Gli Stati Parti prendono ogni misura appropriata per eliminare la discriminazione contro le donne, al fine di assicurare loro diritti pari agli uomini nel settore dell'istruzione e in particolare per assicurare, sulla base della parità dell'uomo e della donna:

a) le stesse condizioni di orientamento professionale e sulla carriera, di accesso agli studi e di conseguimento di diplomi negli istituti di istruzione di ogni ordine e grado, sia nelle zone rurali che in quelle urbane; tale parità è assicurata nell'insegnamento prescolare, generale, tecnico, professionale e tecnico superiore, nonché in tutti i tipi di formazione professionale;

b) l'accesso agli stessi programmi di studio, agli stessi esami, ad un personale docente con qualifiche dello stesso livello e a locali scolastici ed attrezzature della stessa qualità;

c) l'eliminazione di ogni concetto stereotipato dei ruoli dell'uomo e della donna a tutti i livelli e in tutte le forme di istruzione incoraggiando la coeducazione e altri tipi di istruzione che contribuiscano a conseguire tale obiettivo e, in particolare, rivedendo i libri di testo e i programmi scolastici ed adattando i metodi di insegnamento;

- d) le stesse opportunità di fruire di borse di studio e altre sovvenzioni agli studi;
  
- e) le stesse opportunità di accesso a programmi di istruzione continua, compresi i programmi di alfabetizzazione degli adulti e di alfabetizzazione funzionale, in particolare quelli finalizzati a ridurre, nel più breve tempo possibile, ogni divario esistente nell'istruzione tra uomini e donne;
  
- f) la riduzione dei tassi d'abbandono scolastico femminile e l'organizzazione di programmi per le ragazze e le donne che hanno lasciato prematuramente la scuola;
  
- g) le stesse opportunità di partecipare attivamente agli sport e all'educazione fisica;
  
- h) l'accesso a informazioni specifiche di carattere educativo per contribuire ad assicurare la salute ed il benessere delle famiglie, tra cui ad informazioni e consigli relativi alla pianificazione familiare.”<sup>66</sup>

*Famiglia:* esso è uno dei temi centrali per la Cedaw e soprattutto per la donna di fede musulmana, che passa la maggior parte del suo tempo, a prendersi cura della famiglia (poiché le sono negate altre possibilità).

La Convenzione su questo tema non transige ed afferma all'articolo 16, che uomo e donna devono poter contrarre matrimonio liberamente, senza costrizioni e con pieno consenso. I coniugi hanno gli stessi diritti e doveri (durante la durata del matrimonio), uguale responsabilità nella cura e nella crescita dei figli (profondamente contraria alla Sharia'ah) e gli stessi diritti in merito all'eredità ed all'amministrazione dei beni, sia a titolo gratuito che a titolo oneroso.

Come possiamo vedere quest'articolo si differenzia moltissimo dalla legge religiosa che invece elargisce all'uomo maggiori diritti, innanzitutto sull'educazione della prole, ma anche sull'amministrazione dei beni di famiglia e dell'economia familiare.

In merito al rapporto marito/moglie, la situazione è ben diversa, poiché nella Cedaw hanno pari diritti e doveri, l'uno verso l'altra, mentre nella Shari'ah come si ha avuto modo di vedere, la donna ha ben pochi diritti ma molti difficili doveri.

---

<sup>66</sup> “Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne”, UN Women, site: [http://www.cidu.esteri.it/resource/2016/09/48434\\_f\\_CEDAWmaterialetraduzione2011.pdf](http://www.cidu.esteri.it/resource/2016/09/48434_f_CEDAWmaterialetraduzione2011.pdf)



Si parla di famiglia, anche nell'articolo 5 della presente Convenzione, affermando, ancora una volta, che l'educazione familiare, deve comprendere il riconoscimento della responsabilità di entrambi in genitori, in merito all'educazione dei figli.

*“Articolo 16*

1. Gli Stati Parti prendono ogni misura appropriata per eliminare la discriminazione contro le donne in tutte le questioni relative al matrimonio e ai rapporti familiari e in particolare assicurano, sulla base della parità dell'uomo e della donna:

- a) lo stesso diritto di contrarre matrimonio;
- b) lo stesso diritto di scegliere liberamente il coniuge e di contrarre matrimonio soltanto con il proprio libero e pieno consenso;
- c) gli stessi diritti e responsabilità durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento;
- d) gli stessi diritti e responsabilità come genitori, indipendentemente dal loro stato civile, nelle questioni che si riferiscono ai loro figli; in tutti i casi l'interesse dei figli costituisce la considerazione preminente;
- e) gli stessi diritti di decidere liberamente e responsabilmente il numero e la cadenza dei figli e di accedere alle informazioni, all'istruzione e ai mezzi che consentano loro di esercitare tali diritti;
- f) gli stessi diritti e responsabilità in materia di tutela, curatela, affidamento ed adozione di minori, o altri istituti analoghi quando questi esistono nella legislazione nazionale; in tutti i casi l'interesse dei minori costituisce la considerazione preminente;
- g) gli stessi diritti personali al marito ed alla moglie, compreso il diritto alla scelta del cognome, di una professione e di un impiego;
- h) gli stessi diritti a entrambi i coniugi in materia di proprietà, di acquisizione, gestione, amministrazione, godimento e disponibilità di beni, tanto a titolo gratuito quanto oneroso.

2. I fidanzamenti ed i matrimoni di bambini sono privi di effetto giuridico e sono presi tutti i provvedimenti necessari, comprese disposizioni legislative, per specificare un'età minima per il matrimonio e per rendere obbligatoria la registrazione dei matrimoni in un registro ufficiale.”<sup>67</sup>

---

<sup>67</sup> Ivi.

Esplicita, in conclusione dell'articolo 16, la richiesta d'abolizione della pratica aberrante dei matrimoni con bambini (una piaga di questo Paese è proprio quella delle "spose bambine").

Mentre all'articolo 5, volendo concludere questa disamina dell'ambiente familiare, si ricorda che anche l'uomo ha delle responsabilità in merito allo sviluppo e all'educazione della prole.

#### *“Articolo 5*

Gli Stati Parti prendono ogni misura appropriata per:

[...] b) assicurare che l'educazione familiare comprenda una corretta comprensione della maternità in quanto funzione sociale ed il riconoscimento della responsabilità comune dell'uomo e della donna in relazione all'educazione ed allo sviluppo dei loro figli, restando inteso che l'interesse dei figli è in tutti i casi la considerazione primaria.”<sup>68</sup>

*Giustizia:* in quest'ambito la Convenzione afferma, che gli Stati devono porre in essere tutte le misure, per permettere l'eguaglianza tra uomo e donna di fronte alla legge.

Come già detto in precedenza, la legge Afgghana prescrive in Costituzione la parità di genere nell'accesso alla giustizia, ma troppo spesso, le donne non riescono a ricorrervi per vari motivi.

Essi vanno ricercati in più fattori, innanzitutto in Afghanistan le pene che vengono inflitte non sempre vengono rispettate e l'incertezza della condanna, fa sì che le donne siano disincantate a denunciare gli atti di violenza e molto spesso, anche quando trovano la forza di denunciare, non sono supportate da un apparato di polizia forte e preparato.

Per ultimo, ma non per importanza, vi è sicuramente la mancata accettazione sociale, per cui le donne non dovrebbero mai ricorrere alla giustizia, perché il marito o l'uomo di famiglia è sempre in grado di risolvere le questioni relegandola in uno stato di semplice e completa obbedienza.

Perciò la Cedaw afferma:

---

<sup>68</sup> Ivi.

*“Articolo 15*

- a) Gli Stati Parti conferiscono alla donna la parità con l’uomo davanti alla legge.
- b) Gli Stati Parti conferiscono alle donne, in materia civile, una capacità giuridica identica a quella degli uomini e le stesse opportunità di esercitarla. In particolare danno alle donne pari diritti di concludere contratti e amministrare beni e un trattamento uguale in tutti gli stadi del procedimento giudiziario.
- c) Gli Stati Parti convengono che tutti i contratti e tutti gli altri strumenti privati di qualsiasi tipo con un effetto giuridico che mira a limitare la capacità giuridica delle donne sono considerati nulli.
- d) Gli Stati Parti conferiscono agli uomini ed alle donne gli stessi diritti per quanto riguarda la legislazione sulla circolazione delle persone e la libertà di scegliere la propria residenza e domicilio.”<sup>69</sup>

*Economia e Lavoro:* per quanto concerne questi due argomenti, la Cedaw richiede agli Stati, di mettere in atto particolari norme e decreti attuativi.

Si legge all’articolo 13:

“Gli Stati Parti prendono ogni misura appropriata per eliminare la discriminazione contro le donne in altri campi della vita economica e sociale per assicurare, sulla base della parità dell’uomo e della donna, gli stessi diritti e, in particolare:

- a) il diritto a sussidi familiari;
- b) il diritto a prestiti bancari, prestiti ipotecari ed altre forme di credito finanziario;
- c) il diritto di partecipare ad attività ricreative, a sport e a tutti gli aspetti della vita culturale.”

Questi punti se messi in pratica aiuterebbero le donne a raggiungere l’autonomia economica e quindi autonomia e soddisfacimento personale.

Ricordiamo infatti che secondo le leggi religiose musulmane, la donna non dovrebbe aver accesso al lavoro e tanto meno all’amministrazione dei patrimoni economici.

---

<sup>69</sup> Ivi.

Queste negazioni fanno sì che la donna afghana sia sempre dipendente dal marito, che detenendo tali risorse ha maggiore potere decisionale nella famiglia e nella vita dei soggetti che ne fanno parte.

L'articolo 11 invece si concentra sull'occupazione femminile e sui congedi di maternità, utilizzati, questi ultimi, dalla Shari'ah per giustificare la dominanza dell'uomo anche in questo ambito. L'assenza dal lavoro per le donne in stato interessante, non garantisce un introito lavorativo costringendole ad un periodo di vita (molto spesso prolungato) estremamente svantaggioso. I sussidi elargiti dallo stato possono garantire anche alla donna incinta il pieno raggiungimento della sua autonomia personale e della sua autodeterminazione, non solo in ambito lavorativo ma altresì umano.

“1. Gli Stati Parti prendono ogni misura appropriata per eliminare la discriminazione contro le donne nel settore dell'occupazione, al fine di assicurare, sulla base della parità dell'uomo e della donna, gli stessi diritti, in particolare:

- a) il diritto al lavoro come diritto inalienabile di tutti gli essere umani;
- b) il diritto alle stesse opportunità di occupazione, compresa l'applicazione degli stessi criteri di selezione in materia di occupazione;
- c) il diritto alla libera scelta della professione e dell'occupazione, il diritto alla promozione, alla sicurezza del posto di lavoro e a tutte le prestazioni e condizioni previste per l'impiego, nonché il diritto a ricevere formazione e aggiornamento professionale, compreso l'apprendistato, la formazione professionale avanzata e la formazione periodica;
- d) il diritto alla parità della remunerazione, compresi i sussidi, e alla parità di trattamento per un lavoro di pari valore, nonché la parità di trattamento nella valutazione della qualità del lavoro;
- e) il diritto alla previdenza sociale, in particolare in caso di pensionamento, disoccupazione, malattia, invalidità e vecchiaia o altra inabilità lavorativa, nonché il diritto alle ferie retribuite;
- f) il diritto alla tutela della salute ed alla sicurezza delle condizioni di lavoro, compresa la tutela della funzione riproduttiva.

2. Per prevenire la discriminazione contro le donne per causa di gravidanza o di congedo di maternità e garantire il loro diritto effettivo al lavoro, gli Stati Parti prendono misure appropriate per:

- a) vietare, sotto pena di sanzione, il licenziamento per causa di gravidanza o di congedo di maternità e la

discriminazione nei licenziamenti sulla base dello stato civile;

b) introdurre l'istituto del congedo di maternità retribuito o con equivalenti prestazioni sociali senza perdere l'occupazione precedente, l'anzianità e gli assegni sociali;

c) incoraggiare la fornitura di servizi sociali di sostegno necessari per consentire ai genitori di conciliare gli obblighi familiari con le responsabilità professionali e la partecipazione alla vita pubblica, in particolare promuovendo l'istituzione e lo sviluppo di una rete di strutture di assistenza all'infanzia;

d) fornire una protezione particolare alle donne durante la gravidanza nelle tipologie di lavoro di provata nocività per le stesse.

3. Le leggi di tutela relative alle questioni trattate dal presente articolo sono periodicamente riviste alla luce delle conoscenze scientifiche e tecnologiche e sottoposte a conseguente revisione, abrogazione o ampliamento a seconda delle necessità.»<sup>70</sup>

Si afferma quindi che il lavoro è un diritto inalienabile, ma deve essere anche una parità di trattamento e di remunerazione tra uomo e donna, introducendo forme di occupazione più sicure per i lavoratori e le lavoratrici.

Le donne, che in questi, hanno trovato occupazione, svolgono solitamente lavori di basso livello con poche garanzie e poche sicurezze, quelle che invece lavorano nelle zone rurali sono impiegate per lo più in campagna ed hanno necessità di queste garanzie poiché solitamente sono sottoposte a lavori estenuanti e senza orari.

*Salute:* richiamiamo come ultimo *topic* quello della salute, importantissimo per le donne che difficilmente hanno accesso a cure mediche adeguate, come mostrano gli esempi (affrontati nel prossimo capitolo) citati nei report delle associazioni.

Siamo all'articolo 12 della Cedaw:

“1. Gli Stati Parti prendono ogni misura appropriata per eliminare la discriminazione contro le donne nel settore dell'assistenza sanitaria al fine di assicurare, sulla base della parità dell'uomo e della donna, il loro

---

<sup>70</sup> Ivi.

accesso ai servizi di assistenza sanitaria, compresi quelli relativi alla pianificazione familiare.

2. In deroga a quanto disposto al punto 1 del presente articolo, gli Stati Parti assicurano alle donne dei servizi appropriati in relazione alla gravidanza, al parto ed al periodo-post partum, accordando servizi gratuiti ove necessario, nonché un'alimentazione adeguata durante la gravidanza e l'allattamento.”<sup>71</sup>

Lo Stato deve porre in essere tutte le misure per far sì che donne ed uomini, abbiano eguali possibilità di accesso alla sanità pubblica; cosa che oggi ancora non è possibile.

Questo avviene poiché la percentuale di medici donne ed infermiere è ancora molto bassa, senza contare che la maggior parte delle ostetriche vivono in città lasciando le campagne sfornite di tale servizio assistenziale, fondamentale per le donne.

La religione non aiuta, imponendo alle donne di non poter essere visitate da maschi, se non con l'ausilio di specchi e altri oggetti, che mettono in seria difficoltà lo svolgimento di una qualsivoglia operazione.

In conclusione, abbiamo analizzato alcuni articoli fondamentali della Cedaw per l'Afghanistan.

Ma prima di passarli in rassegna, è necessario ricordare che lo spirito del testo non è quello di creare una normativa, ma una “crociata”, volta alla cancellazione una volta per tutte delle discriminazioni di genere.

Non ci si accontenta di una “buona legge”, si richiede l'applicazione ed il rispetto, perché solo grazie a questi punti, la violenza e la discriminazione potranno essere eliminate. L'obbligo di controllare, la vera e giusta applicazione di quanto riportato nel testo, è compito di ogni ragazzo e ragazza Afgano, che abbia in mente il bene, il futuro e lo sradicamento di convinzioni “piccole” e vetuste per il proprio Paese.

Per rendere completa la disamina dei diritti delle donne in Afghanistan, si è deciso (come vedremo nel prossimo capitolo) di analizzare proprio questi report ufficiali e non, che alla luce dello spirito della Cedaw rileggono la situazione attuale, indicando i punti di forza, le criticità e consigliando lo Stato su quali strumenti puntare per arrivare ad una piena e vera applicazione.

Per far ciò la Cedaw introduce nei protocolli opzionali il Comitato:

---

<sup>71</sup> Ivi.

## “Articolo 17

1. Al fine di esaminare i progressi realizzati nell’attuazione della presente Convenzione, viene istituito un Comitato per l’eliminazione della discriminazione contro le donne (di seguito indicato come “ il Comitato”) composto, al momento dell’entrata in vigore della Convenzione, di diciotto e, dopo la ratifica o l’adesione alla Convenzione del trentacinquesimo Stato Parte di ventitré, esperti di alta autorità morale e competenza nel settore cui si applica la presente Convenzione. Gli esperti sono eletti dagli Stati Parti tra i loro cittadini e siedono a titolo personale, tenendo conto di un’equa distribuzione geografica e della rappresentanza delle diverse forme di cultura nonché dei principali ordinamenti giuridici.

2. I membri del Comitato sono eletti a scrutinio segreto da un elenco di candidati designati dagli Stati Parti. Ciascuno Stato Parte può presentare la candidatura di una persona, scelta tra i propri cittadini.

3. La prima elezione ha luogo sei mesi dopo la data di entrata in vigore della presente Convenzione. Almeno tre mesi prima della data di ciascuna elezione, il Segretario Generale dell’Organizzazione delle Nazioni Unite indirizza una lettera agli Stati Parti invitandoli a presentare le proprie candidature entro due mesi. Il Segretario Generale prepara un elenco alfabetico di tutte le persone così candidate, indicando gli Stati Parti che li hanno candidati, e la presenta agli Stati Parti.

4. Le elezioni dei membri del Comitato sono tenute nel corso di una riunione degli Stati Parti convocata dal Segretario Generale presso la Sede dell’Organizzazione delle Nazioni Unite. In tale riunione, ove il quorum è costituito dai due terzi degli Stati Parti, sono eletti membri del Comitato i candidati che ottengono il maggior numero di voti e la maggioranza assoluta dei voti dei rappresentanti degli Stati Parti presenti e votanti.

5. I membri del Comitato sono eletti per un mandato di quattro anni. Tuttavia, il mandato di nove dei membri che sono eletti nella prima elezione, scade al termine di due anni; subito dopo la prima elezione, i nomi di questi nove membri sono estratti a sorte dal Presidente del Comitato.”<sup>72</sup>

### **2.4 L’articolo tre della Costituzione Afghana**

La costituzione afghana come abbiamo visto precedentemente è contro la discriminazione di genere, in gran parte dei suoi articoli possiamo leggere la volontà del legislatore di donare una carta che metta fine ai soprusi perpetuati troppo a lungo verso le donne.

Ma tuttavia nonostante la Costituzione sia così innovativa per il luogo ha un punto critico, una falla se così vogliamo definirla.

---

<sup>72</sup> Ivi.

Si è detto che questa carta è stato l'incontro di più anime dell'Afghanistan, ma una ha prevalso sulle altre e parliamo della religione musulmana.

Benché all'articolo due si afferma che la religione di Stato è l'Islam si dà al contempo la possibilità ai cittadini di professare qualsivoglia religione potendo celebrare i propri riti in pubblico, nei limiti dettati dalla legge.

Il punto debole di tutta la carta costituzionale si trova all'articolo tre:

**“Article Three**

No law shall contravene the tenets and provisions of the holy religion of Islam in Afghanistan.”<sup>73</sup>

**“Articolo tre**

In Afghanistan nessuna legge può essere contraria ai principi e alle disposizioni della sacra religione dell'Islam.”<sup>74</sup>

Qui sorgono due problemi molto importanti

1) *Definizione di “Principi e disposizione della Sacra Religione dell'Islam”:*

questa formula può dire tutto e nulla.

Si è già analizzato nel capitolo precedente che l'Islam, come religione, ha molteplici fonti che non dicono sempre la medesima cosa.

Abbiamo visto come lo stesso argomento venga trattato in modo sostanzialmente diverso tra il Corano e la Shari'ah, quale delle due deve essere presa in considerazione, pertanto la situazione non è chiara, il cittadino Afgano non conosce bene i propri doveri o i propri diritti, in quanto sembrerebbe porre la legge religiosa al di sopra del dettato costituzionale.

2) *La supremazia della religione sulla legge statale:* questo è il secondo importante nodo della questione.

L'interpretazione che può essere data a questo articolo è solo una cioè che la legge religiosa vada oltre la legge statale, elevandosi a fonte del diritto al di sopra della Costituzione.

Questo significa che tutte le leggi iscritte nel dettato costituzionale hanno valore solo se non contrastano con le leggi religiose.

---

<sup>73</sup> Constitution of Islamic Republic of Afghanistan,  
<http://constitutions.unwomen.org/en/search?keywords=afghanistan>

<sup>74</sup> “Costituzione della Repubblica Islamica dell'Afghanistan” traduzione a cura dell'Unità Tecnica Locale di Kabul, organo del Ministero degli Affari Esteri Italiano.



Ponendo l'attenzione su questo punto al cittadino afghano possono sorgere dei dubbi legittimi, chi è decreta quando una legge è contraria o meno alla legge religiosa? Qual è, ancora una volta la legge religiosa da pendere in considerazione?

A queste domande purtroppo non vi è una risposta certa, sappiamo che oggi l'interpretazione di "legge religiosa" significa Shari'ah, ma tutto ciò lascia i cittadini senza chiarezza, in un limbo in cui è difficile vivere.

Insomma la situazione legislativa non è chiara in Afghanistan e questa ambiguità non aiuta la popolazione rendendola ancora di più "schiava" di chi detiene il potere.

La Costituzione dell'Afghanistan poteva essere, partendo dalle premesse, una delle carte migliori degli ultimi 20 anni, ma purtroppo il fatto che la religione prevalga sulla legge nazionale ha ridotto di molto la sua utilità.

Non è facile oggi vedere carte costituzionali che mettono nero su bianco la parità dei sessi, che inseriscono leggi positive al proprio interno per indurre il popolo ad abbattere gli stereotipi, che puntano sull'istruzione come prima arma di cambiamento.

E' bastato un solo articolo, sono bastate sedici parole per mettere in dubbio tutto il significato di un dettato costituzionale all'avanguardia, ma cosa ancor peggiore, quest'articolo e queste poche parole hanno premesso che le donne continuino a subire soprusi e vengano discriminate, in famiglia, nel lavoro e nella comunità.

## **Capitolo III**

### **I Report Internazionali**

Dopo aver analizzato la figura della donna nel Corano, nella Shari'ah, nella Costituzione e nella Cedaw, si ritiene opportuno vedere, come sia la reale situazione della stessa, in Afghanistan.

Essendo estremamente difficile comprendere quale sia la condizione reale delle donne in questo paese, visti i problemi di terrorismo e le guerre civili, ci affideremo a vari report, che sono stati redatti da organizzazioni governative e non, che operano in questi luoghi da lungo tempo.

Dei suddetti report ne prenderemo in considerazione più di uno, partendo da quello ufficiale della Cedaw, passando per il cosiddetto “Rapporto Ombra”, fino ad affrontare il report “Unama” e via disquisendo.

Tra i tantissimi studi approfonditi, svolti in questi anni, abbiamo selezionato i più significativi, proprio per poter dare la visione più vicina possibile alla realtà, con il rischio di incrudire il discorso o altro.

#### **3.1 Cedaw Report**

Dal momento in cui i paesi ratificano o sottoscrivono la Convenzione per l'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione contro le donne, si impegnano a mettere in atto una serie di strumenti legislativi e politici al fine di garantire l'uguaglianza di genere.

Ogni quattro anni viene redatto un report sull'operato svolto, il quale viene inviato al Comitato Cedaw, composta da 23 esperti eletti in seduta speciale alle Nazioni Unite dagli stati membri.

Tale Comitato, dopo aver valutato il rapporto, redige un report finale, in cui verifica l'applicazione della Cedaw e delle sue norme offrendo delle raccomandazioni in merito. Questo strumento di report è essenziale e peculiare per la Cedaw, infatti permette alla Carta di non rimanere semplice parola scritta, ma impegna gli Stati a prendere delle decisioni per far sì che la situazione cambi radicalmente, nella vita di tutti i giorni, non solo nelle norme.

E' una prassi accolta dal Comitato accettare anche i cosiddetti "Shadow Report" o Rapporti Ombra, che non vengono redatti direttamente dallo Stato ma dalle ONG presenti ed attive sul luogo; ma di questo se ne parlerà nel prossimo paragrafo.

### *Report Ufficiale*

Uno dei report di riferimento per l'Afghanistan (che è stato preso in considerazione) è quello del 30 giugno 2013 (l'ultimo dovrebbe uscire quest'anno, ma ad oggi, non è ancora stato pubblicato).

Il report si apre con l'elenco degli aspetti positivi raggiunti dallo Stato, secondo le Nazioni Unite:

#### "Positive aspects :

- The Committee commends the State party for having ratified the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women without reservations. It welcomes the ratification of the following international treaties since the ratification of the Convention by the State party:

(a) The Optional Protocol to the Convention on the Rights of the Child on the involvement of children in armed conflict, in 2003;

(b) The Rome Statute of the International Criminal Court, in 2003;

(c) The 1951 Convention relating to the Status of Refugees and its 1967 Protocol, in 2005;

(d) The United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO) Convention against Discrimination in Education, in 2005;

(e) The United Nations Convention against Corruption, in 2008.

- The Committee notes with appreciation that the State party has adopted legislation aimed at eliminating discrimination against women, in particular:

(a) The provisions in the Constitution and in the Electoral Law which establish specific quotas for women in the Wolesi Jirga and the Meshrano Jirga (Lower and Upper Houses of the parliament);

(b) The Law on the Elimination of Violence against Women (2009).

- The Committee welcomes the adoption of the National Action Plan for the Women of Afghanistan (2008-2018).”<sup>75</sup>

Il Comitato, in particolare, apprezza il fatto che la Cedaw, sia stata ratificata senza alcuna riserva (le riserve possono essere inserite, nella ratifica di trattati multilaterali, per far sì che ogni Stato possa far parte di un trattato senza andar contro la normativa nazionale; ma è bene ricordare che queste non debbono compromettere l’oggetto e lo scopo della convenzione o del trattato, poiché in questo caso la ratifica sarebbe inutile) il che dovrebbe dimostrare, come l’Afghanistan, voglia modificare il proprio status quo, per mettere fine alla discriminazione di genere.

Elogia lo Stato per l’introduzione della “*Electoral Law*” che introduce delle quote specifiche per le donne nei parlamenti e per la “*Law on the elimination of violence against woman*” del 2009.

Vari punti richiedono però, l’attenzione del Comitato che sollecita lo Stato a migliorare, seguendo le sue raccomandazioni:

- 1 Implementazione,
- 2 Sostenere i risultati per quanto concerne i diritti delle donne,
- 3 Definizione della discriminazione,
- 4 Meccanismi di accesso alla giustizia,
- 5 “Giustizia Transitoria”,
- 6 Avanzamento delle donne,
- 7 Istituzioni dei diritti umani nazionali,
- 8 Violenza verso le donne e pratiche dannose,
- 9 “Crimini morali” o delitto d’onore,
- 10 Traffico e sfruttamento della prostituzione,
- 11 Partecipazione femminile alla vita politica e pubblica,

---

<sup>75</sup> Concluding observations on the combined initial and second periodic reports of Afghanistan, dal sito: <http://docstore.ohchr.org/SelfServices/FilesHandler.ashx?enc=6QkG1d%2FPPrICAqhKb7yhsgcidm0xgERNalXh22nhTukKQTKDrE0nx47As8n4%2BLnyzSULXtFONH6qKk2YmLIVPSSO9BCs%2FfUDuf4NQGF3zN7pEzblo2vGSerxbcp6ixK2>.

- 12 Nazionalità,
- 13 Educazione,
- 14 Lavoro,
- 15 Salute,
- 16 Povertà e “donne rurali”,
- 17 Rifugiati,
- 18 Matrimonio e rapporti di famiglia.

### *1) Implementazione*

Il Comitato ricorda che negli ultimi anni, vi è stata una grande battaglia per l'introduzione dei diritti umani, in un clima di estrema violenza (in particolare contro le donne) e l'introduzione della Convenzione è un sicuro passo in avanti, ma è necessario prestare attenzione a tutte le raccomandazioni del presente documento, in quanto esse non rappresentano una mera miglioria, ma sono fondamentali per l'attuazione delle norme della Cedaw.

Il Comitato chiede di aumentare la presenza femminile nei processi di pace, così da permettere alle donne di prendere decisioni importanti e fondamentali, in quei territori troppo spesso devastati da guerre e conflitti.

A tal proposito il Comitato richiede:

“To increase the representation of women in the High Peace Council and fully involve them effectively at all stages of the peace and reconciliation process, including by ensuring equal opportunities and the active participation of women in the decision-making processes;

To ensure that women members of the Elite Women’s Advisory Board and civil society organizations working on women’s issues are included in the peace negotiations and reconciliation process, including at the planned Doha talks;

To reaffirm the non-negotiable character of all human rights and adopt a strategy to prevent any setback for women’s rights in the peace negotiations;

To adopt the draft national action plan to implement Security Council resolution [1325 \(2000\)](#) and ensure that it incorporates a model of substantive equality that will have an impact not only on violence against

women but also on all spheres of women's life, in line with the Convention.”<sup>76</sup>

## *2) Sostenete i risultati per quanto concerne i diritti delle donne*

Il comitato guarda con favore l'introduzione di una giusta legislazione di genere, giudica in maniera positiva l'inserimento di alcune norme nella Costituzione, ma nota anche che l'effettiva applicazione non sembra essere una priorità dello Stato e raccomanda:

“To set as a priority, for the next 18 months, the consolidation of the legislative achievements by reinforcing the implementation of the Law on the Elimination of Violence against Women and the Electoral Law, in line with the Convention;

To ensure that the Wolesi Jirga and Meshrano Jirga joint commission working on amendments to the Electoral Law maintains the 25 per cent quota for women in the National Assembly and in the provincial councils as currently established in the Electoral Law;

To consolidate the legislative framework relating to women's rights by adopting without delay the draft family code and by ensuring that any revisions of the Penal Code and the Code of Criminal Procedures repeal, and do not include, discriminatory provisions against women;

To reinforce its efforts to raise the awareness of parliamentarians and members of the provincial councils regarding women's rights with a view to upholding the gains already achieved;

To intensify its collaboration with women's organizations to eliminate violence against women and to improve women's access to education, health, justice and political participation.”<sup>77</sup>

## *3) Definizione di Discriminazione*

Il Comitato nota che all'art.22 della Costituzione non vi è una corretta definizione di discriminazione, perciò raccomanda una modifica:

“The Committee recommends that the State party include in its Constitution, and in the draft regulation

---

<sup>76</sup> Ivi, pag. 3

<sup>77</sup> Ivi, pag. 4

on the elimination of discrimination and in other relevant legislation, provisions on equality between women and men and prohibiting direct and indirect discrimination against women in the public and private spheres, as well as sanctions, in line with articles 1 and 2 of the Convention.”<sup>78</sup>

Mancando infatti, una legislazione particolaristica contro la discriminazione, si violano gli articoli 1 e 2 della Cedaw ai quali lo Stato deve porre rimedio.

#### *4) Meccanismi di Accesso alla Giustizia*

Nelle aree rurali, nota il Comitato, è più difficile accedere alla giustizia.

A tal proposito, la polizia riporta frequentemente casi di violenza contro le donne, soprattutto nell’ambiente familiare, i quali vengono risolti da “tribunali informali” fortemente discriminatori nei confronti del genere femminile e che, per altro, non applicano la legge dello Stato.

Perciò si richiede:

“Develop guidelines for the police and prosecutors clarifying the type of cases that must be formally prosecuted;

Ensure the implementation of the policy on traditional justice and inform women about the possibility of challenging decisions of informal justice mechanisms in the formal justice system;

Ensure that any law defining the relationship between the formal justice system and informal justice mechanisms improves compliance with all national laws, including the Law on the Elimination of Violence against Women, and prohibits jirgas and shuras from addressing serious violations of human rights, as previously recommended by the international community;

Raise the awareness of the police, prosecutors, judges and the general public regarding the importance of addressing violations of women’s rights, including domestic violence, through the formal justice system rather than jirgas and shuras; and increase the awareness of women and girls about their rights and available legal remedies;

Raise awareness among religious and community leaders about the principle of equality between women and men, contained in the Constitution and in the Convention;

---

<sup>78</sup> ibidem

Enhance women's accessibility to the formal justice system, increase the number of female police officers and judges, and provide systematic training to the police, judges, prosecutors and lawyers on the application of national legislation on women's rights, in line with the Convention.”<sup>79</sup>

Il Comitato crede che informando maggiormente la popolazione femminile e la polizia, si possa porre rimedio, a questi casi di giustizia sommaria e discriminatoria.

#### 5) *Giustizia Transitoria*

Dal report emerge anche, che in merito all'*Afghan Peace and Reintegration Programme*” c'è un'inadeguata implementazione ed una limitata possibilità di perseguire la violenza di genere.

Si chiede inoltre di rendere sicure ed applicabili le regole per la popolazione, in particolare per le donne, facendo una corretta attività di monitoraggio sull'intero procedimento.

“Ensure the adequate implementation of the Afghan Peace and Reintegration Programme by making sure that its rules of procedure and vetting process are applied and by effectively involving civil society, in particular women and women's organizations;

Ensure the prompt implementation and monitoring of the transitional justice policy, in line with the State party's legislation and its international obligations, including the Convention.”<sup>80</sup>

#### 6) *Avanzamento delle donne*

Il Comitato rileva che i fondi destinati dallo Stato al ministero per gli affari femminili sono insufficienti, per attuare le politiche necessarie all'avanzamento dei diritti delle donne.

---

<sup>79</sup> *ivi*, pag.5

<sup>80</sup> *ibidem*.



Ricorda inoltre al Paese di avere a disposizione aiuti internazionali come il “Tokyo Mutual Accountability Framework” che sostiene gli Stati in difficoltà nella redazione dei budget annuali e li aiuta ad accedere a sovvenzioni estere.

“To ensure the sustainability of the Ministry of Women’s Affairs by providing it with adequate human, technical and financial resources to fulfil its gender equality and women’s rights mandate, in line with the principles of the Tokyo Mutual Accountability Framework, such as that stating that international assistance, through national budgets, can improve national institutional capacity, development performance and accountability of the State party to all its citizens;

To ensure the implementation of the National Action Plan for the Women of Afghanistan through, inter alia, gender-responsive budgets, regular monitoring of its implementation with indicators set out in the Action Plan and accountability mechanisms;

To establish a clear time frame to consolidate and reinforce the national and local capacity of the national machinery for the advancement of women.”<sup>81</sup>

#### *7) Istituzioni dei diritti umani*

Nel 2002 l’Afghanistan, si è dotato di una Carta Indipendente dei diritti umani, riconosciuta da questo Comitato, che richiede però la riformulazione dei procedimenti di selezione dei commissari perché non trasparente.

Agevolando così l’applicazione e la trasparenza di questa carta.

“The Committee reiterates the call by the United Nations High Comitator for Human Rights that the State party reconsider the recent appointments of comitators and reopen the selection process, in line with the Paris Principles and the requirements as established in the regulatory framework of the Afghanistan Independent Human Rights Commission.”<sup>82</sup>

#### *8) Violenza verso le donne e pratiche dannose*

In questo ambito il Comitato ha molto da dire allo Stato Afghano.

---

<sup>81</sup> Ivi, pag.6

<sup>82</sup> ibidem.

La violenza verso le donne raggiunge limiti elevati, soprattutto se si parla di violenza domestica, stupro e mutilazioni.

Vi è una forte avversione verso le norme dello Stato e la popolazione preferisce ricorrere alle pratiche tradizionali e religiose che però si rilevano dannose per le donne.

Si parla infatti di

- *Baad*: una pratica tradizionale che serve a risolvere le dispute tra famiglie. Quando infatti tra due famiglie qualcuno commette un torto, si preferisce risolvere la disputa dando in moglie le proprie figlie invece di ricorrere alla legge. Accade spesso che un assassinio non si risolva in tribunale con la reclusione dell'assassino, ma che sia proprio il *baad* a porvi rimedio, in genere la figlia femmina della famiglia dell'assassino dovrà andare in moglie ad uno dei figli dell'altra famiglia, o direttamente al padre del defunto come "pagamento ed ammenda" per il danno effettuato.
- *Badal*: i matrimoni per scambio.

Pratiche, afferma il Comitato, che sono assolutamente pericolose per la salute delle donne e per i loro diritti, in quanto la donna in questi casi non è più considerata come persona, ma come oggetto di scambio.

Esistono molti casi di autoimmolazione femminile, che non riuscendo a fuggire da queste pratiche arcaiche e tradizionali, preferiscono togliersi la vita.

Risulta evidente, secondo il Comitato, la necessità di aumentare l'implementazione della "*Law on the Elimination of Violence against Women*" per far sì che donne non siano più vittime della propria famiglia e stigmatizzate dalla comunità pubblica.

Per far ciò si richiede:

"To establish measures, as a priority, to effectively combat impunity and comply with its due diligence obligation to prevent, investigate, prosecute and punish violence perpetrated against women by State and non-State actors;

To ensure the proper implementation of the Law on the Elimination of Violence against Women by, for example, providing systematic training on that law for all police officers working in family response units, issuing guidelines to the courts on the application of the Law on the Elimination of Violence against Women, including its mandatory application in conjunction with other relevant national legislation; and developing a strategy to ensure the recruitment and retention of female police officers;

To ensure that shelters for women victims of violence are properly resourced and that the quality of services offered is regularly monitored; increase the number of shelters so as to strengthen support services for victims, such as counselling and rehabilitation services, both medical and psychological; and develop a strategy to ensure their financial support in the framework of the Tokyo Mutual Accountability

Framework;

To adopt a comprehensive policy and strategy to eliminate all harmful practices against women and girls, which includes raising the awareness of religious and community leaders with the aim of preventing misinterpretations of sharia law and Islamic principles, in addition to awareness-raising efforts targeting the general public and the media, in collaboration with civil society and women's organizations;

To ensure the proper registration of cases of violence and the standardized collection of disaggregated data on all forms of violence against women.”<sup>83</sup>

### 9) *Crimini morali e delitto d'onore*

La Comitato, condanna con forza le risoluzioni dei “crimini morali” che spesso arrecano un doppio danno alla donna.

Se per esempio un uomo stupra una ragazza, commettendo quindi un crimine morale, la legge e la tradizione lo costringono a sposarla per fare ammenda.

Questa pratica non punisce l'uomo ma la donna, la quale dopo la violenza è costretta ad accettare anche un matrimonio forzato.

Si afferma con forza che:

“To reissue and implement without delay the directive of the Attorney General of April 2012 stating that running away is not a crime under Afghan law, and emphasize that no charges of attempted or pre-emptive zina should be brought;

To repeal article 398 of the Penal Code to ensure that perpetrators of so-called “honour killings” are not given legal concessions, and include a definition of rape in the Penal Code, in line with international standards.”<sup>84</sup>

### 10) *Traffico e sfruttamento della prostituzione*

Nel 2008 l'Afghanistan ha ratificato l'accordo “*Anti-Human Trafficking and Abduction Law*” sullo sfruttamento della prostituzione, la Comitato, a tal proposito, consiglia di dare maggiori protezioni a chi decide di uscire “dal giro” testimoniando contro i propri aguzzini.

---

<sup>83</sup> Ivi, pag.7

<sup>84</sup> ibidem.

Chiede inoltre la ratifica del Protocollo di Palermo e del SAARC.

“To conduct research on the prevalence of internal and international trafficking, including on its scope, extent, causes, consequences and purposes, as well as its potential link with child marriage and baad;

To ensure the adequate implementation of the Anti-Human Trafficking and Abduction Law (2008) in order to ensure that victims of trafficking are not prosecuted for having committed zina;

To strengthen mechanisms for the investigation, prosecution and punishment of traffickers and support services for victims of trafficking and forced prostitution as well as measures for witness protection;

To ratify the Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, especially Women and Children, supplementing the United Nations Convention against Transnational Organized Crime (Palermo Protocol) and the South Asian Association for Regional Cooperation (SAARC) Convention on Preventing and Combating the Trafficking in Women and Children for Prostitution.”

### *11) Partecipazione femminile alla vita politica e pubblica*

Il Comitato apprezza che dal 2001 alle donne è stato consentito l’accesso alla vita pubblica, ma tuttavia persiste una scarsa partecipazione, a causa delle forti pressioni patriarcali che vorrebbero la donna ancora rinchiusa nelle mura domestiche.

Per agevolare questa partecipazione femminile si raccomanda di:

“To pursue sustained policies aimed at the promotion of women’s full and equal participation in decision-making as a democratic requirement in all areas of public, political and professional life at the national, provincial and district levels by, for example, adopting temporary special measures, in accordance with article 4, paragraph 1, of the Convention and the Committee’s general recommendation No. 25;

To implement awareness-raising activities on the importance of women’s participation in decision-making for society as a whole, in particular as candidates and voters, with a view to eliminating patriarchal attitudes that deter women from participating;

To ensure effective security protection for women in prominent positions in the Administration and women human rights defenders, and hold accountable perpetrators of violent attacks against them;

To take appropriate measures to increase the number of women judges in superior courts and ensure the appointment of women to the Supreme Court.”<sup>85</sup>

---

<sup>85</sup> Ivi, pag. 9

### *12) Nazionalità*

Molte persone hanno una doppia nazionalità e la maggior parte di esse sono donne, per cui si richiede di rilasciare nel più breve tempo possibile i documenti identificativi, così da assicurare a tutti, i servizi di welfare dello Stato.

“Adopt the draft national law;

Raise awareness of the importance of personal identity documentation and ensure that women have access to such documentation.”<sup>86</sup>

### *13) Educazione*

Il Comitato ha appreso, che la partecipazione femminile nelle scuole è ancora molto bassa, nonostante nelle altre parti del mondo l’istruzione femminile sia in aumento negli ultimi anni.

Le ragazze hanno gravi difficoltà a partecipare alle attività scolastiche, soprattutto nelle aree rurali, dove prendere parte alle lezioni è visto in maniera negativa dalle comunità locali.

Inoltre l’assenza di insegnanti donne e di scuole troppo distanti dai centri rurali rendono più difficile la frequenza scolastica, per tutti i bambini e le ragazze in particolare.

Il Comitato, a tal proposito, riporta i casi di due gruppi di ragazze uccise mentre andavano a scuola, uno da parte di un gruppo armato talebano ed uno per avvelenamento.

La situazione è emergenziale sotto questo punto di vista, poiché l’istruzione è la prima arma a disposizione delle nuove generazioni per combattere la discriminazione.

“In the light of the commitments of the State party under the Tokyo Mutual Accountability Framework, the Committee recommends that the State party:

Set specific targets and adopt a plan of action to improve the literacy rates of women and girls, increasing school enrolment and attendance of girls with specific time-bound targets, and monitor achievement of these targets;

---

<sup>86</sup> ibidem.

Continue its efforts to increase the recruitment of female teachers with the prerequisite qualifications and provide incentives to ensure their presence throughout the country, in particular in remote areas; and improve and standardize the quality of education, including by continuously training teachers and by conducting periodic revisions of the curriculum and textbooks to remove gender stereotypes;

Develop a strategy to ensure that essential education services for women and girls are sufficiently funded, in the light of the decline of external assistance;

Ensure that the Safety and Protection Directorate effectively fulfils its mandate to provide recommendations on how to prevent attacks on girls' schools, ensure that perpetrators of such acts of violence are promptly prosecuted and punished; and take measures to address the fear that such security incidents create among girls and their families, thereby preventing girls' access to education;

Review procedures relating to the university entrance examination and remove biases that effectively limit women's access to this level of education.<sup>87</sup>

#### *14) Lavoro*

Il Comitato nota con favore, che le donne hanno cominciato a praticare qualche attività lavorativa, fermandosi però alla quota del 21% di partecipazione, nell'ambito del pubblico, occupando posizioni lavorative di basso livello, dando una rappresentazione errata delle possibilità femminili.

Nel privato la situazione è anche peggiore, in quanto le uniche donne che lavorano, sono impiegate nell'agricoltura e nelle cure mediche, due attività comunque "casalinghe", che difficilmente le mettono in relazione con la sfera pubblica.

Per questo Il Comitato richiede l'applicazione di numerose azioni, che non rimangano però solo "su carta".

"Adopt effective measures in the formal labour market, including temporary special measures, to increase female participation and eliminate both horizontal and vertical occupational segregation, to narrow and close the wage gap between women and men, and to ensure the application of the principle of equal remuneration for work of equal value, as well as equal opportunities at work;

Conduct awareness-raising campaigns targeting the public at large with a view to eliminating negative stereotypes towards working women;

Take immediate action to put in place policies and programmes to prevent and respond to sexual harassment in the workplace, in particular, for women police officers in order to retain them at work; and enact specific legislation prohibiting sexual harassment in the workplace;

---

<sup>87</sup> Ivi, pag. 10

Prepare a plan of action for the protection of women working in the informal sector, such as agriculture and remunerated domestic work.”<sup>88</sup>

Richiedendo l’eliminazione del cosiddetto “Soffitto di Cristallo”<sup>89</sup>, (purtroppo attivo anche in molti paesi occidentali) e programmi di formazione mirati, la popolazione femminile potrebbe accedere in maniera più facile a posti di lavoro elevati, che diano maggior sicurezza ed autonomia.

### *15) Salute*

In Afghanistan, richiedere il diritto alla salute è un problema per tutti, sia maschi che femmine, ma ancora una volta è presente una discriminazione di genere.

A causa dei pochi ospedali e della difficoltà di accesso alle cure, soprattutto nelle zone rurali, si ha un alto tasso di mortalità infantile ed un alto numero di donne che soffrono di malattie facilmente curabili.

Il Comitato, afferma che il problema in questo caso, non è solo di tipo medico o logistico (lontananza dagli ospedali) ma patriarcale; infatti a molte donne non viene concessa la possibilità di rivolgersi a strutture mediche e tanto meno di essere visitate da un medico maschio.

A tutto questo, si aggiunge la quasi assenza di impiegate donne nel comparto sanitario che rende ancora più difficile la situazione.

Il Comitato, anche in questo caso elargisce molte raccomandazioni, iniziando dal settore della prevenzione fino all’assunzione di nuove figure femminili in questi rami.

In particolare notiamo, la disposizione 5, che richiede di aumentare le possibilità di aborto, in quanto oggi sono estremamente limitate (non è permesso abortire neanche in caso di stupro o di incesto).

“In the framework of the Tokyo Mutual Agreement Framework and in line with its general recommendation No. 24, the Committee urges the State party:

---

<sup>88</sup> *ivi*, pag.11

<sup>89</sup> Il soffitto di cristallo (dall'espressione inglese glass ceiling) è una **metafora** che indica una situazione in cui l'avanzamento di carriera di una persona in una qualsiasi organizzazione lavorativa o sociale, o il raggiungimenti della parità di diritti, viene impedito per discriminazioni, prevalentemente di carattere razziale o sessuale che si frappongono come barriere insormontabili anche se apparentemente invisibili.  
Fonte: Wikimedia

To set specific targets and adopt an action plan to ensure the sustainability and reinforcement of the health sector to prevent, at a minimum, a further reduction of the already limited health services available for women;

To take effective measures to reduce the maternal mortality rate and provide women with access to health-care facilities, obstetric care and medical assistance by trained personnel, including midwives, especially in rural and remote areas;

To conduct awareness-raising campaigns to eliminate patriarchal attitudes and cultural beliefs that impede women's free access to health services and contraceptive methods;

To take effective measures to increase the recruitment of female health-care workers and to continuously enhance their capacity;

To expand the grounds on which abortion is permitted, in particular, cases of rape and incest, and prepare guidelines on post-abortion care to ensure that women have free access to this type of service;

To adopt effective measures to address the mental health condition of women suffering from trauma and other psychological disorders;

To increase budgetary allocations to the health-care sector, making specific allocations for the treatment and reintegration of victims of fistula.”<sup>90</sup>

#### *16) Povertà e “donne rurali”*

L'80% della popolazione afghana, vive in campagna, il 36% di tutta la popolazione vive in assoluta povertà e a farne le spese sono soprattutto le donne.

Nel bilancio familiare ad esse spetta la minima parte disponibile, perché i figli ed il marito avrebbero, secondo le credenze locali, maggiori bisogni, chi perché deve crescere e chi perché lavora.

Per abbattere anche questa discriminazione il Comitato consiglia:

“Elaborate a comprehensive development plan for rural areas with the full involvement of rural women in its elaboration and implementation and backed by sufficient budgetary resources with the aim of fighting against poverty and promoting new economic opportunities that will replace the cultivation of opium;

Integrate a gender perspective into the programmes and activities of the Ministry of Rehabilitation and Rural Development;

Take measures to ensure that rural women are the effective decision makers and beneficiaries of programmes and credit facilities;

---

<sup>90</sup> ibidem.



Strengthen its efforts to address the needs of rural women and provide them with better access to health, education, clean water and sanitation services, fertile land and income-generating projects.”<sup>91</sup>

### *17) Rifugiati*

Molte donne e bambini sono approdati in Afghanistan negli ultimi anni e lo Stato, osserva il Comitato, deve porre in essere strumenti concreti per favorire l'integrazione di questi ultimi con le nuove generazioni afgane.

Inoltre dovrebbe introdurre un sistema per permettere ai rifugiati di avere facile accesso alla sanità, alla scuola, al cibo ed a tutte le possibilità, che uno Stato come l'Afghanistan può concedere.

“To endorse the national internally displaced persons policy and ensure its full implementation and provide long-term interventions to address the needs of internally displaced persons, in particular women and girls;

To ensure that Afghan refugee returnees, in particular women and girls, have adequate access to health services, education, food, shelter, free movement and opportunities to secure justice and durable solutions;

To accede to the 1954 Convention relating to the Status of Stateless Persons, and the 1961 Convention on the Reduction of Statelessness.”<sup>92</sup>

### *18) Matrimonio e rapporti di famiglia*

il Comitato, nota che vi sono diverse leggi che regolano il diritto della famiglia in Afghanistan e nessuna di esse è a favore della donna.

Le norme maggiormente discriminatorie, non permettono alla donna di uscire di casa senza il permesso del marito, non permettono alla moglie di interferire sull'educazione della prole, che resta prerogativa dell'uomo ed inoltre vengono definite modalità di accesso al divorzio diverse per genere.

Queste poche, ma importanti distinzioni riportate dal Comitato, dimostrano come la donna ha pochi diritti all'interno famiglia, rimanendo subordinata all'autorità maschile che invece ha il potere di decidere per tutti.

---

<sup>91</sup> Ivi, pag. 12

<sup>92</sup> ivi, pag.13

Il Comitato, nelle sue raccomandazioni, oltre a pretendere leggi più egualitarie nel diritto di famiglia richiede anche la fine dei matrimoni minorili, aumentando l'età minima per contrarre matrimonio a 18 anni.

“In line with its general recommendations No. 21 and No. 29, on article 16 of the Convention, the Committee recommends that the State party:

Repeal discriminatory provisions against women in the Shia Personal Status Law and the Civil Law; and amend relevant legislation to raise the minimum age of marriage for girls to 18 years;

Ensure that the draft family law provides equal rights for women and men in all matters relating to marriage and family relations, in particular with regard to their responsibilities within the family, property and inheritance, divorce and custody of children;

Conduct awareness-raising campaigns targeting women to make them aware of their rights with regard to family relations and marriage;

Take measures to facilitate the procedure to register marriages and divorces, and ensure that marriage and family law cases are adequately handled and heard by civil or family courts;

Take the legislative and policy measures necessary to abolish polygamous marriages.”<sup>93</sup>

Abbiamo analizzato l'ultimo rapporto Cedaw sull'Afghanistan e possiamo trarre queste conclusioni: benché l'Afghanistan non abbia posto delle riserve alla Convenzione, come hanno fatto molti altri paesi di religione musulmana, l'applicazione della Convenzione appare comunque molto labile e sommaria.

Il Comitato ha evidenziato ben 18 punti di carenza da parte dello Stato, punti sicuramente importanti e fondamentali per la vita di tutte le donne.

### **3.2 Shadow Report**

Il rapporto ombra, è un rapporto di vitale importanza per comprendere appieno l'implementazione della Cedaw, esso viene scritto dalle Ong e dalle Associazioni che operano nel paese, nel quale espongono quale sia la reale situazione dei diritti delle donne.

---

<sup>93</sup> ibidem.

Per avere maggiore coerenza si è preso il rapporto ombra redatto nel Marzo del 2013 dall'*Afghan Womens Network* (AWN), anno in cui è stato redatto anche il Rapporto Ufficiale, che abbiamo precedentemente analizzato.

I punti toccati dai due report sono simili:

- 1) Definizione di discriminazione
- 2) Condanna della discriminazione e misure di cura
- 3) Garanzia dei diritti umani e delle libertà fondamentali
- 4) Traffico e prostituzione
- 5) Politica e vita pubblica
- 6) Rappresentanza
- 7) Istruzione
- 8) Lavoro
- 9) Salute
- 10) Eguaglianza di fronte alla legge
- 11) Eguaglianza nei rapporti di famiglia

Ma prima di passare all'analisi di questi punti, l'AWN<sup>94</sup> afferma che la situazione in Afghanistan non è più sostenibile per le donne, in quanto non hanno accesso a risorse economiche, cure mediche e sono oggetto di stupro e di violenza, non solo fisica ma anche psicologica.

Si stima che la fertilità femminile, sia pari a 6.48 bambini per donna, con una mortalità di 1800 madri per ogni 100,000 bambini nati vivi<sup>95</sup>.

Il 75 per cento delle ragazzine, abbandona prematuramente la scuola e quindi non riceve un'istruzione adeguata, lo Stato non considera e non valorizza affatto, i lavori che vengono svolti dalle donne.

L'AWN ha così redatto questo report, prendendo in considerazione gli elementi di maggiore interesse per le donne e per la loro emancipazione non solo lavorativa, ma anche sociale.

---

<sup>94</sup> Afghanistan Women's Network

<sup>95</sup> Afghanistan Cedaw Shadow (NGO) Report – March 2013, pag.1

“Women continue facing barriers in accessing to primary, secondary and higher education and to maternal health services hindering their access to public life.

Major barriers to women’s access to public and community life remain unaddressed.

This is particularly underscored by a poor access to employment and protection of working women.

Women continue being excluded from work with the government on professional, ministerial and international levels. Major programs must be adopted to ensure that identified barriers are addressed and counteracted.”<sup>96</sup>

Per combattere la discriminazione e le violenze di genere, il report inizia con delle raccomandazioni generali per poi passare ad analizzare i punti sopra indicati.

*Raccomandazione Prioritaria 1:* Creare una Commissione indipendente, che segua l’implementazione della Cedaw e che obblighi il governo Afgano a prendere impegni seri a tal proposito.

Si consiglia di lavorare in cooperazione, con la *Civil Society Organizations* per aiutare lo Stato a creare report funzionali per l’applicazione della Cedaw

*Raccomandazione Prioritaria 2:* Far sì che le istituzioni afgane prendano coscienza della Cedaw e dei problemi delle donne, perché solo in questo modo si potrà avere una forte legislazione in merito.

A tal proposito, si consiglia di fare delle conferenze sulla Cedaw, nei fine settimana, in modo tale da permettere una partecipazione più elevata.

Inoltre, gli uffici del Dipartimento per gli affari femminili, dovrebbero seguire con maggiore attenzione i casi di violenza contro le donne ed i bambini, dando loro anche maggiore supporto ed aiuto.

*Raccomandazione Prioritaria 3:* Mostrare una politica “genuina” per l’implementazione della Cedaw nella legislazione nazionale, facendo particolare attenzione alla violenza sulle donne e sui bambini.

---

<sup>96</sup> ibidem.

*Raccomandazione Prioritaria 4:* Sensibilizzare i capi religiosi a promuovere l'insegnamento della Cedaw, nelle scuole musulmane, poiché non è accettabile avere programmi d'istruzione che promuovano la violenza e la discriminazione contro le donne.

Nei prossimi obiettivi d'implementazione devono essere aggiunti i corsi contro la violenza sulle donne, specificando che questa forma di aggressività non può essere più tollerata dalle organizzazioni religiose e laiche.

*Raccomandazione Prioritaria 5:* Bisogna creare un programma nazionale di implementazione della Cedaw, indicando quali punti si vogliono raggiungere ed in quanti anni, cosicché, sia le associazioni che la società civile, possano aiutare lo Stato a rendere possibili tali obiettivi.

*1) Definizione di discriminazione:* La Costituzione Afgana afferma, che uomo e donna sono uguali di fronte alla legge e proibisce la discriminazione e la violenza verso le donne.

Tuttavia, queste leggi non danno strumenti per la realizzazione di quanto affermano.

All'interno della legislazione, inoltre, ci sono dei punti di contraddizione che non permettono alla magistratura di applicare un'univoca linea generale per tutti.

Nel 2009 il presidente Afgano ha ratificato la *Shia Personal Status Law*, questa legge va contro l'idea di base delle altre norme, in materia di famiglia e di eguaglianza, affermando che il matrimonio è un contratto, tramite il quale la donna è obbligata a soddisfare gli "appetiti" sessuali del coniuge, mentre l'uomo, è obbligato a mantenere economicamente la moglie.

Tale principio, ha anche bloccato il libero movimento delle donne, al di fuori del contesto familiare tanto da dover ricorrere alla presenza di un uomo per poter uscire di casa.

Inoltre, sempre nel 2009 è stata ratificata l'*Amnesty Law* che ha scarcerato molti "signori della guerra", questo provvedimento che sembra avere poco a che fare con le donne, in realtà è risultato molto dannoso perché esse sono le prime a pagare i soprusi di questi guerriglieri.

Per di più nel 2010 e nel 2011 la Suprema Corte Afgghana, ha chiesto a tutti di rispettare la Sharia eliminando tutte le norme contrarie alla legge religiosa, che come abbiamo analizzato nel secondo capitolo è palesemente contro i diritti delle donne.

Per tali motivi l'AWN richiede:

“Recommendations on condemnation of definition of discrimination:

- Reformulate existing laws that are contradictory to the spirit of equality and discriminatory in nature against women to bring them in line with the CEDAW framework - principles, articles and general recommendations.”<sup>97</sup>

## *2) Condanna della discriminazione e misure di cura*

La condanna di discriminazione non è presente così come imposto dalla legge.

La discriminazione per l'accesso all'educazione, alla salute, al lavoro ed alla vita pubblica è lampante, ma ben poco si fa per poter migliorare o comunque condannare tale situazione.

Anche per i casi di stupro (ben più sentiti come discriminazione, rispetto a quelle dette precedentemente) si rimane indifferenti, tanto che nel 2008 il Presidente Afgghano ha perdonato tre uomini accusati di stupro di gruppo verso una ragazza nella provincia di Samangan.

La mancanza di impegno, da parte del governo di condannare la discriminazione, è data anche dal grande numero di donne condannate per crimini morali.

Nel 2007 il 50% delle donne incarcerate erano condannate per crimini morali e nel 2012 la situazione non è migliorata, afferma l'AWN.

Inoltre, in carcere sono sottoposte ad abusi e stupri che le conducono, una volta uscite, sulla via della prostituzione.

La corte suprema, con due sentenze, una del 2010 ed una del 2011, ha anche imposto alle donne che fuggono di casa a causa di una violenza, di rivolgersi ai loro parenti violando le normative internazionali sulle donne, infatti come già affermato socialmente non è ben vista la fuga da casa ed anche le famiglie di origine potrebbero non dare l'aiuto concreto di cui necessitano queste donne.

---

<sup>97</sup> Ivi, pag.7

Nelle stazioni di polizia sono stati creati degli uffici appositi per accogliere le donne che hanno subito violenza, ma nella maggior parte dei casi questi, sono gestiti da uomini che non hanno avuto una corretta formazione su come aiutare le giovani ragazze.

Inoltre non esistendo un registro relativo delle denunce per stupro, risulta impossibile conoscere quale sia la percentuale di tali violenze.

A tale proposito si richiede:

“Recommendations on condemnation of discrimination and provision of remedial actions:

- The Afghan Supreme Court should replace its existing guidance on the criminalisation of “running away” with new guidance that clarifies that “running away” is not a crime and cannot be prosecuted under article 130 of the Constitution.
- Women who are currently imprisoned having been convicted of “running away” should be released.
- The attorney-general should ensure that all cases involving women, including suspected honour killings, are fully investigated for crimes falling under ERAW law or any other law that protects women against violence, and investigate whether women accused of crimes were acting in response to abuse or self-defence.
- The minister of the interior should instruct all police that they are obliged to register and report all cases of women complaining of abuse or violence and to convey information pertaining to all such incidents to the prosecutor immediately.
- The Government of Afghanistan must implement mandatory birth and death registration of its citizens.”<sup>98</sup>

### *3) Garanzia dei diritti umani e delle libertà fondamentali.*

L’AWN riconosce i passi in avanti fatti dal governo per l’applicazione della Cedaw, tuttavia è molto preoccupato dalla mancanza di mezzi e di fondi per la tutela delle donne.

Questo report vuole affermare con forza, che più di tutti manca una volontà politica forte, per far rispettare i vincoli giuridici e politici presi internazionalmente.

---

<sup>98</sup> Ivi, pag.9

La scarsa percezione delle donne qualificate viene presa come scusa per non applicare tali norme e proprio per questo motivo, dopo tre anni dalla ratifica della EVAW, ben poche violazioni sono state segnalate e perseguite dalla legge.

#### *4) Traffico e Prostituzione*

Il traffico di prostitute, benché vietato dalla legge, è molto attivo in Afghanistan e non essendoci un sistema sicuro di accertamento dei numeri reali, non si ha la percezione di quanto questo traffico sia grande.

Inoltre è bene affermare che nel 2008, il governo ha posto in essere delle condizioni per l'eliminazione di questa "piaga" che però non ha prodotto alcun report e quindi non si conoscono i risultati.

Anche in questo caso sono le donne a pagare il prezzo più alto, perché oltre che essere obbligate in alcuni casi, a prostituirsi, il sistema penale è fortemente discriminatorio applicando per loro pene ben più elevate di quelle imposte agli uomini.

"Recommendations on the trafficking and prostitution provisions of CEDAW:

- Develop an awareness-raising campaign about issues of human trafficking, with a specific focus on anti-trafficking of women.
- Implement existing plan on implementation of 2008 law and develop coherent reporting mechanisms.
- Promote collaboration between communities and the police on implementation of 2008 Anti-Trafficking law.
- Ensure that courts are using the 2008 law adequately and are not prosecuting victims of trafficking under their "running away" clauses as currently instructed by the Supreme Court, or as zina as is currently practices by the courts."<sup>99</sup>

#### *5) Politica e vita pubblica*

<< E' necessario, - scrive l'AWN - riconoscere e lodare l'Afghanistan perché ha introdotto nel sistema legislativo le cosiddette "leggi positive" a favore delle donne,

---

<sup>99</sup> Ivi, pag.10



volte ad aumentare la presenza di queste ultime all'interno della sfera politica, ma purtroppo c'è ancora tanta strada da fare>>>.

La donna afghana, nonostante ciò, non riesce ad avere accesso alla normale vita pubblica, sicuramente perché le donne non si sentono sicure nel muoversi autonomamente, ma anche perché sono tutt'ora oggetto di "ghettizzanti" stereotipi.

Le donne, come già detto, nonostante non ci sia né una legge dello stato né una norma esplicita della religione, non sono libere di uscire di casa senza il permesso di un parente maschio o del marito, qualora siano sposate.

Lo Stato oltre a vietare queste pratiche ha fatto ben poco, per questo motivo si rendono necessari:

- Maggiori controlli sul rispetto delle leggi statali
- Un sistema di censimento e di statistica sulla situazione attuale, in modo da poter contrastare meglio il fenomeno.
- Creare luoghi sicuri, in cui le donne si sentano libere di uscire e condurre una vita sociale attiva e autonoma.
- Aumentare gli istituti per la formazione femminile, in modo che le ragazze sempre più istruite possano più facilmente prendere coscienza di sé stesse e di quello che possono fare.
- Aumentare nell'istruzione i corsi riguardanti le condizioni femminili, per sensibilizzare di più i ragazzi alla questione, in modo tale che gli stereotipi di genere non li portino ad avere una visione della donna "debole e casalinga".

Questi sono solo alcuni punti, che se sviluppati positivamente potrebbero portare un considerevole cambiamento nella vita della popolazione Afghana.

L'AWN afferma anche, che nelle comunità rurali le donne non partecipano affatto alla vita politica, perciò dovrebbero essere posti in essere dei piani, che permettano loro di dare un contributo alla comunità nella quale risiedono.

La cosa più preoccupante rilevata dall'AWN sono gli assassini perpetuati nei confronti delle donne di potere, che secondo l'associazione, non sono stati sufficientemente presi in considerazione dallo Stato.

A tal proposito si riportano due esempi: l'assassinio del capo del Dipartimento degli affari femminili, nella regione di Laghman e l'avvelenamento di massa in una scuola femminile, tutti avvenuti nel 2012.

A tal fine si richiede:

“Recommendations for the protection of women in public and political life:

- Continue supporting NSP as a tool with which to engage more women in public life.
- Provide physical protection to high-profile women.
- Investigate and prosecute all cases in which women were threatened due to their high-profile status.
- Adequately resource women who are assigned to participate in the peace and reconciliation programmes, including providing additional resources to ensure that their participation is meaningful.
- Actively involve women in all negotiations including decision-making roles, not only as participants in the final conferences.
- Develop a mechanism to counteract the challenges faced by women in participating in political and public life of the country.”<sup>100</sup>

#### *6) Rappresentanza*

L’AWN dichiara che sono stati fatti degli sforzi per l’introduzione delle donne in politica, che di fatto non hanno portato a nessun cambiamento radicale.

Le donne “di potere”, non hanno ruoli fondamentali, ma di facciata ed inoltre non è stato fatto nulla per aiutare le ragazze che vogliono intraprendere la sfera politica (come ad esempio la creazione di scuole di formazione politica).

Alle conferenze internazionali di pace poche donne sono state inviate dal Paese (all’ultima conferenza di Tokyo nel 2012 solo una donna era presente nella delegazione afghana).

I diritti delle donne e la loro rappresentanza, nonostante siano importanti per il paese, non vengono messe all’ordine del giorno in agenda e restano sempre un tema poco trattato dalla politica nazionale.

“Recommendations on improving women’s representation at the international level:

- To insure the active participation of women in preparation for all international conferences on

---

<sup>100</sup> Ivi, pag.13

Afghanistan.

- Ensure that women are provided with adequate resources to be able to effectively contribute to such programmes.”<sup>101</sup>

### 7) Istruzione

L’istruzione in Afghanistan, sembra essere un problema per tutti i cittadini, ma anche in questo caso vi sono delle differenze di genere molto marcate.

Benché la Cedaw non parli solo di istruzione primaria, l’AWN si concentra soprattutto in questa visto che ha poco senso parlare dei gradi più alti di istruzione, quando vi sono carenze alla base di essa.

La popolazione femminile, in età scolare riempie solamente il 50 per cento, solo il 20 per cento delle scuole pubbliche è destinata anche alle ragazze e di tutti gli studenti solo un 37 per cento sono femmine.

Dato che mostra incontrovertibilmente, che poche ragazze hanno accesso all’istruzione primaria e nel giro di 10 anni la situazione non è cambiata sostanzialmente.

Nonostante negli ultimi anni, sembra esserci stata un’inversione di tendenza, con l’aumento della spesa per l’istruzione da parte dello Stato, non molte ragazze hanno avuto accesso all’istruzione a causa di diversi fattori negativi, come la scarsa considerazione sociale per l’insegnamento alle donne, programmi di studio pensati solo per maschi, scarsa qualità dell’istruzione, assenza di insegnanti femmine.

L’AWN nota inoltre, che a molte donne viene vietato l’accesso allo studio dalle famiglie, che è una chiara violazione delle disposizioni di legge, ma ciò sembra non interessare nessuno, polizia e governi compresi.

Malgrado il Governo Afgghano affermi di voler partire proprio dall’istruzione per abbattere la discriminazione di genere, ben poco sta facendo in concreto.

Le parole rimangono parole e solo il 19 per cento della popolazione studentesca oltre il primo grado è di sesso femminile.

“The key identified barriers were: “insecurity, financial issues, difficulties with the university entrance examination, the low quality of secondary education in the country, transportation

---

<sup>101</sup> ibidem.

concerns and issues, a lack of female professors, lack of hostels for girls and cultural issues.”<sup>102</sup>

Per migliorare questa situazione l’AWN propone:

“Recommendations for improving access to education

- Increase in-service and pre-service teacher training for all teachers.
- Develop and implement a set of additional incentives to increase retention of female teachers, especially in rural areas, including higher pay, housing and relocation allowances.
- Continue development of community-based approaches and parent and community involvement in school management and child protection.
- Continue supporting and developing non-formal education for school-age girls in areas where government schools have not been provided.
- Develop and implement programmes that promote positive attitudes towards girls’ education.
- Develop programmes that support women to prepare for entrance exams to the Universities, and that counteracts key barriers experienced by women.”<sup>103</sup>

#### 8) Lavoro

Secondo le norme recentemente introdotte in Afghanistan, le donne dovrebbero trovare occupazione più facilmente, poiché dovrebbero essere maggiormente tutelate dalla legge.

Queste leggi così importanti, purtroppo sono state inserite in un codice civile, che non dispone di strumenti autonomi per il controllo.

Così da un’indagine dell’AWN, ad almeno un quarto delle donne sarebbe stato proibito il servizio civile per discriminazioni di genere.

Nella relazione ufficiale, si fa riferimento ad un 21% di donne assunte come dipendenti pubblici, ma in posizioni lavorative di basso livello, questo anche perché non potendo

---

<sup>102</sup> Soraya Mashal Consulting. 2011. Women’s Access to Higher Education in Afghanistan: Understanding the Current Situation.

<sup>103</sup> Afghanistan Cedaw Shadow (NGO) Report – March 2013, pag.16

accedere a gradi di istruzioni elevati, non possono neanche concorrere per le più alte ed importanti cariche pubbliche.

Ma l'AWN afferma che il problema maggiore in merito al lavoro femminile, non è tanto il basso tasso d'istruzione, bensì la visione negativa che si ha nei confronti delle donne lavoratrici, che stando tutto il giorno "fuori casa" per il proprio prestigio personale, vengono viste come contrarie alla famiglia ed egoiste.

Il governo ha compiuto sforzi minimi per togliere questi stereotipi sulle donne lavoratrici e benché non sia negato loro il diritto a lavorare, in realtà si fa di tutto per disincentivare i datori di lavoro ad assumerle.

Non mancano disgraziatamente esempi di donne uccise o minacciate sul proprio posto di lavoro, ma quello che crea maggior preoccupazione è che, di questi atti, non vi sia conoscenza da parte della polizia e degli organi di controllo, che sembrano ignorare la situazione reale delle donne sul lavoro (quando in realtà è manifesta e sotto gli occhi di tutti).

Il governo inoltre, non ha neanche voluto creare dei luoghi di lavoro sicuri, lasciando alle lavoratrici stesse, l'onere di trovare un terreno favorevole per poter lavorare.

Con il passare del tempo sono in continuo aumento gli episodi di violenza sessuale sul posto di lavoro, quella psicologica non è mai venuta meno ed è in preoccupante aumento quella fisica. Naturalmente non esistono registri da consultare, ma è sentore comune, che questi atti di violenza siano perpetuati alla luce del sole.

Passando al settore privato la situazione non è certo migliore, poiché le rare donne impiegate sono nel ramo dell'agricoltura e subiscono la stessa amara sorte delle colleghe impiegate nel settore pubblico.

L'AWN perciò raccomanda:

"Recommendations for increasing employment of women

- Set up an investigation committee under the Independent Administrative Report and Civil Service Commission (IARCSC) to monitor and investigate any irregularities in implementation of the law.
- Develop anti-sexual harassment protocols, the implementation of which is monitored under IARCSC.
- Develop better benefits structure for working women, including provision of day-care, to attract more educated women to the civil service.
- Implement programs that benefit women's businesses and women friendly businesses including

through preferential contracting with women owned companies and women friendly companies.”<sup>104</sup>

### 9) *Salute*

L’AWN, anche in questo caso, riconosce la situazione precaria del sistema assistenziale e medico in generale, perciò il rapporto si occuperà solo della situazione inerente la maternità.

Si vuol far presente innanzitutto, che l’Afghanistan non riuscirà nei tempi previsti, ad adeguarsi alle regolamentazioni internazionali; per quanto concerne la maternità il 65 per cento degli infermieri e delle ostetriche che hanno una preparazione sufficiente si trovano a Kabul, lasciando quindi un’enorme vuoto per tutte le donne residenti in aree rurali; si stima che il 57-75 per cento (tutte le statistiche riportate non sono certificate da fonti sensibili concrete poiché non esistono dati precisi, data l’enormità degli episodi e dalla mancata certificazione degli stessi) delle donne partoriscono senza figure professionali accanto.

Tutto questo è aggravato ancor di più dal fatto che le percentuali di partecipazione lavorativa femminile che si fermano al 22 per cento, per quanto riguarda i medici ed al 18 per cento per quanto riguarda gli infermieri.

Ospedali fatiscenti, ambulanze inesistenti e centri medici lontani dalle regioni rurali, peggiorano il quadro rendendo quasi impossibile per le donne l’accesso alle cure mediche fondamentali.

Si è scoperto, inoltre, che alcuni ospedali pubblici lavorano ben poco e i medici nelle altre ore vengono impiegati per curare pazienti in strutture private costose, ma nessuna indagine è stata aperta dallo Stato su questi atti.

Non si contano poi le negligenze mediche su abusi familiari non denunciati o addirittura su abusi sessuali perpetuati proprio dagli stessi medici.

L’AWN non tratta poi affatto il tema della salute mentale, che in Afghanistan è un bel problema, poiché infatti molti sono stati gli anni di guerre civili e molti Afghani ed Afghane soffrono di problemi psicologici, che però vengono denigrati sia dalle famiglie che dai professionisti in quanto rappresenterebbero una vergogna.

---

<sup>104</sup> Ivi, pag.18

“Recommendations to improve women’s access to health care

- Develop professional Afghan organisations with licensed medical providers, promote and improve standards of medical care provision and monitor delivery of health care.
- Develop professional ethical guidelines to counteract abusive behaviour of medical staff towards patients.
- Develop mechanisms to monitor supply and appropriate use of medical supplies and equipment for clinics.
- Start integrating mental health issues as a part of basic package of health services.”<sup>105</sup>

### *10) Eguaglianza di fronte alla legge*

La relazione ufficiale specifica quali passaggi e quali norme sono state attuate dallo Stato per permettere la fine della discriminazione femminile, ma la relazione ombra dall’AWN mostra che creare delle leggi ed imporre degli obiettivi senza un adeguato sistema di controllo non sia prolifico, poiché la situazione non è sostanzialmente cambiata.

Nonostante la legislazione abbia fatto notevoli passi avanti, la situazione reale delle donne, non ha subito grandi cambiamenti.

La sfida è quindi, far sì che leggi progressive possano prendere piede anche in un paese profondamente conservatore; la visione negativa della donna indipendente e lavoratrice, la mancanza di volontà verso la creazione di un sistema d’istruzione non stereotipato e aperto a tutti, non permette alle donne di vedersi riconosciuti i diritti che spettano loro.

Ci sono però molti esempi in cui alle donne è stata data questa possibilità, troviamo infatti ministeri che hanno fornito loro una leadership personale, creando un ambiente lavorativo femminile prolifico e sicuro.

Vi sono altresì dirigenti scolastici che lavorano a stretto contatto con le comunità, al fine di permettere a tutte le bambine di avere accesso ad un’istruzione congrua; vi sono (anche se rari) regioni in cui le donne hanno accesso alla vita pubblica, nella quale partecipano e danno attivamente il loro contributo.

---

<sup>105</sup> Ivi, pag.19

Ma nonostante ciò, la situazione in tutto il paese non è così rosea, tali esempi però sono importanti per comprendere che un cambiamento è possibile e dovrebbe anche essere auspicabile.

“Recommendations on ensuring equality before the law

- Create commissions (which include the active input of women) to report regularly on the implementation of various policy and legal frameworks.
- Appoint qualified people who are committed to and have a track record in promoting women’s rights (regardless of their gender) to key leadership positions.
- Conduct monitor to assess effectiveness of current projects and programs that promote and ensure active participation of women, and propagate lessons learned across all government programs.
- Ensure that all programs have adequate funding to ensure active participation of women.”<sup>106</sup>

### *11) Eguaglianza nei rapporti di famiglia*

Le leggi, anche in questo caso, dicono una cosa, ma la realtà è ben diversa.

L’AWN si vuole concentrare soprattutto nell’accesso al divorzio, che secondo la legge Afgghana è perfettamente uguale sia per l’uomo che per la donna; ma in realtà la situazione de facto è ben diversa.

Il primo problema che si incontra è quello della registrazione dei matrimoni, che in Afghanistan come per le nascite e le morti rappresenta un procedimento lungo e senza sensibili vantaggi, infatti oltre al pagamento di oneri, lo Stato non dà particolari attenzioni alle nuove unità familiari.

A Kabul nel 2012 sono stati registrati solo 800 matrimoni e in una città di circa 5 milioni di persone, sembra essere un numero estremamente basso.

La legge afgghana prescrive che una donna può chiedere istanza di divorzio qualora il marito:

- Causi sofferenza alla moglie,
- Manchi per lungo tempo da casa,

---

<sup>106</sup> Ivi, pag.20



- Non la mantenga economicamente,
- Non mantenga economicamente i figli,
- Se presenta delle gravi malattie mentali.

Molto spesso, proprio perchè i matrimoni non sono registrati, le donne devono prima dimostrare l'avvenuto matrimonio e poi solo successivamente chiedere il divorzio, un'operazione che seppur lunga sembra sulla carta fattibile, ma che in realtà, rappresenta un ostacolo insormontabile per la maggior parte delle donne, che non avendo risorse finanziarie a propria disposizione (senza l'aiuto del marito) non può richiedere la certificazione del matrimonio e di conseguenza non avendo libero accesso de facto alla giustizia, non possono richiedere divorzi neanche per soprusi e violenza.

Agli uomini è più facile chiedere il divorzio poiché hanno sia risorse finanziarie, sia l'accesso al sistema giudiziario.

Poiché non vi è un registro dei divorzi, molto spesso gli uomini, anche se divorziati, accusano le loro (ormai ex) mogli di adulterio e spesso vengono anche condannate ingiustamente.

Così quella pratica che doveva liberare le donne da uomini molesti e matrimoni finiti, è divenuto uno strumento di terrore per le donne stesse, che spesso le costringe a ricorrere al suicidio.

Denota l'AWN che troppo poco si è fatto e si sta facendo per permettere alle donne di accedere alla giustizia in generale e al divorzio in particolare.

Si riportano ad esempio casi in cui i giudici per emettere tale sentenza, hanno richiesto alle donne una tangente, caso che immediatamente ha scandalizzato e sollevato l'opinione pubblica ma che nel breve tempo è tornato nel dimenticatoio.

Così l'AWN richiede:

“Recommendations on ensuring family equality

- Enforce mandatory registration of marriages.
- Educate judiciary about the articles of the law allowing to break engagement without penalty.

- Introduce and enforce mandatory registration of divorces. <sup>107</sup>

A conclusione di questo report ombra, possiamo affermare che nonostante lo Stato abbia fatto dei passi in avanti per quanto concerne la legislazione, ancora molto c'è da fare.

La situazione per le donne, non sembra essere ancora sostenibile, inoltre non essendoci un programma unitario per la risoluzione delle discriminazioni, il quadro si complica mostrando vari problemi e falle di sistema.

La legge, malgrado provi a far qualcosa, (anche seguendo tale report), il problema resta la mentalità della popolazione, che non riesce ad accettare la donna al di fuori dei suoi ruoli stereotipati, portati avanti dalla tradizione e dalla religione.

Per permettere questo cambiamento è necessario un lungo lavoro, che parte proprio dal sistema scolastico; il primo passo sarebbe possedere un'istruzione non stereotipata dalla cultura arcaica e dalla religione, solo in questa via i ragazzini potranno vedere le loro compagne come pari, come persone che possono lavorare e muoversi liberamente.

Di conseguenza anche le ragazzine potranno comprendere l'immenso potenziale che hanno dentro di sé e riusciranno finalmente a possedere le conoscenze adeguate per intraprendere la vita che si sono scelte, portandole a sentirsi felici, libere e realizzate.

Tutto questo però deve essere favorito dallo Stato, mettendo fondi a disposizione, creando delle strutture sicure ed aumentando la qualità degli insegnamenti.

Deve inoltre provvedere ad inserire programmi di controllo, cosicché si possa avere finalmente la percezione di quello che realmente accade.

### **3.3 Rapporto Amnesty International**

Amnesty International è un'organizzazione non governativa, che opera in ambito internazionale per la difesa dei diritti umani, lo scopo di tale associazione è quello di far rispettare de facto le carte internazionali, sulla tutela dei diritti umani e prevenire le discriminazioni.

Ogni anno Amnesty realizza un report sullo status dell'applicazione dei diritti umani e le loro violazioni andando ad analizzare Stato per Stato.

---

<sup>107</sup> Ivi, pag.22

Nel loro ultimo report 2016/2017, si rende manifesto che vivere in costante e continuo stato di guerra, riduce considerevolmente il rispetto dei diritti umani gettando il paese in una situazione tragica.

“The number of people internally displaced stood at 1.4 million – more than double the number in 2013 – while approximately 2.6 million Afghan refugees lived outside the country, many in deplorable conditions.

Violence against women and girls persisted, and there was a reported increase in armed groups publicly punishing women including through executions and lashings.

State and non-state actors continued to threaten human rights defenders and impede them from carrying out their work and journalists encountered violence and censorship.

The government continued to carry out executions, often after unfair trials.”<sup>108</sup>

“Il numero di persone sfollate è stato di 1,4 milioni - più del doppio del numero nel 2013 - mentre circa 2,6 milioni di rifugiati afgiani hanno vissuto al di fuori del paese, molti in condizioni deprecabili.

La violenza contro le donne e le ragazze persisteva, e si è registrato un aumento dei gruppi armati che puniscono pubblicamente le donne, anche attraverso le esecuzioni e gli attacchi.

Gli attori statali e non statali continuano a minacciare i difensori dei diritti umani e impediscono loro di svolgere il loro lavoro e i giornalisti hanno incontrato violenza e censura.

Il governo ha continuato a eseguire le esecuzioni, spesso dopo processi iniqui.”<sup>109</sup>

Le violenze alle quali la popolazione è sottoposta, sono mostruose, come riportato in diversi passaggi da Amnesty International.

Il 19 aprile sono stati attaccati dei funzionari governativi, 64 persone hanno perso la vita, altri 347 sono stati feriti.

Il 31 maggio sempre i talebani hanno rapito 220 ragazze e 17 di queste hanno perso la vita.

Il 23 luglio sono state uccise 80 persone e ferite altre 230 durante una manifestazione pacifica a Kabul e naturalmente altre stragi ed uccisioni si sono susseguite agli esempi qui riportati.

Particolare attenzione presta poi Amnesty International, alla situazione delle donne e delle bambine, riportiamo per completezza il testo integrale con la sua traduzione.

---

<sup>108</sup> Annual Report Afghanistan 2016/2017, Amnesty International. Site: <https://www.amnesty.org/en/countries/asia-and-the-pacific/afghanistan/report-afghanistan/>

<sup>109</sup> Traduzione a cura del laureando

“The Afghan judiciary said that it had registered more than 3,700 cases of violence against women and girls in the first eight months of 2016. The Afghanistan Independent Human Rights Commission also reported thousands of cases in the first six months of the year, including beatings, killings and acid attacks. In January, a man cut off the nose of his 22-year-old wife in Faryab. The incident was condemned across Afghanistan, including by a Taliban spokesperson. In July, a 14-year-old pregnant girl was set on fire by her husband and her parents-in-law to punish her father for eloping with a cousin of the girl’s husband. She died five days later in hospital in Kabul. Armed groups targeted women working in public life, including women police officers. Armed groups also restricted the freedom of movement of women and girls, including their access to education and health care, in areas under their control.

UNAMA reported an increase in the number of women punished in public under Shari’a law by the Taliban and other armed groups. Between 1 January and 30 June, UNAMA documented six parallel justice punishments by armed groups of women accused of so-called “moral crimes”, including the executions of two women and the lashing of four others.”<sup>110</sup>

“Il tribunale afgano ha dichiarato di aver registrato più di 3.700 casi di violenza contro le donne e le ragazze nei primi otto mesi del 2016.

La Commissione indipendente per i diritti umani in Afghanistan ha anche riportato migliaia di casi nei primi sei mesi dell'anno, tra cui pugni, uccisioni ed attacchi con acido.

A gennaio, un uomo ha tagliato il naso della sua moglie ventiduenne a Faryab.

L'incidente fu condannato in tutto l'Afghanistan, anche da un portavoce dei talebani.

Nel mese di luglio, una ragazza incinta di 14 anni è stata bruciata viva dal marito e dai suoi genitori per punire il padre per aver abbandonato una cugina della ragazza.

È morta cinque giorni dopo in ospedale a Kabul.

I gruppi armati hanno puntato maggiormente le donne che lavorano nella vita pubblica, comprese le donne che lavorano in polizia.

I gruppi armati hanno limitato la libertà di movimento delle donne e delle ragazze, compreso il loro accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria, nelle aree sotto il loro controllo.

L'UNAMA ha riportato un aumento del numero di donne punite in pubblico sotto la legge dello Shari'a da parte dei talebani e di altri gruppi armati.

Tra il 1 ° gennaio e il 30 giugno l'UNAMA ha documentato sei punizioni parallele di giustizia da parte di gruppi armati di donne accusati di cosiddetti "crimini morali", tra cui le esecuzioni di due donne e la frustatura di altre quattro.”<sup>111</sup>

---

<sup>110</sup> Annual Report Afghanistan 2016/2017, Amnesty International. Site: <https://www.amnesty.org/en/countries/asia-and-the-pacific/afghanistan/report-afghanistan/>

<sup>111</sup> Traduzione a cura del laureando

Donne sfregiate con acido, picchiate e stuprate, questo è il triste quadro che riporta Amnesty nel 2016.

In tutto il paese gruppi armati e non, perpetuano discriminazioni e violenza contro donne e bambine, senza apparenti motivi; inoltre l'applicazione cieca della Shari'ah non migliora la situazione femminile, che è allarmante.

Se gli altri due report mostravano sì, un Afghanistan contro le donne, ma che tentava di adeguarsi alle normative internazionali, qui invece dobbiamo affermare che l'Afghanistan che viene fuori dal rapporto Amnesty è profondamente avverso alle donne e contro i loro diritti.

Esse purtroppo vengono ancora oggi viste come una proprietà maschile, di cui si può usufruire e utilizzare come ognuno voglia.

### **3.4 Report UNAMA**

L'United Nations Assistance Mission in Afghanistan o UNAMA è un'organizzazione delle Nazioni Unite, creata in Afghanistan per aiutare il paese a realizzare una pace sostenibile ed una crescita sociale, politica ed economica.

L'UNAMA svolge moltissime funzioni importanti in questo paese, tra le quali la promozione dei diritti umani e la prevenzione contro le discriminazioni di genere.

A questo proposito il 19 aprile del 2015, è stato emesso un comunicato stampa ed un report integrale sulla "Giustizia per donne vittime di violenza", nel quale si intende analizzare quali sono le politiche messe in pratica per combattere la violenza di genere e quale sia lo status quo.

L'ONU, si ricorda in tale report, ha richiamato più volte l'Afghanistan in merito alle discriminazioni di genere riguardo alla giustizia, poiché le donne vittime di violenza incontrano gravi difficoltà in tutto l'iter giudiziale, partendo dalla denuncia fino alla condanna, esse si trovano a dover "combattere" contro un muro, che non sempre esaudisce le loro richieste.

La legislazione Afgghana in merito alla violenza di genere è anche abbastanza completa, ma si rileva che vi sono molti altri fattori che vanno ad influire sulla stessa, portando al fatto che le donne siano parimenti discriminate.

In tale report vengono documentate 110 esperienze di violenza subite da donne afgghane, tutte hanno cercato giustizia, ma lo Stato ha risposto favorevolmente solo al 5 per cento delle richieste (condannando i reati penalmente) mentre nell'altro 95 per cento la

risposta è stato il silenzio più totale, alcuni casi sono stati risolti con la mediazione e la riconciliazione.

Atti che sicuramente non hanno avuto l'effetto desiderato, anzi le donne che hanno dovuto riconciliarsi hanno anche dichiarato di vivere ancor di più nel terrore, per il perpetuarsi delle violenze, soprattutto domestiche.

Le suddette donne avrebbero optato per la mediazione, poiché influenzata da diversi fattori come le carenze del sistema penale, le accuse di corruzione, l'abuso di potere e la mancanza di professionalità da parte di molti giudici, senza tralasciare la pressione culturale e familiare alla quale sarebbero state sottoposte.

La relazione rivela anche come molte di queste donne siano state costrette ad accettare la riconciliazione ed il successivo divorzio, perché un procedimento penale verso il marito sarebbe stato deleterio sia per loro, che per le famiglie in questione.

Si rileva inoltre che la dipendenza economica delle donne e la debole tutela giuridica della loro proprietà ed altri diritti, impediscono ai sopravvissuti alle violenze di intraprendere azioni forti contro gli aguzzini (esempio, una donna che denuncia il marito per violenza ed ottiene ragione deve abbandonare la casa coniugale, che è di proprietà del marito e poi probabilmente non saprà dove andare perché non verrà ripresa neanche dalla sua famiglia, visto che pratiche come queste denunce, non vengono ben viste dalla popolazione più anziana).

L'UNAMA quindi raccomanda al governo afghano, alcune azioni che potrebbero migliorare la condizione delle donne:

*“Short-Term Recommendations:*

- Ensure that serious acts of violence criminalized under the EAW law and other relevant laws are duly investigated and prosecuted by law enforcement authorities.
- Issue mandatory instructions for all EAW law institutions clarifying which types of cases must be criminally prosecuted and which may be mediated.
- Develop and implement detailed regulations for EAW law institutions outlining the methodology, criteria, requirements, minimum duration and follow up mechanisms regulating mediation of registered incidents of violence against women. The regulations should specify responsibilities of specific actors after mediation settlements to ensure enforcement of settlements with mandatory follow-up reports.
- Develop and establish regulatory frameworks, including a Government certification scheme for accredited mediators, and oversight mechanisms for all institutions conducting mediation.
- Expanding on the Office of the Attorney General's directive 92/202 on “running away” or “attempted zina”, provide clear guidance to legal practitioners on standards of evidence required

for prosecution of “zina” and “attempted zina” to ensure these legal provisions are not used to restrict women experiencing violence from raising complaints and reporting violence.

- Strengthen the response of provincial commissions on EVAW10 to acts of violence against women by inviting relevant civil society organisations, shelter managers and international partners to attend monthly meetings as observers, to report on specific issues and to support the commissions’ work. These efforts should include the design and enforcement of referral mechanisms to facilitate the provision of services by relevant institutions, pursuant to article 16 of the EVAW law.
- Conduct country-wide public campaigns aimed at educating and raising awareness on women’s rights and gender equality. In particular, raise women’s awareness of remedies available when subjected to violence.

*Long-Term Recommendations:*

- Strengthen the capacity of the criminal justice system to ensure accountability for perpetrators of violence against women and to protect women from violence.
- Ensure that the ongoing reform of the Criminal Code brings relevant provisions related to crimes perpetrated against women in compliance with international human rights treaties ratified by Afghanistan, as required under article 7 of the Constitution of Afghanistan.
- Expand civil remedies available to women affected by violence including a provision to seek restraint and protection orders.
- Review the legal framework to introduce effective legal remedies granting due consideration to women survivors of violence in matters regulating custody of children, right to maintenance after dissolution of marriage and right to reside in the marital home.
- Review and develop legislation addressing root causes of vulnerabilities faced by Afghan women, including by removing any discriminatory provisions hindering equal rights for women and men in matters related to property.
- Building on the data management systems used for recent reports of the Government of Afghanistan including on implementation of the EVAW law develop and put in place a comprehensive computerized tracking system at the central level for violence against women, which includes unified methods of categorization of violations, and streamline and make mandatory data-gathering by all law enforcement and relevant agencies that respond to incidents of violence against women.
- Increase the recruitment and training of professional women into all EVAW-law institutions, including the Afghan National Police, the Attorney General’s Office and courts to encourage more women to report incidents of violence to female staff.
- Build the capacity of EVAW law institutions which perform mediation to develop an extensive pool of mediators – men and women – who are trained and certified.
- Implement rehabilitation and self-reliance programmes targeting women affected by violence – including those accommodated inside shelters – to support their economic empowerment and reintegration into society.

- Expand availability of and access to free legal advice and court representation to survivors of violence, pursuant to article 6 of the EVAW law.

*To International Donors:*

- Continue to provide technical expertise and financial resources required to reform the Afghan criminal justice system to ensure enhanced protection of women from violence and adherence to international and national laws and human rights standards.
- Advocate for the adoption of standardized regulations, in line with international human rights norms and standards, outlining the methodology, criteria, minimum requirements and follow up mechanisms to regulate mediation of registered incidents of violence against women and support their implementation through targeted funding.”<sup>112</sup>

*“Raccomandazioni a breve termine:*

- Assicurarsi che gli atti di violenza criminali ai sensi della legge EVAW e di altre leggi pertinenti siano debitamente indagati e perseguiti dalle autorità di contrasto.
- Rilasciare istruzioni obbligatorie per tutte le istituzioni legali EVAW che precisano quali tipi di casi devono essere perseguiti penalmente e che possono essere mediati.
- Sviluppare e attuare regolamenti dettagliati per le istituzioni legali EVAW che illustrano la metodologia, i criteri, i requisiti, la durata minima e i meccanismi di follow-up che regolano la mediazione degli incidenti registrati di violenza contro le donne. I regolamenti dovrebbero specificare le responsabilità degli attori specifici dopo gli insediamenti di mediazione per assicurare l'esecuzione degli insediamenti con relazioni obbligatorie di follow-up.
- Sviluppare e istituire quadri normativi, tra cui un sistema di certificazione governativa per i mediatori accreditati e meccanismi di supervisione per tutte le istituzioni che svolgono la mediazione.
- Espandere la direttiva 92/202 del procuratore generale sulla "fuga" o "tentata zina", fornire una guida chiara ai professionisti legali sugli standard di prova richiesti per perseguire la "zina" e "tentativi di zina" per garantire il diritto in se. Le attuali disposizioni vengono utilizzate per limitare le donne che vivono la violenza disincentivandole a denunciare tali atti.
- Rafforzare la risposta delle commissioni provinciali sull'EVW10 agli atti di violenza contro le donne invitando le organizzazioni della società civile, i gestori dei rifugiati e i partner internazionali a partecipare alle riunioni mensili come osservatori, a riferire su questioni specifiche e sostenere il lavoro delle commissioni. Questi sforzi dovrebbero includere la progettazione e l'applicazione dei meccanismi di rinvio per facilitare la prestazione di servizi da parte delle istituzioni competenti, ai sensi dell'articolo 16 della legge EVAW.

---

<sup>112</sup> “Justice through the eyes of Afghan Women: Cases of violence against women addressed through mediation and Court Adjudication”, UNAMA, Kabul 2015



- Svolgere campagne pubbliche a livello nazionale finalizzate all'educazione e alla sensibilizzazione sui diritti delle donne e l'uguaglianza di genere. In particolare, aumentare la consapevolezza delle donne dei rimedi disponibili in caso di violenza.

*Raccomandazioni a lungo termine:*

- Rafforzare la capacità del sistema della giustizia penale per garantire la responsabilità degli autori delle violenze contro le donne e proteggere le donne dalla violenza.
- Garantire che la riforma in corso del codice penale preveda disposizioni pertinenti relative ai reati perpetrati contro le donne in conformità con i trattati internazionali sui diritti umani ratificati dall'Afghanistan, come richiesto dall'articolo 7 della Costituzione dell'Afghanistan.
- Espandere i rimedi civili a disposizione delle donne colpite dalla violenza, inclusa una disposizione per cercare ordini di protezione e protezione.
- Rivedere il quadro giuridico per introdurre efficaci rimedi giuridici, tenendo debitamente conto delle donne sopravvissute alla violenza nelle questioni che regolano la custodia dei figli, diritto alla manutenzione dopo la dissoluzione del matrimonio e il diritto di soggiornare nella casa coniugale.
- Rivedere e sviluppare la legislazione che affronta le cause profonde delle vulnerabilità che le donne afgane devono affrontare, anche eliminando ogni disposizione discriminatoria che ostacola la parità di diritti tra donne e uomini in materia di proprietà.
- L'elaborazione dei sistemi di gestione dei dati utilizzati per le recenti relazioni del governo dell'Afghanistan, compresa l'attuazione della legge EVAW, sviluppa e mette a punto un sistema di monitoraggio computerizzato completo a livello centrale per la violenza contro le donne, che comprende metodi unificati di categorizzazione delle violazioni, e razionalizzare e rendere obbligatoria la raccolta di dati da parte di tutte le forze dell'ordine e delle agenzie interessate che rispondono agli incidenti di violenza contro le donne.
- Aumentare l'assunzione e la formazione delle donne professionali in tutte le istituzioni del diritto EVAW, tra cui la polizia nazionale afgana, l'ufficio del procuratore generale e le corti per incoraggiare più donne a segnalare incidenti di violenza al personale femminile.
- Costruire la capacità delle istituzioni legali EVAW che svolgono la mediazione per sviluppare una vasta gamma di mediatori - uomini e donne - che sono addestrati e certificati.
- Implementare programmi di riabilitazione e di auto-affidamento destinati alle donne colpite dalla violenza - inclusi quelli alloggiati all'interno di ripari - a sostenere il loro potere economico e il loro reintegro nella società.
- Ampliare la disponibilità e l'accesso alla consulenza legale gratuita e alla rappresentanza giudiziaria dei sopravvissuti alla violenza, ai sensi dell'articolo 6 della legge EVAW.

*Ai donatori internazionali:*

- Continuare a fornire competenze tecniche e risorse finanziarie necessarie per riformare il sistema giudiziario afgano per garantire una maggiore protezione delle donne dalla violenza e dall'adesione alle leggi internazionali e nazionali e ai diritti dei diritti umani.

- “Spingere” per l'adozione di norme standardizzate, in linea con le norme e gli standard internazionali in materia di diritti umani, che descrivono la metodologia, i criteri, i requisiti minimi e i meccanismi di follow-up per regolare la mediazione degli incidenti registrati di violenza contro le donne e sostenere la loro attuazione attraverso finanziamenti mirati.”<sup>113</sup>

La relazione raccomanda al governo dell'Afghanistan di adottare riforme legali, istituzionali e politiche per meglio proteggere le donne afgane che affrontano la violenza.

Questi includono l'espansione dei rimedi civili disponibili, rafforzando la capacità del sistema giudiziario penale per proteggere i superstiti, regolando la mediazione attraverso standard comuni e applicando la Legge sull'eliminazione della violenza contro le donne del 2009 (legge EVAW).

Il rapporto suggerisce anche il reclutamento e la formazione del personale - sia donne che uomini - per trattare i superstiti della violenza con professionalità, dignità, sensibilità e rispetto.

"Aumentare le richieste di giustizia attraverso la mediazione in Afghanistan, il governo dovrebbe garantire che le pratiche di mediazione proteggano pienamente i diritti delle vittime", ha dichiarato Nicholas Haysom, rappresentante speciale del Segretario generale per l'Afghanistan e capo della missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA).<sup>114</sup>

---

<sup>113</sup> Traduzione a cura del laureando.

<sup>114</sup> Press Report Unama, 2015

## Conclusioni

In queste poche pagine si è cercato di ricostruire la condizione femminile in Afghanistan guardando le fonti giuridiche, religiose e statali, fino ad analizzare i report delle ONG operanti in questi luoghi.

Ma il quadro non è da ritenersi completo, perché bisogna citare tutte le associazioni femminili che tutti i giorni combattono contro le discriminazioni e le violenze di genere.

La prima che vogliamo citare è la RAWA "*Revolutionary Association of Women of Afghanistan*" l'Associazione Rivoluzionaria delle Donne Afghane nata a Kabul nel 1977 come organizzazione indipendente in lotta per i diritti umani e la giustizia sociale nel Paese.

Fin dal colpo di stato sovietico Rawa si è schierata da parte della popolazione, la più debole ed indifesa, chiedendo la nascita della democrazia e della scolarizzazione per tutti i cittadini afghani.

Dopo il rovesciamento del regime sovietico nel 1992, l'obiettivo principale della lotta politica di Rawa è rivolto contro le atrocità e la politica dei fondamentalisti e dei talebani, nei confronti del popolo Afghano, ma in particolare contro l'atteggiamento maschilista e misogino nei riguardi delle donne.

Rawa non godendo delle sovvenzioni spettanti alle ONG, opera con grande difficoltà nel territorio per assenza di fondi, ma i militanti non si lasciano prendere dallo sconforto e sono tutti i giorni in prima linea per difendere le donne dai soprusi e dalle discriminazioni alle quali sono soggette.

“Poiché l'Afghanistan si trova soffocato nella morsa del fondamentalismo religioso in ogni sfumatura, i diritti umani sono ampiamente violati ovunque nella nazione.

Le condizioni attuali sono infatti anche peggiori rispetto al periodo dell'occupazione sovietica.

La natura e la gamma di crimini perpetrati dai fondamentalisti contro le donne afghane non hanno precedenti nella storia moderna.

I fondamentalisti afghani e particolarmente i talebani trattano le donne come esseri di basso livello, la cui unica funzione sia saziare la lussuria degli uomini e riprodursi!

Se noi donne avessimo affrontato avversari civilizzati, avremmo potuto convincerli dei nostri diritti attraverso la logica, le parole e la ragione.

Tuttavia, poiché i fondamentalisti continuano ad infuriare in Afghanistan, RAWA sostiene che le nostre donne non potranno mai ottenere i loro diritti attraverso la 'gentilezza' dei fondamentalisti.

Per ottenere una libertà che abbia significato, le nostre donne devono continuare la loro dura e lunga lotta contro il fanatismo e condurla fino alla fine.

Siamo dell'avviso che qualsiasi collaborazione con i fondamentalisti porterà soltanto ad una ulteriore devastazione dell'Afghanistan da parte di tali banditi.”<sup>115</sup>

Altra associazione non afghana ma italiana che vogliamo citare è il CISDA “*Coordinamento Italiano di Sostegno alle Donne Afghane*” che dal 1999 su iniziativa di una serie di associazioni e di varie realtà italiane, che lavorano sui temi dei diritti delle donne, ha deciso di schierarsi contro fondamentalismi e guerre.

Il CISDA vuole far conoscere nel territorio nazionale, la difficile condizione delle donne afghane, supportando ed aiutando tante associazioni odiernamente in prima linea per i diritti delle donne, come Rawa appena citato, sovvenzionando progetti e affiancandole politicamente nelle loro scelte.

E' un movimento di promozione dei diritti femminili in territori di conflitto e imbevuti di vetusti fondamentalismi.

Molto proficuo è stato il colloquio con la dott.ssa Cattafesta, presidentessa del CISDA:

*“1) Secondo i rapporti CEDAW (ufficiali ed ombra) da me esaminati la condizione femminile è tragica in Afghanistan, è d'accordo con questa visione o ritiene che con l'introduzione della CEDAW e dell'Evaw la situazione sia effettivamente migliorata?”*

Avere dei codici di riferimento, o l'adesione di un paese a quei codici, è sempre un passo avanti.

Soprattutto se l'unica arma che hanno le associazioni afghane che si occupano di diritti delle donne sono estenuanti battaglie legali e cercare di attirare l'attenzione delle istituzioni internazionali.

Purtroppo la situazione delle donne non è affatto migliorata, tutt'altro direi.

Ma sempre più associazioni si muovono in ambito CEDAW ed EVAW per ottenere giustizia.

Le agenzie internazionali e l'opinione pubblica restano - al momento - sensibili alla condizione delle donne afghane, anche se in modo estremamente ipocrita e talvolta schizofrenico.

Quindi, hai perfettamente ragione: la situazione delle donne afghane resta tragica e anche peggio e NON è migliorata con l'introduzione delle due norme.

Ma almeno si ha un obiettivo comune da perseguire, una legge a cui appellarsi.

In Italia, per fare un esempio, le leggi sull'aborto e sul divorzio e la riforma del Codice Civile hanno avuto un effetto trascinate per l'ottenimento di altri diritti civili.

Su queste leggi il popolo italiano è maturato e ha iniziato un percorso, non ancora concluso, che ha portato progresso nel nostro paese e ci ha avvicinati all'Europa.

---

<sup>115</sup> Rawa, site: <http://pz.rawa.org/it/index.htm>

Quindi l'introduzione delle due norme è... una speranza, e le donne afgane, soprattutto le attiviste che noi sosteniamo, hanno bisogno di speranza per sopravvivere e continuare a lottare.

*2) Secondo lei l'applicazione letterale della legge religiosa (Shari'ah) ha contribuito ad aumentare la discriminazione e la violenza nei confronti delle donne?*

La violenza e la discriminazione nei confronti delle donne ha soprattutto origine nel patriarcato e nelle tradizioni davvero repressive delle tribù che dominano in Afghanistan.

Nemmeno chi vorrebbe applicare la sharia la conosce in modo appropriato, e poi diciamocelo tra noi, non è nemmeno una legge per come è concepita, interpretata e applicata.

Se in un paese che tradizionalmente "odia le donne" aggiungi una quarantennale guerra, generazioni di afgani che conoscono e praticano soltanto violenza, mancanza di lavoro e di sicurezza ormai croniche, mancanza totale di giustizia, droga e corruzione ai massimi livelli, war- and drug- lords che la fanno da padroni, ottieni l'Afghanistan attuale.

Ogni giudice, ogni Consiglio tribale, addirittura ogni mullah locale, ha una sua personale concezione della sharia.

Ma le nostre avvocate hanno imparato a sfruttare la sharia a favore della donna, soprattutto per quanto riguarda il divorzio, che è ammesso, almeno per i casi in cui il marito è un drogato oppure fa prostituire la moglie.

Talvolta per i casi di violenza estrema.

Per rispondere definitivamente alla tua domanda, la sharia LEGITTIMA la discriminazione e la violenza nei confronti della donna.

Ma nel caso afgano i codici tribali e i consigli locali sono talvolta peggio della sharia...

*3) Le Associazioni femminili in Afghanistan stanno facendo molto, sono sempre in prima linea per combattere la discriminazione e la violenza, mi può riferire brevemente a quali pericoli sono esposte le attiviste?*

Dipende dal ruolo rivestito dall'attivista: se sono politiche o human rights defenders come le RAWA, Malalai Joya, Selay Ghaffar o Belquis Roshan, i loro nemici sono potenti, warlords, parlamentari, ministri, che loro denunciano con coraggio. Malalai Joya ha subito sette attentati ed è costretta a vivere nascosta.

Le avvocate sono soprattutto soggette alle vendette del marito o della famiglia del marito delle donne che difendono in Tribunale, soprattutto se la causa finisce con un divorzio.

Poi ci sono le giornaliste: una brava e coraggiosa direttrice di una radio locale è stata uccisa in casa sua a mezzanotte mentre allattava il suo bimbo neonato; hanno sparato decine di colpi su entrambi.

Da quel momento Malalai Joya ha allontanato il suo bimbo per non metterne a rischio la vita.

Ora stiamo cercando, insieme alla rete IN DIFESA DI, di studiare una qualche forma di protezione per queste donne che lottano per i diritti di tutti, anche i nostri...

Danno sempre colpa ai taleban o all'Isis, ma la maggior parte delle attiviste sono minacciate e spesso uccise da armati e potenti commanders legati ai gruppi fondamentalisti che sono anche rappresentati in Parlamento.

4) Secondo lei la situazione potrà migliorare per le donne nei prossimi anni o dovremmo aspettare molto per avere un vero e proprio cambiamento di rotta? Che cosa possiamo fare noi, cittadini italiani, per le donne Afghane?

Per la prima domanda vorrei raccontarti la storia di Franca Viola, la prima ragazza siciliana che si è ribellata al matrimonio d'onore.

E' stata rapita, come spesso succedeva allora in Sicilia, stuprata e poi il suo stupratore si è offerto di riparare al disonore della ragazza con un matrimonio.

Lei si è rifiutata.

Ne parlarono tutti i giornali di allora! Il suo NO ha cambiato l'Italia!

Quindi le cose potrebbero cambiare in fretta o lentamente, dipende da tanti fattori.

Ma potrebbe succedere che una persona sola, sulla spinta di una consapevolezza nuova e diffusa, possa cambiare il corso della storia.

E noi non dobbiamo lasciarle sole.

Non dobbiamo tacere la loro condizione.

Dobbiamo denunciare le violenze che subiscono e incoraggiare le scelte di cambiamento.

Dobbiamo fare da cassa di risonanza per le loro legittime richieste.

Dobbiamo infondere loro coraggio e speranza.

Quel coraggio e quella speranza che ci danno loro con il loro esempio e la loro indomabile resistenza.

Nel silenzio del mondo si compiono i crimini più atroci, ovunque.

Loro hanno SCELTO di restare nel loro paese per dare un futuro alle generazioni future.

Come possiamo abbandonarle?

Se ci occupassimo di coloro che restano almeno quanto ci occupiamo di coloro che se ne fuggono, forse non dovremmo affrontare questo esodo di rifugiati che sta destabilizzando il nostro occidente...»<sup>116</sup>

Si è tentato di raggiungere anche Selay Ghaffar direttrice esecutiva dell'associazione "Humanitarian Assistance for the Women and Children of Afghanistan" ma si ipotizza che lo stato Afghano abbia bloccato le nostre email.

Non sono proprio le parole che ci aspettavamo di sentire, nonostante le leggi siano state ratificate e siano entrate nel codice del Paese, la situazione per le donne resta ancora tragica.

Lo scenario internazionale chiede un'azione, è venuto il momento che il mondo si svegli, è venuto il momento in cui anche le voci delle donne vengano ascoltate, insomma è venuto il momento di riscrivere la storia, una storia non più androcentrica, ma che prenda in considerazione anche le donne ed il loro immenso potenziale".

---

<sup>116</sup> Dott.ssa Cristina Cattafesta – Presidentessa del CISDA – raggiunta per email dal laureando.

Molto incisive appaiono le parole di Emma Watson, ambasciatrice alle Nazioni Unite che nella presentazione del programma HeForShe afferma:

*“Sia gli uomini sia le donne dovrebbero sentirsi liberi di essere sensibili.*

*Sia gli uomini sia le donne dovrebbero sentirsi liberi di essere forti... è ora che iniziamo a pensare al genere come uno spettro, non come due insiemi opposti di ideali.*

*Se smettiamo di definirci l'un l'altro con quello che non siamo, possiamo iniziare a definirci con quello che siamo, possiamo tutti essere più liberi, ed è a questo che è dedicata la campagna HeForShe.*

*Alla libertà.*

*Voglio che gli uomini si prendano questo compito.*

*Perché le loro figlie, le loro sorelle e le loro madri siano libere dal pregiudizio, ma anche perché ai loro figli sia permesso di essere vulnerabili e umani — recuperando quelle parti di loro che hanno abbandonato e diventando così delle versioni più complete e vere di loro stessi.*

*[...] L'unica cosa che mi importa è il problema.*

*E voglio migliorare la situazione.*

*E avendo visto quello che ho visto sento che è mio dovere dire qualcosa.*

*Il politico inglese Edmund Burke ha detto: «perché il male trionfi è sufficiente che gli uomini e le donne buoni rinuncino all'azione».*

*Nei momenti di nervosismo e di dubbio per questo discorso mi sono detta fermamente:  
se non io, chi?*

*Se non ora, quando?*

*Se avete dubbi simili, quando l'opportunità si presenta, spero che queste parole possano esservi d'aiuto.*

*Perché la realtà è che se non facciamo nulla, ci vorranno 75 anni, o per me di compierne 100, prima che una donna possa aspettarsi di essere pagata quanto un uomo.*

*Nei prossimi 16 anni, ci saranno 15,5 milioni di spose bambine.*

*E al ritmo attuale, ci vorrà fino al 2086 prima che le ragazze dell'Africa rurale possano avere accesso all'educazione secondaria.*

*Se credete nella parità, potreste essere uno dei femministi inconsapevoli di cui parlavo prima.*

*E per questo mi complimento.*

*Vi invito a fare un passo avanti, a farvi vedere, ad alzare la voce, a essere lui per lei.*

*E a chiedervi: se non io, chi? Se non ora, quando?*

*Grazie.”<sup>117</sup>*

---

<sup>117</sup> Discorso di Emma Watson per HeForShe alle Nazioni Unite.



## Bibliografia

- AA.VV. M.Papa, Lorenzo Ascanio, *Shari'ah*, il mulino 2014
- A. al-Hibri, “*A story of Islamic Herstory: or how did we ever get into this Mess*”, in *Woman and Islam: Women's Studies International Forum Magazine*, (1982)
- A.Facchi, *Breve storia dei diritti Umani, dai diritti dell'uomo ai diritti delle donne*, il mulino 2007
- A. Wadud, *Il Corano e la Donna – Rileggere il testo sacro da una prospettiva di genere*, Effatà Editrice, Torino 2011
- Afghanistan Cedaw Shadow (NGO) Report – March 2013
- Al-Kulayni, *Al-Kafi*, vol.V,
- C.Travis, *The longest War: Sex differences in perspective*, Harcourt Brace Jovanovich, Orlando 1984.
- F.Alasvand, “*L'Islam e la donna – Diritti e doveri della donna musulmana*”, Irfan edizioni, 2010
- M.Hoglmeier, *Al-Gawbari und sein Kasf al-asrar: ein Sittenbild des Gauners in arabisch-islamischen Mittelalter*, Berlino 2016.
- M.C. Nussbaum, “*From Disgust to Humanity: Sexual Orientation and Constitutional Law*”, Oxford University Press, 2010
- M.Wollstonecraft, *Sui diritti delle donne*, Corriere della Sera 2011
- M. Yousafzai, *Io sono Malala*, Garzanti Libri 2016.
- W.D.Gairdner, *War against family: a parent speaks out*, USA 1992

Nahjul Fasaha, *hadit* 1390.

R.Palapacelli, *Femminismo Islamico – Corano, diritti, riforme -*, Carocci Editore 2016

UNAMA, “*Justice through the eyes of Afghan Women: Cases of violence against women addressed through mediation and Court Adjudication*”, Kabul 2015

## Sitografia

Annual Report Afghanistan 2016/2017, Amnesty International:

<https://www.amnesty.org/en/countries/asia-and-the-pacific/afghanistan/report-afghanistan/>

Associazione Rawa: [www.rawa.org](http://www.rawa.org)

Constitution of Islamic Republic of Afghanistan:

<http://constitutions.unwomen.org/en/search?keywords=afghanistan>

Costituzione della Repubblica Islamica dell'Afghanistan

[https://it.wikisource.org/wiki/Costituzione\\_della\\_Repubblica\\_Islamica\\_dell%27Afghanistan](https://it.wikisource.org/wiki/Costituzione_della_Repubblica_Islamica_dell%27Afghanistan)

“Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne”, UN Women, site:

[http://www.cidu.esteri.it/resource/2016/09/48434\\_f\\_CEDAWmaterialetraduzione2011.pdf](http://www.cidu.esteri.it/resource/2016/09/48434_f_CEDAWmaterialetraduzione2011.pdf)

Concluding observations on the combined initial and second periodic reports of Afghanistan, United Nation:

<http://docstore.ohchr.org/SelfServices/FilesHandler.ashx?enc=6QkG1d%2FPPRiCAqhKb7yhsgcjd0xgERNaIXh22nhTukKQTKDrE0nx47As8n4%2BLnyzSULXtFONH6qKk2YmLIVPSSO9BCs%2FfUDuf4NQGF3zN7pEzblo2vGSerxbcp6ixK2>

Corano in arabo: <http://www.Coran.com>

Loya Jira: [afghanland.com/history/loyajirga.html](http://afghanland.com/history/loyajirga.html)

Educazione Unione Europea: <https://europa.eu/eyd2015/it/eu-european-parliament/post/every-girl-and-woman-has-right-education>

Sacra Bibbia, <http://www.marabatha.it/Bibbia/1-Pentateuco/01-GenesiPage.htm>

Sacro Corano: <http://www.corano.it/corano.html>

Studi per la Pace: [www.studiperlapace.it/documentazioni/afghanistan.html](http://www.studiperlapace.it/documentazioni/afghanistan.html)

Siti attivi al 21/06/2017

## Ringraziamenti

Non sono solito fare dei ringraziamenti, ma giunto alla fine di questo percorso di studi, credo sia doveroso ringraziare tutti quelli che in questi anni, mi sono stati vicini.

Vorrei ringraziare la prof.ssa Corti, relatrice di questa tesi di laurea, oltre che per l'aiuto fornitomi in tutti questi anni e la grande conoscenza che mi ha donato, per la disponibilità e fiducia dimostratemi durante tutto il periodo di stesura.

Voglio ringraziare inoltre la mia famiglia:

mia Madre, la prima femminista della mia vita, con i suoi comportamenti mi ha insegnato come si deve comportare un uomo. Mi ha insegnato che le donne possono essere forti, risolutive, affascinanti, coraggiose ed intelligenti. Insomma inconsapevolmente ha instillato in me il femminismo ed oggi con questa tesi spero di averla resa fiera di me.

mio Padre, perché mi ha sempre sostenuto durante questo difficile cammino, nonostante non sapeva dove andavo e che cosa avrei voluto fare, è sempre stato dalla mia parte.

mio Fratello, è sempre stato una guida per me, ma negli ultimi anni è divenuto molto di più, con i suoi consigli e le sue parole sono cresciuto e mi sono formato.

mia Sorella, la quale rappresenta tutto quello in cui credo, è una donna forte e risoluta, è affascinante e profondamente intelligente. Ti prego non cambiare, resta quello che sei.

mia cognata Elena, oltre ad essere una buona amica, ha sempre avuto una parola buona per me, mi ha spalleggiato ed aiutato nelle decisioni della vita come farebbe una sorella maggiore.

Un sentito ringraziamento va anche alla Prof.ssa Mattucci: che mi ha avvicinato agli Studi di Genere. Insieme alla prof.ssa Corti mi hanno aiutato e sostenuto anche quando ero l'unico maschio a frequentare determinati corsi, dandomi quella forza e quella preparazione che spero di poter mettere in pratica nella mia futura carriera.

Ritengo doveroso ringraziare, non solo per il supporto che mi hanno dato, ma specialmente per il loro lavoro, il CISDA di Milano ed in particolare la Dott.ssa

Cattafesta che in quest'ultimo periodo mi ha aiutato nel redigere la conclusione di questa tesi.

Un ringraziamento ai miei Nonni, che in terra o dal cielo mi hanno sostenuto e coccolato in tutti questi lunghi anni facendomi sempre sentire amato.

Vorrei ringraziare inoltre gli Raus, per l'amicizia e l'aiuto che mi hanno dato, mi hanno rialzato quando gli altri non si erano nemmeno accorti che ero caduto. Sarete sempre miei Fratelli.

Ringrazio tutti i miei amici ed il Quartiere Vallesacco, che hanno camminato e sono cresciuti con me in questi ultimi anni, il loro apporto è stato fondamentale per la mia formazione personale. No, purtroppo non mi hanno cambiato, ma hanno fatto qualcosa di molto più grande, mi hanno migliorato. Vi porterò sempre nel mio Cuore.

Desidero ringraziare anche il mio "Tavolo 69" che in questi ultimi due anni mi hanno permesso di essere sempre me stesso, regalandomi indelebili ricordi di felicità.

Un ringraziamento doveroso va anche ai miei compagni di corso Marta, Diego, Ignazio, Federico, Marco e Matteo che in questi anni mi hanno aiutato a crescere non solo professionalmente ma anche come persona. Mi mancheranno le nostre giornate universitarie ed i viaggi fatti insieme.

In particolare però devo ringraziare Marta che negli ultimi anni è stata sempre al mio fianco, con la sua personalità e competenza mi ha permesso di affrontare con serenità tutte le sfide che il percorso universitario mi ha posto innanzi.

Ringrazio il "Gruppo Giovani" che mi ha accompagnato per tutti gli anni di Università, fornendomi sempre quella pace interiore che ha reso sereni anche i giorni più scuri.

Ricordando l'ultimo periodo di questo meraviglioso cammino, voglio ringraziare i professori e gli assistenti che mi hanno affiancato nel lavoro all'Istituto Superiore Pannaggi di Macerata, in particolare la prof.ssa Maria Marcelletti e la prof.ssa Angela

Pozzuto e tutti i fantastici assistenti: Emanuela, Carmela, Cinzia, Mattia, Chiara e Mara. Ringrazio inoltre tutti i nostri ragazzi che hanno saputo regalami quotidianamente un sorriso.

Un immenso ringraziamento va anche a tutto lo staff del Dipartimento di Scienze Politiche, che hanno dato un contributo essenziale alla mia formazione professionale e personale.

In particolare ringrazio Luce per l'affetto e l'amicizia dimostratami.

Ringrazio per gli straordinari pomeriggi in ateneo Primo, Marco e l'immancabile Serenella. Ogni volta che venivo al lavoro mi sentivo in famiglia e questa è la cosa più bella che potevate donarmi.

Per te invece Emma non ho un ringraziamento, ma un augurio, ti auguro infatti di trovare un mondo migliore, un mondo in cui finalmente potrai decidere veramente della tua vita, senza sentire il peso degli stereotipi. "Le piccole cose sono responsabili dei grandi cambiamenti" diceva uno scrittore, zio non crede di poter fare grandi cose, ma si accontenta delle piccole.

In conclusione ritengo di dover ringraziare tutti quelli che in un modo o in un altro hanno lasciato un segno nella mia vita, senza il vostro passaggio non sarei quello che sono oggi.

“Per tutte le violenze consumate su di Lei,  
per tutte le umiliazioni che ha subito,  
per il suo corpo che avete sfruttato,  
per la sua intelligenza che avete calpestato,  
per l'ignoranza in cui l'avete lasciata,  
per la libertà che le avete negato,  
per la bocca che le avete tappato,  
per le ali che le avete tagliato,  
per tutto questo:  
in piedi, Signori, davanti ad una Donna.”  
(William Shakespeare)

Con Affetto

*Filippo*